

Comune di
ALBIANO D'IVREA



Città Metropolitana di Torino

4^a VARIANTE STRUTTURALE AL PRGC PER L'ADEGUAMENTO AL PAI

ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 della LR 56/77 e smi

PROGETTO PRELIMINARE



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

DICEMBRE 2024

L'ESTENSORE DELLA VARIANTE
Arch. Gian Carlo PAGLIA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Giovanna UBERTINO

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Luca FASCIO

IL SINDACO
Venerina TEZZON

STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI PAGLIA

Arch. Gian Carlo Paglia - Arch. Maria Luisa Paglia - Arch. Valeria Santoro
Via Per Cuceglio 5, 10011 Agliè (TO) - Via G. Gropello 4, 10138 TORINO
☎ 0124/330136 📧 studio@architettipaglia.it 📧 studiopaglia@pec.it

pianificazione progettazione e consulenza urbanistica

Estensore: Arch. Gian Carlo Paglia
con Arch. Anna Maria Donetti
e Arch. Pian. Ilaria Vittone



www.architettipaglia.it

indice

1.	PREMESSA	p. 3
2.	PERCORSO PROCEDURALE	p. 6
	2.1 DALLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE AL PROGETTO PRELIMINARE	p. 7
3.	OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE	p. 11
	3.1 CARTA DI SINTESI E CLASSI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO	p. 11
	3.2 RICADUTE SULLE PREVISIONI DI PIANO	p. 21
	3.3 DEFINIZIONE DI CARICO ANTROPICO	p. 27
	3.4 CRONOPROGRAMMA	p. 27
4.	ELABORATI MODIFICATI DALLA VARIANTE	p. 29
	4.1 ELABORATI CARTOGRAFICI	p. 29
	4.2 NORME DI ATTUAZIONE	p. 29
	4.3 SCHEDA QUANTITATIVA DEI DATI URBANI	p. 30
5.	TERMINI DI ESCLUSIONE DAL PROCESSO DI V.A.S.	p. 32
6.	VERIFICA DI CONFORMITÀ DELLA VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	p. 33
	6.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	p. 33
	6.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	p. 35
	6.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)	p. 36

appendice

	VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE CON LA DISCIPLINA DI BENI E COMPONENTI DEL PPR	p. 39
--	--	--------------

allegati

ALLEGATO 1

Delibera di Adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRGC, per l'adeguamento al PAI.

ALLEGATO 2

Osservazioni alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante.

ALLEGATO 3

Prima Conferenza di Copianificazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante.

1.

PREMESSA

Il Comune di Albiano d'Ivrea è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.G.R. n. 87-33108 del 28/11/1989 e successivamente modificato con tre varianti strutturali, approvate rispettivamente con D.G.R. n.44-29242 del 29/10/1993, D.G.R. n.5-3175 del 11/06/2001, D.G.R. n.12-9723 del 26/06/2003, e con tre varianti parziali, l'ultima delle quali approvata con DCC 30 del 15/12/2017.

Recentemente è stata approvata una modifica non costituente variante al PRG vigente, ai sensi dell'art.17 comma 12 della LR 56/77 (DCC n. 61 del 20/12/2021), per la digitalizzazione degli elaborati cartografici di Piano.

La presente **Variante Strutturale n.4** è finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del P.R.G.C. al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 24 maggio 2001 e s.m.i.

La presente non concerne né l'apposizione né la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio e pertanto non sconta le procedure partecipative di cui all'art. 11 del DPR 327/01.

Oltre a risultare non soggetta a Valutazione Ambientale Strategica (per le ragioni illustrate nel capitolo 5), la Variante non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né nuovi usi insediativi del suolo.

Nei paragrafi che seguono sono dettagliatamente illustrati presupposti e contenuti specifici della presente Variante, se ne dimostra la conformità con le prescrizioni della L.R. 56/77 e vengono verificate la sostenibilità ambientale e la compatibilità rispetto alla vigente pianificazione sovraordinata (PPR, PTR, PTC2).

Riferimenti normativi per l'adeguamento al PAI:

- LR 5 dicembre 1977, n. 56 *"Tutela ed uso del suolo"* e smi.
- Circ. P.G.R. 8 maggio 1996, n. 7/LAP *"L.R. 5 dicembre 1977, n. 56, e successive modifiche e integrazioni - Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici."*
- *Nota Tecnica Esplicativa (N.T.E.) alla Circolare P.G.R. 8 maggio 1996 n. 7/LAP*, redatta nel dicembre 1999 a cura della Direzione Regionale Servizi Tecnici di Prevenzione e dell'Ordine Regionale dei Geologi del Piemonte.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri - D.P.C.M. 24 luglio 1998 *"Approvazione del piano stralcio delle fasce fluviali del bacino del Po"*(PSFF), pubblicato sulla G.U. n°262 del 9 novembre 1998.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri - D.P.C.M. 24 maggio 2001 *"Approvazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del Po"*(PAI), pubblicato sulla G.U. n°183 dell'8 luglio 2001.
- D.G.R. 6 agosto 2001, n. 31-3749 *"Adempimenti regionali conseguenti l'approvazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Procedure per l'espressione del parere regionale sul quadro del dissesto contenuto nei PRGC, sottoposti a verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica. Precisazioni tecniche sulle opere di difesa delle aree inserite in classe IIIb, ai sensi della Circ.P.G.R. 8 maggio 1996, n. 7/Lap."* [Sostituita dalla D.G.R. 7 aprile 2014, n. 64-7417]
- D.G.R. 15 luglio 2002, n. 45-6656 *"Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.). Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po in data 26 aprile 2001, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24 maggio 2001. Indirizzi per l'attuazione del P.A.I. nel settore urbanistico."* [Sostituita dalla D.G.R. 7 aprile 2014, n. 64-7417]
- D.G.R. 18 marzo 2003, n. 1-8753 *"Nuove disposizioni per l'attuazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) a seguito della modifica dell'articolo 6 della Deliberazione n.18/2001 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po."* [Sostituita dalla D.G.R. 7 aprile 2014, n. 64-7417]
- L.R. 26 gennaio 2007, n. 1 *"Sperimentazione di nuove procedure per la formazione e l'approvazione delle varianti strutturali ai piani regolatori generali. Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)."*
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale D.P.G.R. 5 marzo 2007, n. 2/R pubblicato sul B.U. n. 10 del 8/03/2007: *"Regolamento regionale recante: Disciplina delle Conferenze di pianificazione previste dall'articolo 31bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo), come inserito dall'art. 2 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1"*.
- D.G.R. 19 marzo 2007 n. 13-5509: *"Criteri ed istruzioni procedurali e tecniche a cui devono attenersi i rappresentanti regionali che partecipano alle Conferenze di pianificazione di cui agli articoli 31bis e 31ter della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e s.m.i."*
- D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931: *"D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Norme in materia ambientale - Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi"* (supplemento al B.U. n. 24 del 12/06/2008)
- Comunicato dell'Assessore Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, pubblicato sul B.U. n. 51 del 18/12/2008: *"Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1"*.

- Comunicato dell'Assessore Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, pubblicato sul B.U. n. 51 del 24/12/2009: *"Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008"*.
- D.G.R. 28 luglio 2009, n. 2-11830 *"Indirizzi per l'attuazione del PAI: sostituzione degli allegati 1 e 3 della D.G.R. 45-6656 del 15 luglio 2002 con gli allegati A e B."* [Sostituita dalla D.G.R. 7 aprile 2014, n. 64-7417]
- D.G.R. 7 aprile 2014, n. 64-7417 *"Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica."*
- D.G.R. 9 dicembre 2015, n. 18-2555 *"Chiarimenti in ordine alle disposizioni applicabili a seguito dell'abrogazione dell'art.31 della LR 56/77 ai sensi della legge regionale 11 marzo 2015 n.3 'Disposizioni regionali in materia di semplificazione' e sostituzione del paragrafo 7 della parte I dell'allegato A alla DGR n.64-7417 del 7/4/2014."*
- Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 25-7286 *"Disposizioni regionali riguardanti l'attuazione del Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA) nel settore urbanistico (art. 58 Norme di Attuazione PAI, integrate dal Titolo V), le attività per i comuni non ancora adeguati al PAI e l'aggiornamento del quadro del dissesto a seguito di eventi calamitosi."*
- Deliberazione della Giunta Regionale 23 novembre 2018, n. 17-7911 *"Modifica dell'Allegato 1 alla DGR 30 luglio 2018, n. 25-7286 recante "Disposizioni regionali riguardanti l'attuazione del Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA) nel settore urbanistico (art. 58 Norme di Attuazione PAI, integrate dal Titolo V), le attività per i comuni non ancora adeguati al PAI e l'aggiornamento del quadro del dissesto a seguito di eventi calamitosi"*.

2.

PERCORSO PROCEDURALE

Di seguito si riporta l'iter procedurale che il Comune di Albiano d'Ivrea è tenuto a seguire per l'approvazione definitiva della Variante Strutturale.

FASI		TEMPI	ALLEGATI
✓	ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE	DCC n.15 del 02/05/2022	Allegato 1
✓	PUBBLICAZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE		
✓	PRIMA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE SULLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE	1° INCONTRO	29/03/2022
		2° INCONTRO	14/09/2022
▶	ADOZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE		
▶	PUBBLICAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE		
	ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO		
	SECONDA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE SULLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO	1° INCONTRO	
		2° INCONTRO	
	APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO		

2.1 DALLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE AL PROGETTO PRELIMINARE

In seguito all'adozione in Consiglio Comunale della **Proposta Tecnica del Progetto Preliminare** della Variante Strutturale al PRG (DCC n.15 del 02/05/2022, cfr. **Allegato 1**), è stata avviata la fase di pubblicazione (30 giorni, di cui gli ultimi 15 dedicati alle osservazioni), a seguito della quale sono pervenute **due osservazioni** (cfr. **Allegato 2**), che sono state trasmesse all'urbanista e al geologo incaricati della Variante per le opportune valutazioni. Di seguito si riportano le relative considerazioni:

- per quanto riguarda la richiesta di Pagliero Tomas (cfr. **Allegato 2a**), si integra l'articolo 7 bis.07 *Classe IIIb3 di Pericolosità Geomorfologica* esplicitando le possibilità edificatorie delle attività agricole ubicate in prossimità del reticolo idrografico;
- non è invece possibile accogliere l'istanza di Ida Luciana (cfr. **Allegato 2b**), in quanto esula dai contenuti della Variante, che è dedicata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGC al PAI e per questa ragione, ai sensi del comma 9 dell'articolo 17 della LR 56/77, è stata automaticamente esclusa dal processo di VAS; l'osservazione potrà essere presa in considerazione in occasione di future modifiche al PRGC.

Contestualmente alla pubblicazione, è stata convocata la **Prima Conferenza di Copianificazione**, durante la quale Regione Piemonte e Città Metropolitana di Torino hanno esposto osservazioni e contributi in merito ai contenuti della Variante (cfr. **Allegati 3c e 3d**).

In occasione della redazione del **Progetto Preliminare** della Variante, si è pertanto provveduto ad integrare gli elaborati allegati della presente Variante con le indicazioni fornite dagli enti sovraordinati. Per quanto riguarda gli aspetti urbanistici, nella **Tavola 6.00**, riguardante *l'Assetto generale del Piano con Sovrapposizione della Carta di Sintesi*, sono state modificate le classi di pericolosità geomorfologica, in sintonia con le correzioni apportate nelle carte geologiche, mentre le **Norme di Attuazione** e i **Tabulati**, sono state integrate e riviste in base alle osservazioni presentate dalla Regione Piemonte e dalla Città Metropolitana di Torino.

In particolare, **con riferimento alle osservazioni di carattere urbanistico**, si controdeduce quanto segue:

Regione Piemonte - Direzione Ambiente, Energia e Territorio / Settore Urbanistica Piemonte Occidentale:

Relazione Illustrativa

- Si integra la presente Relazione Illustrativa con le verifiche del dimensionamento di Piano (cfr. capitolo 4.3 *Scheda quantitativa dei dati urbani*) e del consumo di suolo ai sensi dell'articolo 31 del PTR (cfr. capitolo 6.1 *Piano Territoriale Regionale*);

Norme Tecniche di Attuazione - NTA

- Con riferimento alla fascia di rispetto dai pozzi idropotabili, si stralciano le modifiche apportate all'articolo 7.03 delle NTA con la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della presente Variante;

- È stata esclusa la presenza in classe IIIa di edifici pubblici o di interesse pubblico, pertanto si è stralciata la prescrizione di cui al comma 3 dell'articolo 7bis.10;
- All'articolo 0.05 si inserisce un rimando alle disposizioni del Capo 7bis, relative alla compatibilità geologica degli interventi;

Tabulato – Allegato alle NTA

- In base alla tabella sinottica riportata nell'articolo 7bis.01 delle NTA, nelle classi IIIb3 di pericolosità geomorfologica non è ammessa la nuova costruzione intesa come completamento e nuovo impianto, ma è contemplata la "*costruzione di opere pertinenziali e bassi fabbricati a uso autorimessa e ricovero*"; non si ritiene pertanto corretto modificare il tipo di intervento ammesso per l'area 05.LC.02, che continua a essere il 3.10 (*nuova costruzione*), con le limitazioni imposte dal Capo 7bis, che prevalgono su tutte le altre disposizioni di Piano. Si corregge inoltre il riferimento all'articolo 6.11bis;
- I fabbricati esistenti nell'area 07.AA.03 vengono annessi ad un areale di classe IIIb3; per quanto riguarda l'osservazione relativa al tipo di intervento 3.10, si rimanda a quanto esposto nel punto precedente;
- L'articolo 7bis.10 è puntualmente riferito alle *Opere pubbliche o di interesse pubblico realizzabili in aree di classe III*; considerato che attualmente l'Amministrazione non ha manifestato particolari esigenze a riguardo si ritiene più cautelativo mantenere il riferimento della nota (4) per tutte le aree per servizi pubblici ricadenti in classe III;

Elaborati grafici

- Si ritaglia l'area 05.RA.20 in corrispondenza del limite di classe IIIa; lo stralcio prodotto non comporta riduzione della capacità insediativa residenziale teorica di Piano (CIRT) in quanto l'area è priva di indice di edificabilità (cfr. capitolo 3.2 della presente Relazione Illustrativa);
- I limiti tra le diverse classi di pericolosità geomorfologica sono stati rivisti al fine di evitare situazioni di dubbia interpretazione in fase attuativa;

Contributi collaborativi

- Si correggono gli estremi di approvazione del PRG riportati sui testalini degli elaborati;
- Si modifica l'elenco degli articoli delle NTA modificati con la presente Variante;
- Si coordinano gli elenchi degli elaborati prescrittivi e illustrativi con quelli introdotti dalla presente Variante;
- Si corregge la sigla relativa ai *Servizi di interesse generale* di cui all'articolo 1.22;
- Si corregge la numerazione dell'articolo relativo al *Carico antropico* in 7bis.02;
- Si stralciano i riferimenti agli articoli 7.04, 7.05, 7.06, 7.07, 7.08 stralciati o sostituiti dal Capo 7bis introdotto dalla presente Variante;

- Si ripristina l'articolo 6.14 nell'apparato normativo di Piano, non riportato per mero errore materiale;
- Alla luce delle modifiche apportate alla classificazione della pericolosità geomorfologica del territorio comunale, vengono verificati tutti i riferimenti alle classi geologiche di ciascuna area urbanistica riportati nei tabulati allegati alle NTA;
- Si corregge la legenda degli elaborati cartografici, coordinandola con i retini delle aree urbanistiche;
- È stato verificato che le aree 05.AA.05 e 05.AZ.03 sono costituite da due ambiti separati, come correttamente riportato nella cartografia di Piano;
- Si correggono gli elaborati cartografici riportando la sigla dell'area 07.AA.01;
- Considerato che l'articolo 11 della LR 10/2024 ha abrogato il comma 4 dell'articolo 89 della LR 3/2013, che disponeva che *"Fino all'adeguamento dei PRG alle nuove definizioni delle fasce di rispetto di cui all' articolo 27 della LR 56/1977, come modificato dalla presente legge, sono fatte salve le perimetrazioni, le fasce, le previsioni urbanistiche e le relative disposizioni contenute nei PRG vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge"*, viene aggiornata la fascia di rispetto cimiteriale portandola a 200 m dal perimetro dell'impianto, così come prescrive il comma 6 del citato articolo 27 della LR 56/77. Contestualmente si aggiornano i tabulati allegati alle NTA, integrando dove necessario la colonna relativa ai vincoli territoriali.

Regione Piemonte – Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica / Settore Tecnico regionale – Città metropolitana di Torino:

Aspetti normativi

- Nella premessa della presente Relazione Illustrativa, si specifica quali riferimenti normativi siano stati sostituiti dalla DGR 64-7417/2014;
- Si integra il comma 3 dell'articolo 7.bis.08, contenente prescrizioni specificamente riferite al settore collinare, con la seguente lettera c): *"È in ogni caso preclusa ogni attività edificatoria entro una fascia di rispetto dall'orlo delle scarpate di profondità pari all'altezza delle scarpate stesse"*;
- Si integra l'articolo 7bis.03 relativo alla Classe IIa con le prescrizioni riportate nel parere riferite a interventi edificatori interrati;
- Si stralcia l'ultimo punto del comma 4 dell'articolo 7bis.03 riferito alla classe IIb e non alla IIa;
- Si modifica l'articolo 7bis.05 relativo alla classe IIIa come indicato nel parere; si stralcia inoltre la possibilità di realizzare box auto interrati in classe IIIa;
- Si integra il comma 4 dell'articolo 7bis.05 come indicato nel parere;
- Con riferimento alla tabella sinottica riportata all'articolo 7bis.02 "Carico Antropico", si specifica quanto segue:
 - si integra la nota (6) precisando che gli interventi edilizi non devono comunque comportare l'aumento in pianta della sagoma edilizia esistente;

- in assenza delle opere di riassetto i cambi d'uso funzionale sono ammessi solo nel caso in cui non comportino incremento del carico antropico; pertanto, gli edifici accessori, appartenenti alla prima categoria di cui al comma 1 lettera b) del medesimo articolo 7bis.02, non potranno essere utilizzati per destinazioni d'uso di categorie superiori fino all'avvenuta realizzazione e al collaudo delle opere di mitigazione del rischio;
- il comma 11 dell'articolo 7bis.05 già dispone che *"le fasce di rispetto dei corsi d'acqua corrispondenti alla classe IIIa sono da intendersi come di assoluta inedificabilità"*;
- Si integra la nota (4) come indicato nel parere;
- Si corregge il riferimento citato all'articolo 7bis.08, comma1, lett. f);
- È stata esclusa la presenza in classe IIIa di edifici pubblici o di interesse pubblico, pertanto si è stralciata la prescrizione di cui al comma 3 dell'articolo 7bis.10;

Città Metropolitana di Torino – Dipartimento Territorio, Edilizia e Viabilità / Funzione specializzata Urbanistica e Copianificazione

- Con la DCC n. 61 del 20/12/2021 è stata approvata la modifica non costituente variante al PRG vigente, ai sensi dell'art.17 comma 12 della LR 56/77, finalizzata alla digitalizzazione degli elaborati cartografici di Piano. In quell'occasione era stato verificato l'aggiornamento cartografico e normativo di Piano;
- Si coordinano le tabelle sinottiche riportate nella Relazione Geologica e nelle Norme di Attuazione;
- Si integra la presente Relazione Illustrativa con le verifiche del dimensionamento di Piano (cfr. capitolo 4.3 Scheda quantitativa dei dati urbani), modificato a seguito dello stralcio dell'area di Mediapolis;
- Non sono state stralciate ulteriori aree per servizi pubblici rispetto a quelle incluse nell'area di Mediapolis;
- Nella Tavola 6.00, redatta in scala 1:5.000, riguardante l' *"Assetto generale del Piano con Sovrapposizione della Carta di Sintesi"*, vengono riportate le classi di pericolosità geomorfologica dei Comuni contermini adeguati al PAI;
- Il comma 6 dell'articolo 7bis.09 prescrive che il Piano Comunale di Protezione Civile debba prevedere un monitoraggio preventivo in occasione di eventi piovosi a carattere eccezionale, nonché procedure di allertamento ed evacuazione della popolazione in caso di emergenza.

3.

OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE

Come accennato in premessa, la presente Variante intende adeguare lo strumento urbanistico comunale alle disposizioni del P.A.I., sulla base di verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica, effettuate ai sensi dell'art.18, comma 2 delle Norme di Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico e in conformità con la Circolare regionale n° 7/LAP/96.

L'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G.C. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale. In particolare si è proceduto a suddividere il territorio per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, conformemente alle prescrizioni della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP/96, approvata in data 06/05/96 e della successiva Nota Tecnica Esplicativa "*Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici*", e della più recente DGR del 07/04/14, n. 64-7417.

Sono di seguito sintetizzati i principali tematismi affrontati dalla Variante.

3.1 CARTA DI SINTESI E CLASSI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO

La "*Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*" redatta tiene conto della "pericolosità" legata a tutti i fattori che costituiscono o possono costituire elemento di rischio per il territorio in esame; fra questi, i più importanti sono:

- la conformazione morfologica del territorio (acclività, ecc.);
- i dissesti in atto o potenzialmente riattivabili;
- l'assetto idrogeologico;
- le condizioni della rete idrografica principale e minore;
- i caratteri litologici e geotecnici dei terreni.

Per quanto riguarda in particolare gli ultimi due punti, è importante sottolineare che le indicazioni fornite rappresentano delle considerazioni di massima che devono essere integrate ed approfondite attraverso opportune analisi di dettaglio da svolgersi in fase di definizione progettuale degli interventi, così come indicato dal D.M. 11/3/1988 "*Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce*" e D.M. 17/01/2018 "*Norme tecniche per le costruzioni*".

Il territorio oggetto di studio è stato pertanto suddiviso nelle differenti classi di rischio idrogeologico, di seguito elencate:

Classe II Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 17/01/2018 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o di un intorno significativo. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

Alla Classe II appartengono i settori di pianura caratterizzati da acclività generalmente bassa o al più moderata, esterni ad aree dissestate o potenzialmente dissestabili. Settori esterni ad aree esondate o esondabili, con possibilità residua di allagamenti con ridotti battenti idrici. Sono caratterizzati da scarsa conoscenza delle caratteristiche geotecniche dei depositi di copertura, possibili fenomeni di drenaggio ritardato e falda con ridotta soggiacenza.

La classe II è così suddivisa:

- in corrispondenza settori di pianura ad acclività bassa è stata cartografata la sottoclasse IIa;
- nei settori ad acclività bassa o moderatamente acclivi costituenti il rilievo morenico è stata invece riconosciuta la sottoclasse IIb.

Sottoclasse IIa

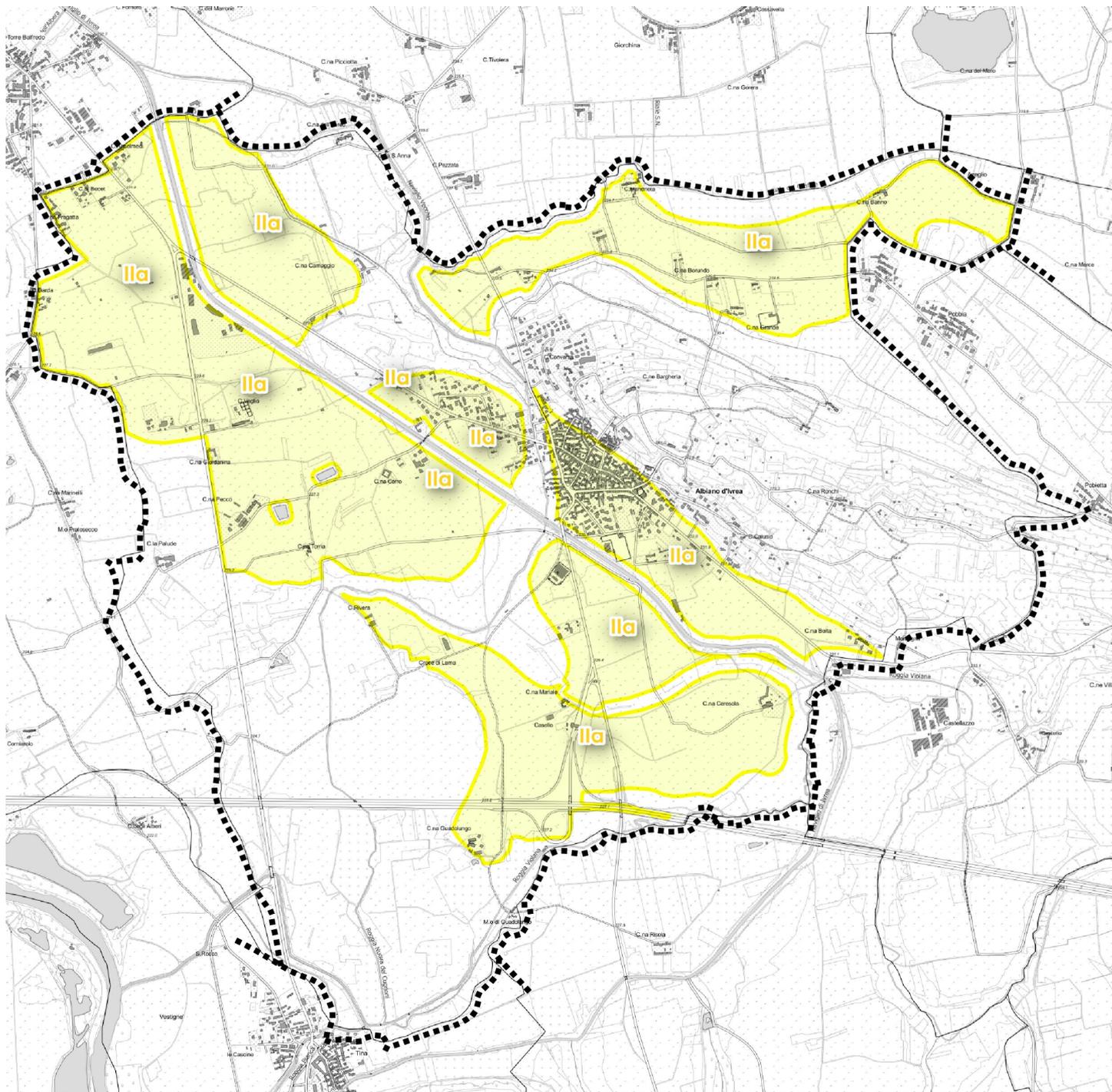
È costituita da settori di pianura ad acclività bassa (0-10%), caratterizzati da scarsa conoscenza delle qualità geotecniche dei depositi costituenti il sottosuolo, per i quali si rende necessario un approfondimento geologico-tecnico a corredo di ogni nuovo progetto edificatorio che comprenda anche la stima del valore di soggiacenza della falda freatica (in condizioni di massima escursione), alla quale andrà subordinata la possibilità di realizzare eventuali piani seminterrati o interrati.

Potranno essere rilasciati permessi di costruire previa esecuzione di un'accurata indagine geologico-tecnica (D.M.11-03-1988 e D.M. 17-01-2018) che definisca gli accorgimenti tecnici da adottare per ovviare e/o minimizzare i rischi nell'ambito del singolo lotto edificatorio.

Ovviamente il progetto dell'opera dovrà scrupolosamente attenersi a quanto indicato nella suddetta relazione e in ogni caso sarà necessario che:

- i manufatti controterra siano dotati di adeguate opere di drenaggio al fine di evitare sovrappressioni idrauliche;
- scavi e riporti siano limitati il più possibile;
- lo studio geologico verifichi l'assenza di controindicazioni sull'assetto idrogeologico del versante sia a ultimazione delle opere, che in fase esecutiva, assicurando il raggiungimento del fattore di sicurezza richiesto per legge anche nelle condizioni più

sfavorevoli e fornendo indicazioni sulle eventuali opere anche provvisorie per garantire la sicurezza degli addetti ai lavori e della stabilità globale del versante che dovranno essere recepite a livello progettuale.



Carta Tecnica Regionale del Comune di Albiano d'Ivrea con evidenziata la classe IIa di pericolosità geomorfologica.

Sottoclasse IIb

È costituita essenzialmente da settori ad acclività bassa o al più moderatamente acclivi (0-35%), costituenti il rilievo morenico, condizionati da possibili fenomeni di ruscellamento diffuso o concentrato, in occasione di periodi particolarmente piovosi o eventi precipitativi particolarmente intensi. Sono possibili fenomeni di drenaggio ritardato nei

canali di raccolta delle acque naturali ed artificiali presenti sul lotto edificatorio o nell'intorno significativo dello stesso;

- prevedere adeguata impermeabilizzazione e drenaggio nell'intorno di eventuali locali interrati o muri controterra a causa della possibile presenza di flussi idrici a ridotta soggiacenza, veicolati lungo orizzonti semipermeabili presenti nel rilievo morenico;
- eventuali muretti a sostegno di terrazzamenti nelle aree limitrofe agli insediamenti esistenti e previsti dovranno essere sottoposti a periodica manutenzione, verificando il loro stato di conservazione.

Potranno essere rilasciati permessi di costruire previa esecuzione di un'accurata indagine geologico-tecnica (D.M.11-03-1988 e D.M. 17-01-2018) che definisca gli accorgimenti tecnici da adottare per ovviare e/o minimizzare i rischi nell'ambito del singolo lotto edificatorio.

Ovviamente il progetto dell'opera dovrà scrupolosamente attenersi a quanto indicato nella suddetta relazione e in ogni caso sarà necessario che:

- i manufatti controterra siano dotati di adeguate opere di drenaggio al fine di evitare sovrappressioni idrauliche;
- scavi e riporti siano limitati il più possibile;
- lo studio geologico verifichi l'assenza di controindicazioni sull'assetto idrogeologico del versante sia a ultimazione delle opere, che in fase esecutiva, assicurando il raggiungimento del fattore di sicurezza richiesto per legge anche nelle condizioni più sfavorevoli e fornendo indicazioni sulle eventuali opere anche provvisorie per garantire la sicurezza degli addetti ai lavori e della stabilità globale del versante che dovranno essere recepite a livello progettuale.

Classe III Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dall'urbanizzazione dell'area, sono tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente.

In queste aree è ammessa la realizzazione delle opere consentite dalle norme del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per le aree a rischio e di quelle di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale-torrentizio, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, che non costituiscano fattore predisponente all'insorgere di fenomeni di instabilità e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio geologico-idraulico volto a verificare la compatibilità delle opere in progetto con il contesto di pericolosità geomorfologica rilevato ed a definire le opere accessorie eventualmente necessarie a garantire l'assenza di modificazioni dirette o indotte al quadro del dissesto esistente.

Per gli ambiti edificati ricadenti in classe III, nel Piano Comunale di Protezione Civile, si dovrà prevedere un monitoraggio preventivo in occasione di eventi piovosi a carattere eccezionale, nonché procedure di allertamento ed evacuazione della popolazione in caso di emergenza.

Per la classe III, a seconda della situazione esistente, sono state individuate le seguenti sottoclassi:

Sottoclasse IIIa

Comprende le porzioni inedificate del territorio che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee ad ospitare nuovi insediamenti.

Alla Classe IIIa appartengono i settori soggetti a possibili fenomeni di esondazione di acque a medio-alta energia, i settori soggetti a fenomeni di ritenzione idrica frequentemente connessi alla presenza di depositi fini geotecnicamente scadenti, quelli ubicati sulla sommità del rilievo morenico ad acclività elevata, i settori soggetti a dissesto o a potenziale dissesto di tipo gravitativo.

La Classe IIIa è stata ulteriormente suddivisa in n.4 sottoclassi:

- 1) IIIa1, corrispondente alla porzione di territorio inclusa nella fascia B del PAI;
- 2) IIIa2, corrispondente alla porzione di territorio inclusa nella Fascia C del PAI e soggetta a fenomeni di esondazione storicamente osservati o potenziali;
- 3) IIIa3, corrispondente alle porzioni di territorio condizionate dalla dinamica dei corsi d'acqua minori, aree allagate o allagabili o settori di ristagno idrico caratterizzati dalla presenza di coperture fini limoso-torbose;
- 4) IIIa4, corrispondente a settori del rilievo morenico caratterizzati dalla presenza di dissesti stabilizzati o aree potenzialmente dissestabili e con acclività non trascurabile.

Per gli edifici sparsi ricadenti in Classe IIIa sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo senza cambio di destinazione d'uso, demolizione e ampliamenti per adeguamento igienico-funzionale fino a un massimo di 25 mq; è inoltre consentita la realizzazione di ricoveri attrezzi agricoli e box auto a raso o interrati, sulla base di specifica indagine geologica che determini le condizioni di minore vulnerabilità.

Con specifico riferimento agli edifici sparsi ad uso agricolo ivi presenti, sulla base del punto 6.2, 4° comma della Nota Tecnica Esplicativa del dicembre 1999 alla Circolare P.G.R. 7/LAP del maggio 1996 e dell'art. 39.4 delle Norme di Attuazione del PAI è possibile, là dove le condizioni di pericolosità e di rischio idrogeologico lo consentono, un modesto incremento edilizio, anche come nuova costruzione ad uso residenza o per attività agricola, connessi in senso stretto alla conduzione aziendale, se non diversamente collocabile in aree a minore pericolosità nell'ambito della azienda stessa, fermo restando l'impossibilità di realizzare tali nuove costruzioni in areali soggetti a dissesto idrogeologico (dissesto attivo, incipiente o area potenzialmente dissestabile).

effettuati a condizione che una specifica indagine geologico-tecnica accerti la fattibilità dell'intervento indicando eventuali accorgimenti tecnici da adottare per minimizzare il rischio o ridurre al minimo l'effetto sull'assetto idrologico del luogo.

Nelle aree sprovviste di pubblica fognatura, nelle quali i sistemi di smaltimento delle acque reflue chiarificate avvengono nel suolo o nel sottosuolo, in aggiunta alla normale procedura autorizzativa prevista dalla normativa di riferimento è necessario acquisire la documentazione tecnica che attesti la compatibilità dell'intervento con il mantenimento delle condizioni idrogeologiche del sito, ovvero soluzioni progettuali per renderla idonea, anche in relazione alla possibile ridotta soggiacenza della falda freatica.

Anche i soggetti privati possono concorrere alla realizzazione degli interventi di riassetto pubblico, alle indagini geologiche e geognostiche di approfondimento del quadro conoscitivo del dissesto, purché l'approvazione complessiva del progetto, il collaudo delle opere o la validazione dei dati delle indagini geognostiche siano di competenza dell'ente pubblico.

Le fasce di rispetto dei corsi d'acqua corrispondenti alla classe IIIa sono da intendersi come di assoluta inedificabilità.

Sottoclasse IIIb2

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente.

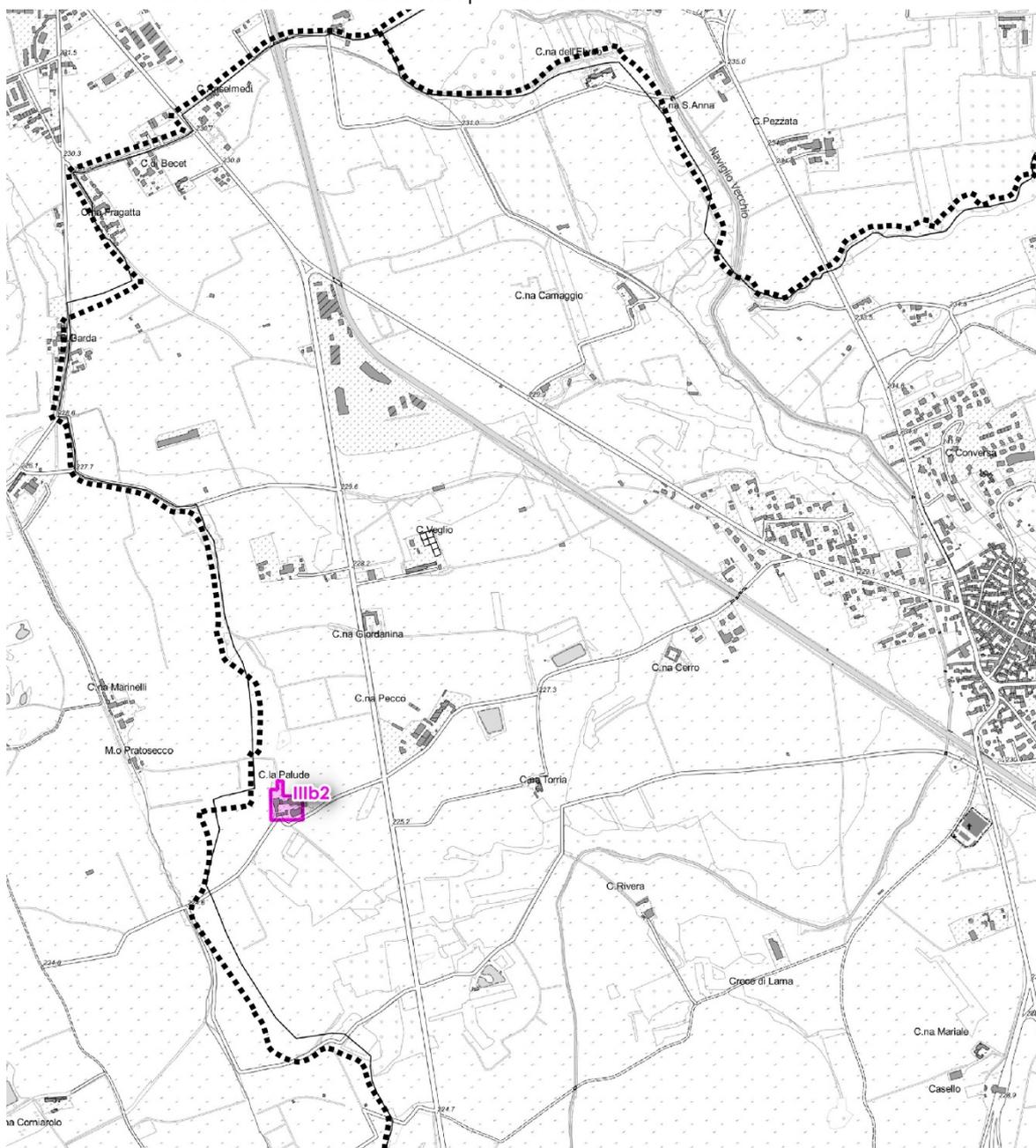
L'unico areale di classe IIIb2 è individuato in corrispondenza di Cascina La Palude, edificio esistente, con relative aree di pertinenza, in aree potenzialmente allagabili (Fascia B della Dora Baltea, nei settori non interessati da allagamento durante l'evento ottobre 2000 né allagabili secondo i modelli idraulici disponibili); tale porzione di territorio è caratterizzata da pericolosità geomorfologica mitigabile attraverso la realizzazione di opere di riassetto territoriale che in ogni caso non potranno essere limitate a livello del singolo lotto edificatorio.

Dette aree sono inserite nel cronoprogramma degli interventi di mitigazione del rischio. In assenza degli interventi di riassetto territoriale saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico. A seguito di opportune indagini di dettaglio, saranno comunque ammessi adeguamenti che consentano una più razionale fruizione degli edifici esistenti, come ampliamenti igienico-funzionali o il recupero di vani esistenti inutilizzati, realizzazione di locali di pertinenza, quali box o ricovero attrezzi.

Saranno invece escluse nuove unità abitative fino all'avvenuta eliminazione o minimizzazione delle condizioni di pericolosità; tali interventi di messa in sicurezza potranno essere attuati da soggetti pubblici o privati, purché l'approvazione del progetto ed il collaudo delle opere siano di competenza dell'Ente Pubblico.

Qualora il cronoprogramma non preveda la realizzazione di specifici interventi di riassetto ma unicamente interventi di manutenzione delle opere esistenti o di manutenzione idrogeologica dell'ambito circostante, spetterà comunque all'Amministrazione verificare il raggiungimento degli obiettivi di minimizzazione delle condizioni di pericolosità geomorfologica.

Ad avvenuta eliminazione delle condizioni rischio sarà possibile qualsiasi tipologia di intervento ammesso dalle Nda per la classe II.



Carta Tecnica Regionale del Comune di Albiano d'Ivrea con evidenziata la classe IIIb2 di pericolosità geomorfologica.

Sottoclasse IIIb3

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da richiedere interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio urbanistico esistente.

territoriale; alla luce del grado di pericolo intrinseco rilevato, pur considerando la possibilità di mitigazione del rischio a seguito della realizzazione delle opere previste nel cronoprogramma, permarrà tuttavia un grado di idoneità all'utilizzazione urbanistica tale da impedire la realizzazione di nuove unità abitative, consentendo in ogni caso un modesto incremento del carico antropico.

Prima della realizzazione delle opere di riassetto territoriale e dell'avvenuto collaudo saranno ammessi solo interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo (senza la possibilità di suddivisione delle unità immobiliari), demolizione senza ricostruzione, adeguamento igienico funzionale con un massimo di 25 mq, il recupero dei sottotetti (senza creare nuove unità abitative), ampliamenti in sopraelevazione (solo qualora l'ambito IIIb3 sia interessato da problematiche idrauliche e con dismissione dei piani terreni). Non saranno ammessi interventi di nuova costruzione di edifici, né ampliamenti volumetrici di edifici esistenti.

In ogni caso, la fase progettuale degli interventi dovrà essere preceduta da un'accurata indagine geologico-tecnica, in osservanza al D.M. 11/3/1988 e D.M. 14/01/2008, che evidenzia le problematiche puntuali e indichi gli accorgimenti tecnici da adottare per minimizzare il rischio.

3.2 RICADUTE SULLE PREVISIONI DI PIANO

Conseguentemente all'individuazione delle classi di rischio idraulico-geologico e alla loro sovrapposizione alla classificazione urbanistica del Comune di Albiano d'Ivrea, nell'ambito della presente Variante si è deciso di stralciare la previsione di Piano inattuata relativa alla cosiddetta "Area Mediapolis", ovvero alle aree urbanistiche NCD, riservata alla realizzazione del complesso polifunzionale, NVA, destinata all'adeguamento della viabilità, e NIT, che contraddistingue le infrastrutture tecniche di mitigazione del rischio idraulico-geologico.

Si evidenzia, infatti, che l'intero ambito è completamente inattuato (sia per quanto riguarda le opere infrastrutturali e di interesse pubblico, sia la quota relativa al complesso turistico-ricettivo-direzionale); la parte occidentale dell'ambito e la porzione finale della previsione viaria di raccordo con la SP79 ricadono in due differenti classi IIIa: IIIa2, corrispondente alla porzione di territorio inclusa nella Fascia C del PAI, e IIIa3, corrispondente alle porzioni di territorio condizionate dalla dinamica dei corsi d'acqua minori. Soltanto la parte centrale degli adeguamenti viari e una porzione ridotta dell'area NCD ricadono in classe II di pericolosità geomorfologica.

Considerati la sfavorevole classificazione di pericolosità geomorfologica e l'ormai decaduto interesse all'attuazione delle previsioni di Piano, sia per conto degli attuali proprietari dei terreni sia da parte della stessa Amministrazione Comunale, si è stabilito di riportare l'intera area alla destinazione agricola.

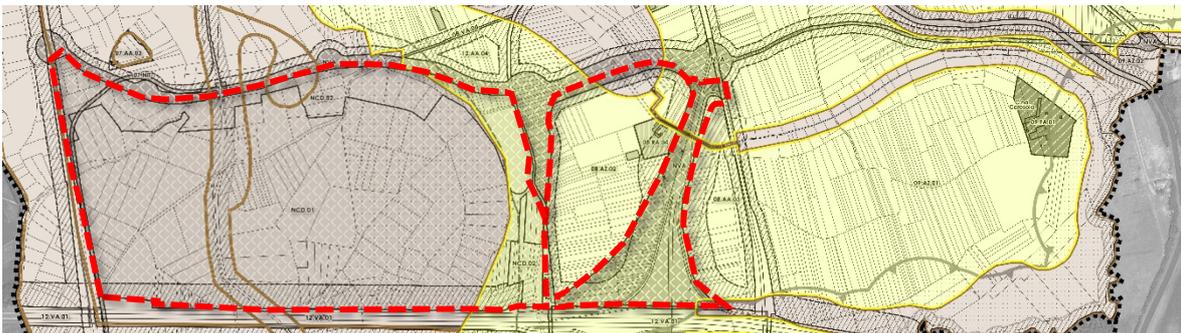
Al contrario si è ritenuto di non eliminare quelle porzioni di aree che, seppur ricomprese in classe III e pertanto inedificabili, costituiscono pertinenza di edifici esistenti e (ove la volumetria realizzabile non sia stata completamente sfruttata) possono essere portatrici di capacità edificatoria residua attuabile sulla parte di area priva di criticità idraulico-geologiche.

Fa eccezione l'area 05.RA.20, destinata a residenza e attività agricole compatibili, che ricomprende terreni liberi in classe III, non strettamente pertinenti a lotti edificabili o edificati. La Variante opera pertanto una riduzione dell'estensione territoriale dell'area, senza che ciò comporti una riduzione della capacità insediativa di Piano: infatti, l'ambito non è dotato di indice di edificabilità, ma il PRG ne conferma la consistenza edilizia in atto con la sola possibilità di incremento del 20% del volume esistente.

Per quanto riguarda le aree per servizi previste dal PRG vigente, si è deciso di non stralciare quelle ricadenti in classe III, ma di integrare le NTA con disposizioni specifiche che ne disciplinino l'utilizzo.

Di seguito sono riportate le schede descrittive delle aree urbanistiche oggetto di stralcio, con gli estratti delle tavole di Piano, secondo il PRGC vigente e come modificato dalla variante.

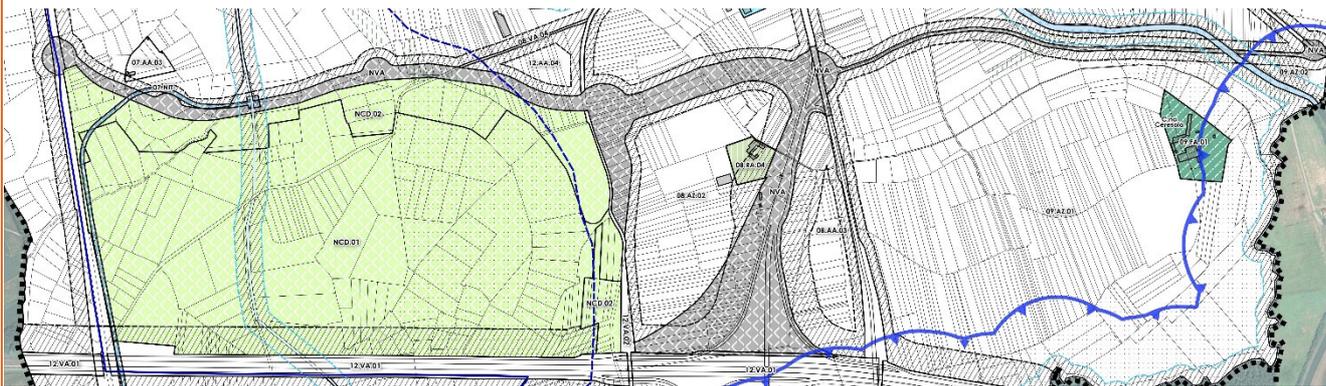
NCD - NVA



Estratto della Tavola 3 "Assetto generale del Piano", con la sovrapposizione delle classi di pericolosità geomorfologica

LOCALIZZAZIONE	L'area è situata a sud del Capoluogo e si attesta tra la Strada Provinciale 78, il raccordo autostradale Ivrea - Santhià, il casello di Albiano e la SP 80.										
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come NCD (<i>Area destinata alla realizzazione di un complesso polifunzionale</i>) e NVA (<i>Area destinata all'adeguamento della viabilità</i>).										
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	<p>La parte occidentale dell'ambito e la porzione finale della previsione viaria di raccordo con la SP79 ricadono in classe IIIa (IIIa2, corrispondente alla porzione di territorio inclusa nella Fascia C del PAI, e IIIa3, corrispondente alle porzioni di territorio condizionate dalla dinamica dei corsi d'acqua minori).</p> <p>Soltanto la parte centrale degli adeguamenti viari e una porzione ridotta dell'area NCD ricadono in classe II di pericolosità geomorfologica.</p>										
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	<p>Considerati la sfavorevole classificazione di pericolosità geomorfologica e l'ormai decaduto interesse all'attuazione delle previsioni di Piano, sia da parte degli attuali proprietari dei terreni sia da parte della stessa Amministrazione Comunale, si è stabilito di riportare l'intera area alla destinazione agricola (AA - Attività agricola e AZ - Attività agro-zootecnica).</p> <p>Contestualmente si stralcia l'area urbanistica NIT, destinata alle infrastrutture tecniche di mitigazione del rischio idraulico-geologico, la cui attuazione è vincolata a quella dell'area NCD.</p>										
SUPERFICIE TERRITORIALE	<table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="padding-right: 20px;">ST dell'area NCD da PRG vigente:</td> <td>609.400 mq</td> </tr> <tr> <td>ST dell'area NVA da PRG vigente:</td> <td>227.700 mq</td> </tr> <tr> <td>ST oggetto di stralcio:</td> <td>770.226 mq</td> </tr> <tr> <td>ST dell'area NCD in Variante:</td> <td>0 mq</td> </tr> <tr> <td>ST dell'area NVA in Variante:</td> <td>66.874 mq</td> </tr> </table>	ST dell'area NCD da PRG vigente:	609.400 mq	ST dell'area NVA da PRG vigente:	227.700 mq	ST oggetto di stralcio:	770.226 mq	ST dell'area NCD in Variante:	0 mq	ST dell'area NVA in Variante:	66.874 mq
ST dell'area NCD da PRG vigente:	609.400 mq										
ST dell'area NVA da PRG vigente:	227.700 mq										
ST oggetto di stralcio:	770.226 mq										
ST dell'area NCD in Variante:	0 mq										
ST dell'area NVA in Variante:	66.874 mq										

ESTRATTO DEL PRGC VIGENTE CON SO-
VRAPPOSIZIONE DELLA CARTA DI SINTESI



ESTRATTO DEL PRGC COME
MODIFICATO DALLA VARIANTE

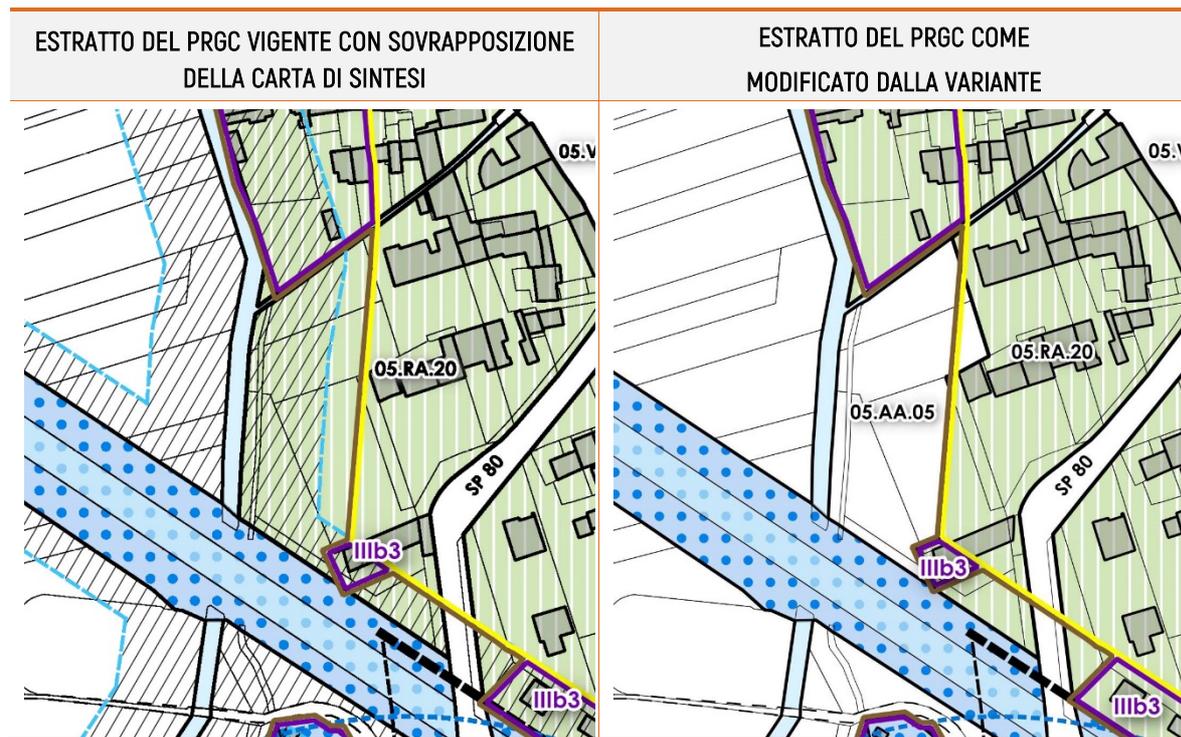


05.RA.20



Estratto della Tavola 4.01 "Aree normative", con la sovrapposizione delle classi di pericolosità geomorfologica

LOCALIZZAZIONE	L'area è situata al margine meridionale dei tessuti edificati del capoluogo, a nord del Naviglio d'Ivrea, compresa tra la Roggia Nuova dei Cugnoni e la SP 80.
DESTINAZIONE URBANISTICA DEL PRG VIGENTE	È classificata dal PRGC vigente come 05.RA.20 (<i>Area destinata alla residenza e alle attività agricole compatibili</i>).
PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	La porzione occidentale dell'ambito e la fascia a ridosso del Naviglio ricadono in classe IIIa (IIIa3, corrispondente alle porzioni di territorio condizionate dalla dinamica dei corsi d'acqua minori). La restante parte è ricompresa in classe II di pericolosità geomorfologica.
NUOVA DESTINAZIONE URBANISTICA	Considerati la sfavorevole classificazione di pericolosità geomorfologica e il carattere di non pertinenzialità a lotti edificati esistenti, si è stabilito di riportare l'intera area alla destinazione agricola (AA - Attività agricola).
SUPERFICIE TERRITORIALE	ST dell'area 05.RA.20 da PRG vigente: 10.702 mq ST oggetto di stralcio: 3.321 mq ST dell'area 05.RA.20 in Variante: 7.381 mq



3.3 DEFINIZIONE DI CARICO ANTROPICO

Con riferimento alla definizione di "carico antropico", il paragrafo 6 dell'Allegato A alla DGR n. 31-1844 del 7 aprile 2011, precisa che *"inducono incremento di carico antropico gli interventi urbanistico-edilizi che generano un aumento, non momentaneo ma stabile nel tempo, di presenza umana a fini abitativi, lavorativi e per l'utilizzo di servizi"*, superando in tal modo le definizioni poco esaustive fornite nel 1999 dalla NTE alla Circ. 7/LAP, che peraltro si riferivano precipuamente agli insediamenti residenziali. Nel medesimo paragrafo 6 viene inoltre demandato agli strumenti urbanistici il compito di individuare *"tipi di interventi, destinazioni e possibilità/quantità edificatorie ammesse compatibili con il livello di pericolosità e rischio rilevati"*.

Stante la necessità di controllare gli incrementi di carico antropico in relazione alla pericolosità geomorfologica del territorio comunale, tenuto conto dei sopra citati disposti e sulla base dello schema proposto recentemente dalla Regione Piemonte nell'Allegato A alla DGR del 07/04/2014 n.64-7417 *"Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica"*, si è ritenuto opportuno integrare le prescrizioni normative, dettando alcune disposizioni specificamente riferite a:

- definizione degli interventi che inducono incremento di carico antropico;
- graduazione del carico antropico con la definizione di cinque classi scalari (da molto basso a molto elevato), sulla base delle diverse caratteristiche assunte dalla presenza umana a seconda delle destinazioni funzionali degli immobili;
- accertamento della destinazione d'uso in atto delle unità immobiliari;
- definizione della classe di carico antropico raggiungibile in occasione dei vari tipi di intervento consentiti per le singole classi di rischio.

Per quanto riguarda invece la necessità di rendere più comprensibile la regolamentazione dell'operatività edilizia, è stata elaborata una tabella sinottica nella quale, per ciascuna classe di rischio, sono stati definiti univocamente gli interventi consentiti, distinguendo (almeno per le IIIb) tra la situazione prima delle opere di riassetto e quella successiva alla loro realizzazione.

3.4 CRONOPROGRAMMA

Le opere necessarie per la mitigazione del rischio idraulico geologico sono definite nel cronoprogramma degli interventi di riassetto per la mitigazione del rischio, redatto dal geologo incaricato.

L'attuazione degli interventi di mitigazione e il loro collaudo costituisce il presupposto per consentire l'operatività edilizia nei relativi ambiti territoriali delle sottoclassi IIIb.

La procedura relativa alla realizzazione delle opere per la mitigazione del rischio (progettazione, realizzazione e collaudo) può essere gestita direttamente dall'Amministrazione Comunale o da altri soggetti pubblici o privati. In entrambi i casi,

completate le opere e fatte salve le procedure di approvazione da parte delle autorità competenti, spetterà responsabilmente all'Amministrazione Comunale verificare che le stesse abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio ai fini della fruibilità urbanistica delle aree interessate senza necessità di ripubblicazione del PRGC (ai sensi dell'art. 7.10 della NTE alla Circolare 7/LAP del dicembre 1999).

Si precisa infine, a livello generale, che ciascun intervento di riassetto giunto a completamento dovrà essere inserito, unitamente a quelli già esistenti, in un apposito programma di controllo e manutenzione delle opere, a cura dall'Amministrazione Comunale, il quale preveda la verifica periodica delle loro condizioni funzionali.

4.

ELABORATI MODIFICATI DALLA VARIANTE

Con la presente Variante, redatta ai sensi dell'articolo 17, comma 4 della LR 56/77, si procede all'aggiornamento della cartografia e delle Norme di Attuazione, come meglio di seguito dettagliato.

4.1 ELABORATI CARTOGRAFICI

- Viene introdotta la **Tavola 6.00**, redatta in scala 1:5.000, riguardante l' "*Assetto generale del Piano con Sovrapposizione della Carta di Sintesi*"; si è scelto di utilizzare diverse retinature in toni di grigio per distinguere le differenti aree normative di Piano, e campiture piene colorate per le classi di pericolosità del rischio idrogeologico; in questo modo si sono potuti raggiungere un maggior grado di precisione e la massima chiarezza nell'operazione di sovrapposizione della zonizzazione urbanistica alla Carta di sintesi redatta dal geologo incaricato per gli studi idraulico-geologici a corredo della Variante.
- Modifica delle **Tavole 4.01 e 4.02**, redatte in scala 1:2000, riguardanti le "*Aree normative*", con l'introduzione delle fasce delle classi di pericolosità geomorfologica.
- Modifica della **Tavola 5.00**, redatta in scala 1:1000, riguardante le "*Aree normative: Centro Storico*", con l'introduzione delle fasce delle classi di pericolosità geomorfologica.
- Modifica della **Tavola 3.00** (scala 1:5.000) a seguito dello stralcio delle aree urbane ricadenti in classe III di pericolosità idraulico-geologica (cfr. [capitolo 3.2](#) della presente Relazione Illustrativa).

4.2 NORME DI ATTUAZIONE

- Integrazione del **Capo 0. Impostazione normativa del Piano** con i riferimenti agli elaborati e alle disposizioni normative introdotti dalla presente Variante;
- Modifica o stralcio degli articoli relativi ai vincoli territoriali di natura idraulico-geologica, sostituiti dalle nuove prescrizioni introdotte con la presente Variante:
 - **articolo 7.04** - *Fasce e ambiti di rispetto idrologico*
 - **articolo 7.05** - *Fasce e ambiti di rispetto geologico*
 - **articolo 7.06** - *Fasce di rispetto fluviali*
 - **articolo 7.07** - *Piano di campagna*
 - **articolo 7.08** - *Pericolosità geologica*
 - **articolo 9.05** - *Procedure speciali*

- **articolo 9.06** - *Indagine geologica e geotecnica*
- Introduzione del **Capo 7 bis** relativo alle "*Norme per la sicurezza idraulico-geologica*", dettando specifiche disposizioni riferite a:
 - Prescrittività degli elaborati geologici del PRG;
 - Carico antropico;
 - Classe II di pericolosità geomorfologica;
 - Classe III di pericolosità geomorfologica;
 - Prescrizioni idraulico-geologiche di carattere generale;
 - Cronoprogramma degli interventi per la mitigazione del rischio;
 - Opere di interesse pubblico realizzabili in aree di classe III;
- Stralcio degli articoli normativi relativi all'area Mediapolis:
 - **articolo 2.16** - *Consistenza edificatoria speciale*;
 - **articolo 5.10** - *Edilizia innovativa* ;
 - **articolo 6.17** - *Tempi previsti per l'attuazione delle opere con indicazione delle priorità*;
 - **articolo 6.18** - *Opere infrastrutturali esterne al perimetro di P.P.*;
 - **articolo 6.19** - *Fasi di cantiere e di messa in sicurezza*;
 - **articolo 8.12** - *Attuazione degli interventi nelle aree NCD*
 - **articolo 8.13** - *Agibilità degli edifici e delle attrezzature da realizzarsi nelle aree NCD*
 - **articolo 8.14** - *Valorizzazione delle produzioni locali di qualità e nell'area commerciale*
 - **articolo 8.15** - *Mantenimento del reticolo irriguo*
 - **articolo 8.16** - *Accessibilità delle aziende agricole*
- Integrazione dei **Tabulati** in coda alle NTA con l'indicazione della classe di pericolosità idraulico-geologica a cui appartiene ciascuna area urbanistica, normata al Capo 7 bis introdotto con la presente Variante, e con l'introduzione di alcune note specifiche di carattere idraulico-geologico.

4.3

SCHEDA QUANTITATIVA DEI DATI URBANI

Con DGR n. 12-9723 del 26/06/2003 venne approvata, contestualmente al PPE, la 3^ Variante Strutturale, necessaria all'adeguamento del PRGC alle previsioni del suddetto Piano Particolareggiato relativo alle aree denominate "NCD Guadalungo" (Mediapolis).

Dalla **Scheda Quantitativa dei Dati Urbani** allegata alla Variante si evince che la Capacità Insediativa Residenziale Teorica (CIRT) del PRGC era rimasta invariata rispetto alla precedente 2^ Variante Strutturale (2.959 abitanti) ed erano stati aggiornati esclusivamente i dati relativi agli usi pubblici di cui alla lettera A), punto 3) della III sezione (*Sintesi dell'uso del suolo extraurbano, urbanizzato e urbanizzando secondo le previsioni di PRG*).

A seguito dello stralcio dell'area NCD operato con la presente 4^ Variante Strutturale al PRGC è necessario aggiornare la scheda quantitativa e riportare i dati alla condizione precedente all'approvazione del PPE, ovvero alla 2^ Variante Strutturale di PRGC, approfittando dell'occasione per correggere un mero errore materiale riscontrato nel calcolo della CIRT. Infatti:

2.814 ab delle aree a destinazione residenziale +

145 ab delle zone agricole =

2.959 abitanti insediabili

(non 2.954 come riportato nella Scheda quantitativa della 2^ Variante Strutturale).

Si evidenzia infine che lo stralcio della porzione dell'**area 05.RA.20** non comporta una riduzione della CIRT in quanto l'area è priva di capacità edificatoria.

5.

TERMINI DI ESCLUSIONE DAL PROCESSO DI V.A.S.

Con l'introduzione dell'art.3 bis nel corpo normativo della LR 56/1977 sono stati definiti i principi generali relativi all'integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, delineando ruoli e competenze dei diversi soggetti coinvolti e gli elementi essenziali del procedimento.

I primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, emanati con D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931, così come il comma 9 dell'articolo 17 della LR 56/77, specificano che sono di norma escluse dal processo di VAS le Varianti di mero adeguamento al PAI.

La presente Variante rientra pertanto nel caso sopra esplicitato, in quanto è dedicata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGC al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

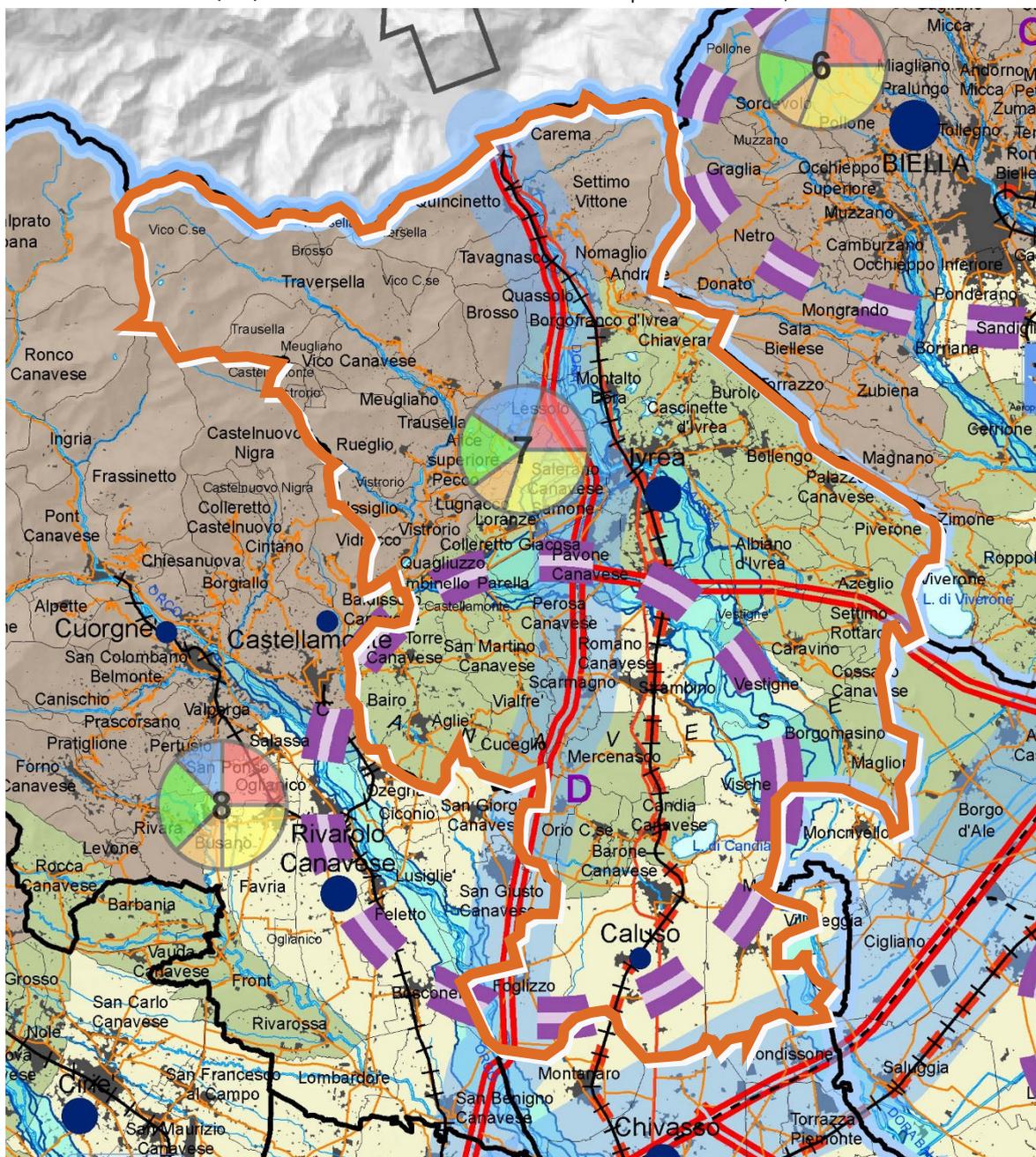
Come specificato dalla D.G.R. 9 giugno 2008 - n.12-8931, con le precisazioni fornite dal presente capitolo, si intendono ottemperati i disposti dell'articolo 20 della legge regionale 40/1998.

6.

VERIFICA DI CONFORMITÀ DELLA VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

6.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il PTR, approvato con D.C.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011, definisce strategie di intervento a scala sovracomunale, suddividendo il territorio in Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Il Comune di Albiano d'Ivrea è compreso nell'AIT 7, denominato "Ivrea".



Estratto della "Tavola di progetto" del PTR.

La Variante di adeguamento del PRGC al Piano di Assetto Idrogeologico è un'operazione caldamente incoraggiata da tutti i piani sovracomunali. In particolare, l'articolo 10 delle NdA del PTR (*"Contenuti della pianificazione locale"*) prescrive che i piani locali debbano contenere *"l'attuazione alla scala locale del Piano di Bacino e la verifica delle condizioni di dissesto, pericolosità e rischio idraulico e idrogeologico rispetto alle ipotesi localizzative del piano secondo i principi di sussidiarietà e adeguatezza"* e *"il progetto di piano e le norme per il governo del territorio comunale, con particolare attenzione per la prevenzione e la mitigazione del rischio geologico e idrogeologico"*.

Inoltre, l'articolo 32, espressamente dedicato alla *"Difesa del suolo"*, dichiara che *"il PTR riconosce la valenza strategica delle tematiche inerenti la difesa del suolo e la prevenzione del rischio geologico ed idrogeologico quali componenti indispensabili per un consapevole governo del territorio. Il PTR, a tal fine, promuove azioni finalizzate alla conoscenza del territorio regionale, all'attuazione di interventi, strutturali e non, per la mitigazione del rischio, il recupero della qualità idromorfologica e per la valorizzazione degli ambienti naturali oltre che alla definizione di indirizzi e azioni di pianificazione coerenti con le caratteristiche di vulnerabilità presenti sul territorio regionale."*

A tal fine, *"i comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili"*.

Albiano d'Ivrea, a fronte di una superficie del territorio comunale di 1.173 ha, possiede una superficie urbanizzata esistente di 86 ha (cfr. Monitoraggio Regione Piemonte 2015 – CSU Albiano d'Ivrea), corrispondente al 7,29% della superficie territoriale complessiva.

Ai sensi dell'articolo 31 comma 10 del PTR e della DGR n.2-6683 del 04/04/2013, la soglia del 3% di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo è applicabile ogni quinquennio a partire dal 26/08/2011 (data di efficacia dell'atto deliberativo di approvazione del progetto definitivo del PTR).

Considerato che dal 26/08/2021 (data di inizio dell'attuale quinquennio di riferimento) il Comune di Albiano d'Ivrea non ha approvato nessuna variante e che la presente Variante Strutturale di adeguamento al PAI non comporta nuovi impegni di suolo, la percentuale di incremento disponibile nel quinquennio 2021-2026 è ancora pari al 3%, corrispondente a 2,58 ha.

La seguente tabella è stata redatta in applicazione della DGR n.2-6683 del 04/04/2023, secondo il modello di cui alla DGR n.1-2681 del 29/12/2020 (Tabella n.18):

MONITORAGGIO DEL PROGRESSIVO CONSUMO DI SUOLO QUINQUENNIO 26/08/2021 – 25/08/2026					
	Sup. Comune (ha)	CSU (ha)	CSU in incremento (3% max 5 anni)	Δ (mq)	Δ (%)
Valore monitoraggio regionale	1.173 ha	86 ha	2,58 ha	--	--
4^ Variante Strutt. (2024)	1.173 ha	86 ha	--	--	--

- 2806 denominata "Serra e piede tra Burolo e Piverone", di tipologia normativa 4 "Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti: Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti e attrezzature per lo più connesse al turismo";
- 2808 denominata "Piana d'Albiano", di tipologia normativa 6 "Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, e sistemi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse".

All'articolo 1 delle NdA, "Finalità e oggetto del PPR", si dichiara che "il PPR costituisce atto di pianificazione generale regionale ed è improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agricolo, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e costituisce atto di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali". Pertanto, ferme restando tali finalità, il Piano regionale comprende tra le altre operazioni anche "l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo vigenti".

Per l'illustrazione dettagliata della coerenza tra Indirizzi, Direttive e Prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale e modifiche apportate al PRG vigente dalla Variante, si rimanda all'Appendice della presente relazione, [Verifica di coerenza della Variante con la disciplina di beni e componenti del PPR](#), predisposta in ottemperanza all'art.46, c.9 delle Norme di Attuazione del PPR, agli artt.11 e 12 e all'allegato B del relativo Regolamento attuativo approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.4/R del 22/03/2019.

6.3

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC2)

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2) è stato approvato con DCR n. 121-29759 del 21/07/2011.

Come indicato nell'articolo 50 delle NdA riferito alla "Difesa del suolo", l'adeguamento del PRGC al PAI è sostenuto dal Piano provinciale. Infatti, al comma 1 è evidenziato che "la Provincia individua nelle disposizioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. 24.5.2001, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica l'8.8.2001 e da tale data vigente, lo strumento di riferimento in tema di difesa del suolo e, al fine di assicurare il raggiungimento di un idoneo livello di tutela del sistema ambientale provinciale preteso dall'articolo 36 della Legge Regionale 26.4.2000, n.44, e successive modificazioni, ottempera a quanto previsto dall'art.1, comma 11 delle Norme di Attuazione del PAI con specifico riguardo al dissesto idrogeologico per

inondazione di aree dai corsi d'acqua, per dissesti di versante (frane e conoidi) e per valanghe.

A questo proposito, "la Provincia individua nell'adeguamento del Piano regolatore generale comunale al P.A.I. una condizione che deve essere verificata nella sua sussistenza perché sia espresso dalla Provincia stessa il parere, il giudizio di compatibilità con la pianificazione provinciale, o il voto favorevole, nei procedimenti intesi a pervenire all'approvazione di varianti strutturali ai piani regolatori generali dei Comuni.



Estratto della Tavola 5.1 del PTC2 "Dissesto idrogeologico, comuni sismici e abitati da trasferire e consolidare."

Con riferimento alla tavola 5.1 del PTC2, di cui nella pagina precedente è riportato lo stralcio relativo al territorio comunale di Albiano d'Ivrea, gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti, nella fase di adeguamento al PTC2, devono attuare le seguenti disposizioni:

- a) "le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore rosso possono essere modificate a livello locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche approfondite, espresse ad una scala non inferiore a 1:10.000;*
- b) le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore giallo possono essere limitata-*

mente modificate a livello locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche approfondite, espresse ad una scala non inferiore a 1:10.000;

- c) *le perimetrazioni dei dissesti indicate con il colore verde, dotate di elevato livello di dettaglio per l'approfondita conoscenza del dissesto considerato e rappresentato, possono essere fatte oggetto di ulteriori approfondimenti in sede locale mediante indagini geologiche e/o geotecniche espresse in scala non inferiore ad 1:5.000.*

appendice

VERIFICA DI COERENZA DELLA VARIANTE CON LA DISCIPLINA DI BENI E COMPONENTI DEL PPR

I testi riportati nella colonna sinistra del presente documento, estratti dalla Scheda Descrittiva dell'Ambito di Paesaggio e dalle Norme di Attuazione, presentano alcune omissioni (indicate con il simbolo [...]) inerenti le indicazioni e gli aspetti non direttamente riguardanti il territorio del Comune di Albiano d'Ivrea o connessi a esigenze operative e/o di adeguamento afferenti esclusivamente rapporti tra il Piano Paesaggistico Regionale e altri Piani di settore.

 Si ricorda inoltre che la presente Variante Strutturale non integra la procedura di adeguamento al PPR.

Il Piano Paesaggistico Regionale articola il territorio amministrativo piemontese in 76 complessi integrati di paesaggi locali differenti, denominati Ambiti di Paesaggi (AP).

Il comune di **ALBIANO D'IVREA** fa parte dell'ambito 28 denominato "Eporediese".

Tavola P3 - Ambiti e unità di paesaggio



Di seguito si riporta una sintesi dei principali elementi di analisi e di orientamento strategico desumibili dalle schede relative agli ambiti di paesaggio in questione, e i relativi schemi "obiettivi - linee di azione" (allegato B delle Norme di Attuazione del PPR):

AP 28 - scheda descrittiva

[...]

Dinamiche in atto

- Si segnala l'espansione urbanizzativa nei centri maggiormente accessibili dalle strade di scorrimento e lungo gli assi viari di maggiore traffico;
- Nell'area urbana di Ivrea, si rileva che, al progressivo processo di dismissione delle attività Olivetti e alla connessa crisi del sistema economico, ma anche insediativo, con aree che attendono una riconversione industriale anche di cospicue dimensioni, si associa da qualche anno un programma di valorizzazione di alcuni contenitori e delle aree di servizio, con l'organizzazione di un museo a cielo aperto dell'architettura moderna, legata ad architetti di fama e alla committenza della stessa famiglia Olivetti. Nelle aree esterne alla città, soprattutto negli insediamenti maggiori, dopo un periodo di interventi non sempre accorti sulle architetture storiche, è attualmente in fase di attuazione un'estesa campagna di restauri del patrimonio soprattutto ecclesiastico, che annovera esempi di valore (edifici di Vittone, Costanzo Michela, edifici romanici minori, architetture eclettiche);

- Si segnala che il paesaggio agroforestale è sostanzialmente stabile, dominato dalla pianura cerealicola alluvionale contrapposta ai contrafforti morenici a bosco ceduo; crescono gli utilizzi per impianti a legnose, vigneti, frutteti, oliveti;
- Si riscontra un rapido aumento delle superfici forestali, per l'abbandono di coltivi relitti, e anche delle utilizzazioni del bosco, a causa della crescita della domanda della legna da ardere o per paleria;
- Si ravvisa che i processi naturali di intrattenimento di alcuni ambienti paludosi sono velocizzati dalla diminuzione della scabrezza di alcuni canali, che aumentano il trasporto solido.

Criticità e rischi

Dal punto di vista naturalistico le criticità maggiori sono imputabili alla situazione della rete ecologica, caratterizzata dalle aree di interesse naturalistico, in buona parte protette, dalle superfici forestali di maggiore valore, da corsi e specchi d'acqua e dalle formazioni legnose a prevalente sviluppo lineare. Essa si presenta poco interconnessa, soprattutto all'interno del cordone morenico, ove mancano strutture minori di collegamento, come le formazioni lineari. È da notare inoltre che gli assi viari e ferroviari (ferrovia Chivasso-Aosta, SS26) costituiscono un limite talvolta insuperabile per la fauna. In particolare le autostrade (A5 e raccordo A4-A5) con i loro rilevati suddividono nettamente il territorio pianeggiante anche dal punto di vista della rete ecologica.

Si segnalano i castagneti degradati (per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono) e il taglio delle ultime grandi querce campestri e dei grandi alberi nei boschi, con rischi di un prelievo indiscriminato e della sparizione delle rare riserve di querce a fustaia.

L'interramento degli stagni e delle paludi può portare alla diminuzione di ambienti di interesse naturalistico.

Gli ambienti agrari della pianura intramorenica sorgono su terre dalla tessitura grossolana, con profondità talora ridotta a causa del contatto con lo scheletro o con falde superficiali, quindi con limitate capacità di protezione nei confronti della falda acquifera. Queste zone devono quindi considerarsi a notevole fragilità ambientale, specialmente per gli aspetti di eco-compatibilità delle attività agrarie (spandimento dei liquami, impiego di fitofarmaci).

Lo sviluppo di infrastrutture viarie e di zone industriali tende a cancellare il paesaggio agrario tradizionale; si segnala a riguardo la criticità determinata dal progetto "Mediapolis" in ambiti ad elevata qualità paesaggistica e con presenza di elementi di valore storico-culturale e percettivo-identitario di assoluto rilievo (Castello di Masino, Serra di Ivrea piana irrigua della Dora Baltea).

Dal punto di vista della continuità dei paesaggi con valore storico-culturale, si segnalano alcuni processi preoccupanti:

- abbandono delle aree produttive terrazzate (alcune a vigneto, altre ad alberi da frutto) a favore di aree più piane e facilmente coltivabili in modo meccanico;
- interventi di ristrutturazione puntuale nei nuclei storici e di ampliamento dei medesimi, privi di attenzione alla qualità dell'architettura e dell'inserimento ambientale (banalizzazione delle soluzioni, eccessivo ricorso all'high-tech e alle soluzioni ultramoderne senza contestualizzazione o interventi "in stile";
- tendenza all'urbanizzazione lineare lungo le strade principali o all'espansione indiscriminata dei nuclei storici, specialmente in prossimità del nucleo radiale di Ivrea, con la crescita delle aree commerciali (visibile anche a Borgofranco, Caluso, Feletto);
- invasività delle opere di arginatura, cementificazione degli alvei o di contenimento del dissesto idrogeologico;
- crescita di insediamenti privi di matrice storica, legati ai caselli autostradali, senza organicità, e rapidamente sede di "capannoni" industriali o di deposito non sempre compatibili con le qualità paesaggistiche;
- adeguamento delle infrastrutture viarie storiche privo delle attenzioni al valore documentario dei manufatti stradali e infrastrutturali;
- abbandono di alcuni insediamenti minori posti lungo la viabilità più antica ed esclusi da quella nuova di fondovalle;
- dismissione delle attività legate alla Olivetti e conseguente rischio di interventi snaturati, nel tentativo di un reimpiego delle architetture olivettiane.

Strumenti di salvaguardia paesaggistico - ambientale

- Parco naturale del Lago di Candia
- SIC: Lago di Viverone (IT1110020); Laghi di Ivrea (IT1110021); Lago di Candia (IT1110036); Scarmagno - Torre Canavese (Morena Destra d'Ivrea) (IT1110047); Serra d'Ivrea (IT1110057); Lago di Maglione (IT1110061); Stagno interrato di settimo Rottaro (IT1110062); Boschi e Paludi di Bellavista (IT1110063); Palude di Romano Canavese (IT1110064); Lago di Bertignano (Viverone) e stagno presso la str. Per Roppolo (IT1130004);
- ZPS: Lago di Viverone (IT1110020); Lago di Candia (IT1110036);
- Siti UNESCO: Le Residenze Sabaude - Castello di Agliè (core zone e buffer zone); Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino - Lago di Viverone (core zone e buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del gruppo di cipressi secolari esistenti sul piazzale antistante la Chiesa parrocchiale di San Giorgio Martire (D.M. 01/02/1927);
- Approvazione dell'elenco redatto dalla commissione per la tutela delle bellezze naturali di Aosta (D.M. 03/04/1947);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del lago di Campagna, del Lago Michele, del Lago Nero, del Lago Pistono e del Lago Sirio, siti nell'ambito dei comuni di Chiaverano, Cascinette di Ivrea, Ivrea e Montalto Dora (D.M. 04/02/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle sponde del fiume Dora, site nell'ambito del comune di Ivrea (D.M. 15/10/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona a riva al lago di Viverone sita nell'ambito del comune di Piverone (D.M. 12/11/1952);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona in riva al lago di Viverone, sita nell'ambito del comune di Viverone (D.M. 16/06/1953);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (D.M. 04/02/19966);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Candia (D.M. 26/03/1968);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il lago di Candia sita in territorio dei comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè (D.M. 06/05/1968);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel territorio del comune di Mazzè (D.M. 03/02/1969);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'ambito e del parco del comune di Agliè (D.M. 10/03/1969);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano; Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano Canavese, settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo canavese, Bollendo e Burolo (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il lago di Candia sita del comune di Candia. Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 6 maggio 1968 di una zona sita nei comuni di Candia, Caluso, Vische e Mazzè (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della morena di Mazzè e dell'invaso artificiale della diga sul fiume dora sita nei comuni di Mazzè e Villareggia (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Castello, del Parco, del Centro storico di Agliè e delle aree circostanti (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Vigneti di Carema sita nei comuni di Carema e Quincinetto (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Cedro di Montalenghe (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004).

Indirizzi e orientamenti strategici

Il territorio presenta indubbe emergenze che definiscono un comprensorio unico in Piemonte. La componente di maggiore pregio e rarità risulta dalle caratteristiche morfologiche del territorio, che mantengono un'elevata stabilità temporale, intrecciate con un ricchissimo sedimento di testimonianze storiche e dei modelli insediativi tradizionali,

spesso caratterizzati dalle localizzazioni particolari e dai micro-paesaggi di contesto di assoluta specificità (piccoli laghi, versanti morenici, terrazzi fluviali).

Le specificità geomorfologiche e l'altissima intervisibilità dei contesti rendono di grande interesse paesaggistico anche i fattori insediativi e la ricca componente delle testimonianze storico-culturali, che sono sistematicamente situate in posizioni di grande visibilità e panoramicità.

A questi aspetti di valore specifico fanno da contrappunto alcuni aspetti di rarità, di fragilità o di criticità che impongono strategie di particolare attenzione per la valorizzazione paesaggistica dell'intero sistema.

In generale per la tutela e la qualificazione ambientale sono prioritari:

- il mantenimento/ripristino delle superfici a prato stabile, al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, oltre a favorire lo stoccaggio della CO2 nel suolo;
- la difesa delle zone lacuali e delle zone umide minori, con ricostituzione di fasce seminaturali a prevalenza boscate circostanti per il miglioramento dell'habitat;
- un'attenta riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche con la formazione di specifici corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare; tale intervento è di favorire anche nei canali affluenti degli stagni, per limitare la velocità di flusso dell'acqua e conseguentemente il minore apporto di materiale solido in sospensione, e quindi rallentare i processi di interrimento.

Inoltre costituiscono interventi da favorire:

- l'integrazione di fasce di vegetazione forestale riparia lungo la Dora e nelle sue casse d'espansione;
- la ricostituzione di un reticolo di formazioni lineari di ontano nero e di altre specie, sia nelle forme tradizionali sia per uso energetico specializzato, che connetta in più punti i due lati dell'anfiteatro morenico, collegando le micro-aree umide presenti nella pianura intramorenica.

Per quanto riguarda gli aspetti di fragilità e di rischio, tenendo conto della rarità di alcuni ambienti planiziali, emerge che:

- la falda freatica abbastanza alta e la presenza di terreno asfittico impone attenzioni nel tipo di colture; è mediamente da favorire lo sviluppo della pioppicoltura, anche nelle sue forme di ripa;
- nella piana intramorenica il rischio di inquinamento delle acque impone particolare attenzione nell'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e nello spandimento dei liquami, oltre che nelle opere di depurazione civili e nei depositi di materiali inquinanti industriali o di discarica.

Per gli aspetti insediativi sono di particolare importanza per l'intero ambito:

- il contenimento e la razionalizzazione delle espansioni insediative, in particolare dove diminuiscono gli intervalli consolidati storicamente tra borghi e centri differenti o rendono meno leggibili le specificità morfologiche dei siti e delle modalità insediative originarie (pedemontane, di crinale, di terrazzo);
- la mitigazione degli impatti dovuti alle infrastrutture e la definizione delle aree "irrisolte" (aree di cantiere, parcheggi siti di eventi, opere idrauliche o altre attrezzature);
- il recupero delle borgate in via di abbandono e soprattutto dei percorsi storici;
- la realizzazione di percorsi che consentano il riconoscimento di sistemi di beni utili per la comprensione complessiva della storia del territorio, con la sistemazione dei contesti, la difesa dal bosco e la mitigazione degli impatti antropici; in particolare costituiscono i riferimenti strutturali dell'intero ambito:
 - le emergenze facenti parte del sistema dell'antica diocesi di Ivrea;
 - il sistema fortificatorio "minore" delle torri, dei lacerti, dei borghi nuovi e dei ricetti;
 - il complesso di Settimo Vittone, con particolare riguardo all'area del castello, in posizione paesaggistica preminente;
 - l'area archeologica di Ivrea, che richiede adeguati percorsi mirati (romano, altomedioevale, bassomedioevale);
 - le residenze signorili (da inserire in un circuito di visite programmate su prenotazione);
 - i grandi canali storici (Canale Cavour, Naviglio d'Ivrea);
 - gli insediamenti protoindustriali (Quincinetto, Lessolo);

- le architetture olivettiane, secondo circuiti di "archeologia industriale" (anche in connessione con ambiti limitrofi, quali Val Chiusella e Courgnatese).

AP 28 - schema Obiettivi / Linee di azione

	Obiettivi	Linee di azione
1.2.3	Conservazione a valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici a prato stabile al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, oltre a favorire lo stoccaggio dell'anidride carbonica nel suolo.
1.2.4	Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare.
1.3.3	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti di pertinenza.	Recupero delle borgate in via di abbandono, dei percorsi storici, e del sistema di testimonianze architettoniche ed urbanistiche del progetto Olivetti.
1.5.2	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento e mitigazione delle espansioni insediative, soprattutto lungo le direttrici a est e ovest del comune di Ivrea, estendendosi al territorio dei comuni di Burolo e Banchette, dove diminuiscono gli intervalli tra borghi e centri. Rispetto delle specificità morfologiche dei luoghi e delle modalità insediative originarie.
1.6.1	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.7.1	Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Salvaguardia e difesa delle zone lacuali e delle zone umide minori, con ricostituzione di fasce seminaturali circostanti, in prevalenza boscate, per il miglioramento dell'habitat.
1.7.5	Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale.	Riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare.

1.8.1	Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.	Promozione di buone pratiche per la gestione del bosco. Recupero delle borgate e degli insediamenti minori lungo la viabilità anche al fine di salvaguardare le aree produttive terrazzate.
1.8.4	Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.	Recupero delle borgate in via di abbandono e dei percorsi storici, con la sistemazione dei contesti, la difesa dal bosco e la mitigazione degli impatti antropici.
1.9.1	Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Mitigazione degli impatti prodotti dalle infrastrutture, sistemazione delle aree "irrisolte" (cantieri, parcheggi, opere idrauliche) e recupero dei siti dismessi dall'attività produttiva.
2.1.1	Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Promozione di misure di attenzione nell'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e nello spandimento dei liquami, oltre che nelle opere di depurazione civili.
2.4.1	Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e degli alberi maturi, in misura adeguata a favorire la tutela della biodiversità.
2.6.1	Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Salvaguardia e/o realizzazione di fasce di vegetazione lungo il fiume e nelle sue casse d'espansione.

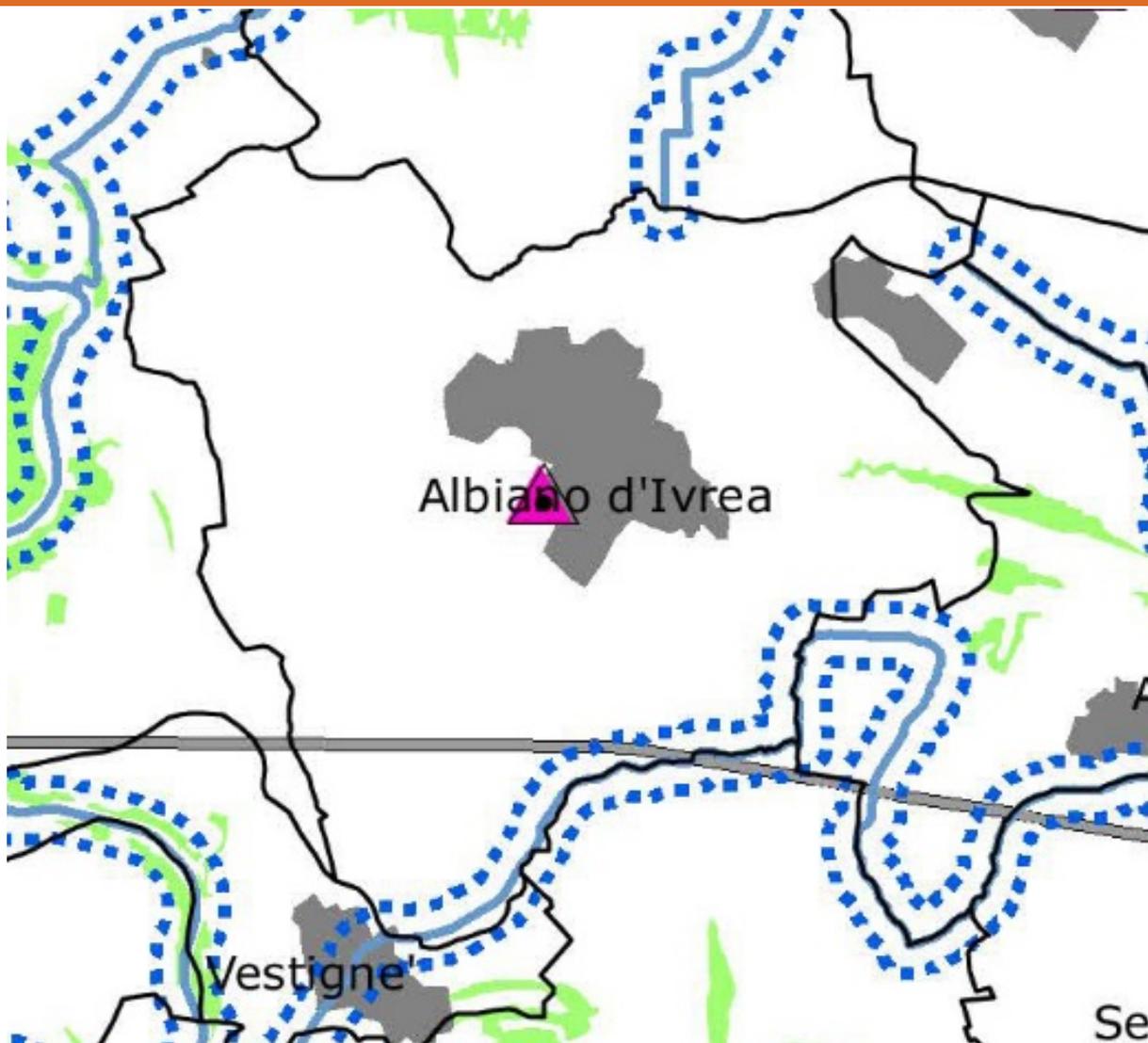
Gli AP sono ulteriormente suddivisi in Unità di Paesaggio (UP), sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario.

Il territorio del Comune di Albiano d'Ivrea ricade sulle seguenti UP:

- 2806 denominata *"Serra e piede tra Burolo e Piverone"*, di tipologia normativa 4 *"Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti: Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti e attrezzature per lo più connesse al turismo"*;
- 2808 denominata *"Piana d'Albiano"*, di tipologia normativa 6 *"Naturale/ rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità: Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, e sistemi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse"*.

Di seguito si riportano gli stralci delle tavole "P2.2 - Beni paesaggistici: Eporediese - Basso Canavese e Valli laterali" e "P4.7 - Componenti paesaggistiche: Eporediese" che individuano i principali elementi di tutela e di gestione paesaggistico ambientale, nonché gli articoli delle Norme di Attuazione ai quali devono fare riferimento i contenuti della presente Variante, **che si ricorda essere di esclusivo adeguamento al PAI e pertanto non strettamente confrontabile con le disposizioni inerenti la tutela del paesaggio.**

Tavola P2.2 · Beni paesaggistici



Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004

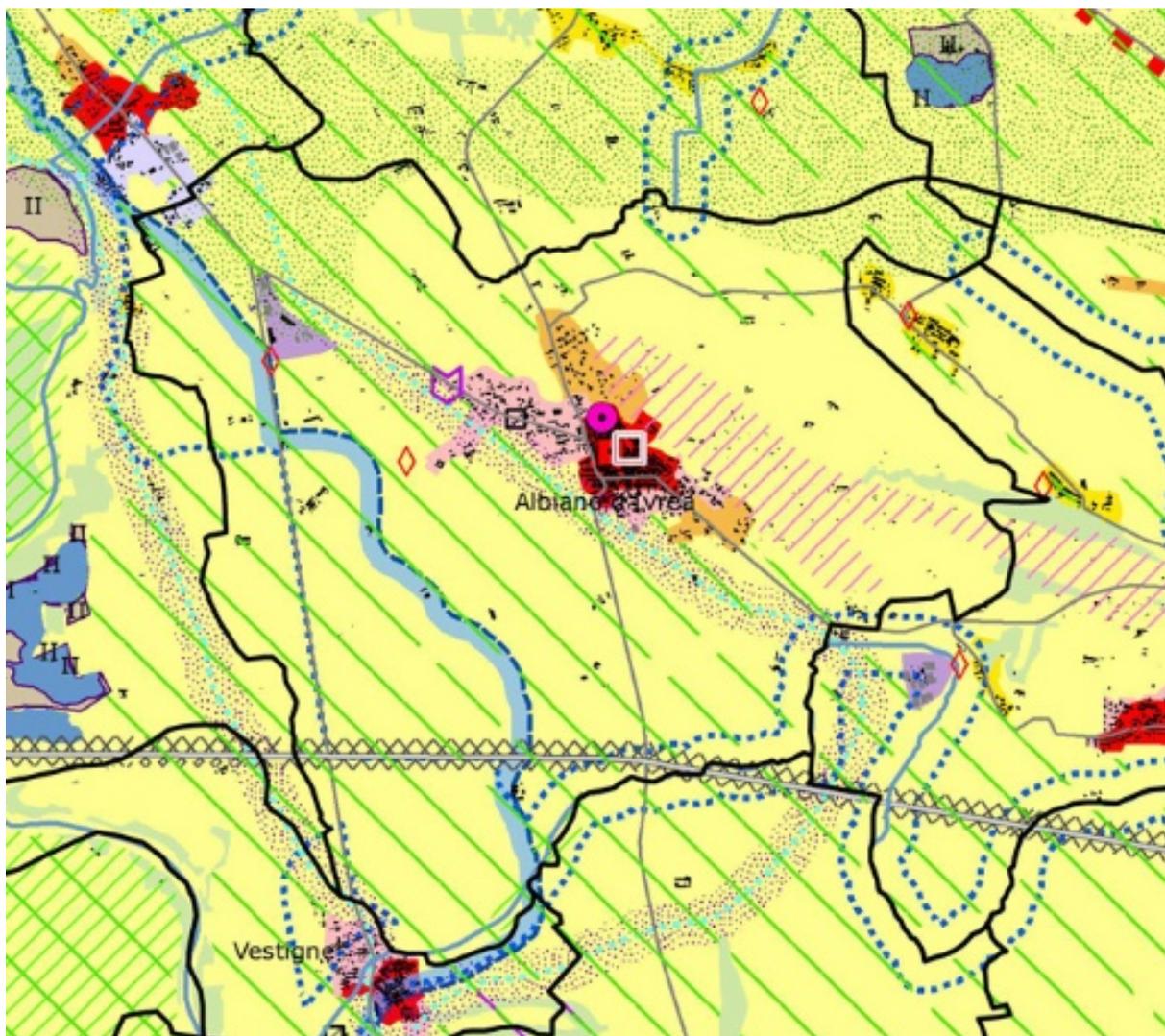
 Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14)

- *Rio Spinetto*
- *Roggia Violana*

 Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento [art.2, c. 2 e 6, del D.Lgs. n. 227/2001] (art. 16)

Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33)

Tavola P4.6 - Componenti paesaggistiche



COMPONENTI NATURALISTICO - AMBIENTALI

-  Zona fluviale allargata (art.14)
-  Zona fluviale interna (art.14)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)
Classi I e II di capacità d'uso dei suoli

COMPONENTI STORICO - CULTURALI

-  Torino e centri di I - II - III rango (art. 24)
Centro di III rango
-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24)
Insediami di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
Permanenze di centuriazione e organizzazione produttiva di età romana
Aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
Naviglio di Ivrea

COMPONENTI PERCETTIVO - IDENTITARIE

-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
Castello vescovile e ricetto

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
Naviglio di Ivrea

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
Area tra Caravino e Albiano
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti.
Piana di Albiano

COMPONENTI MORFOLOGICO - INSEDIATIVE

-  Porte urbane (art. 34)
Porta critica
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7

AREE CARATTERIZZATE DA ELEMENTI CRITICI E CON DETRAZIONI VISIVE

-  Elementi di criticità puntuali
Edifici incongrui per dimensione ai bordi dei centri e in contatto con l'intorno coltivato
-  Elementi di criticità lineari
Raccordo Autostradale A4 - A5

SISTEMA IDROGRAFICO [articolo 14]

Arete tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004	
Tav. P.2.2	 Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna
Componenti naturalistico - ambientali	
Tav. P.4.7	 Zona fluviale interna
	 Zona fluviale allargata

Testo normativo del PPR	Elementi di conformità della Variante
--------------------------------	--

Indirizzi

7. Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

- a) limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
- b) assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- c) favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
- d) migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

La presente Variante, finalizzata in modo esclusivo al solo adeguamento del PRGC al PAI, introduce una serie di prescrizioni finalizzate alla sicurezza idraulico-geologica, inserendo nel corpo normativo di Piano "Norme per la sicurezza idraulico-geologica". In particolare per quanto riguarda i corsi d'acqua, si introducono le seguenti disposizioni di carattere generale:

- a. per qualunque corso d'acqua con alveo pubblico valgono le disposizioni dell'articolo 96, lett. f) del RD n.523 del 25/07/1904 ed è prescritta una fascia di rispetto minima di 10 metri, da ascrivere alla classe IIIa se ineditata e IIIb4 se edificata;
- b. qualora risultassero differenze tra l'andamento dei corsi d'acqua demaniali, così come riportati sulle mappe catastali, ed il percorso planimetrico definito sulla Carta Tecnica di riferimento, le fasce di rispetto si applicano dalle sponde del corpo idraulico attivo, rimanendo di proprietà demaniale l'area abbandonata ai sensi e per gli effetti della L 37/1994 e dell'articolo 32, comma 3, Titolo II, delle NTA del PAI;
- c. è vietato effettuare coperture di corsi d'acqua di qualsiasi tipo e portata, anche con tubi o scatolari di ampia sezione; le opere di attraversamento di strade principali, minori o vicinali devono essere realizzate per mezzo di ponti, previa verifica della sezione minima di deflusso, ottenuta con adeguato studio geoidrologico e idraulico; in ogni caso la larghezza della sezione di deflusso non deve ridurre la larghezza dell'alveo "a rive piene"

- misurata a monte dell'opera, indipendentemente dalle risultanze della verifica della portata; è comunque possibile la regimazione a cielo aperto mediante strutture grigliate;
- d. sulle aree soprastanti i tratti intubati è vietata la nuova costruzione ed è inoltre precluso il recupero funzionale degli edifici esistenti, se da ciò ne deriva un aumento del carico antropico;
 - e. è vietato eseguire opere lungo i corsi d'acqua che possano comportare occlusioni d'alveo, anche parziali, incluse le zone di testata; recinzioni e muri di contenimento longitudinali a corsi d'acqua devono essere realizzati in modo da non provocare restringimenti della sezione di deflusso e da consentire l'accesso all'alveo per le operazioni di manutenzione, controllo e pulizia;
 - f. nelle fasce interessate dalla dinamica fluviale dei corsi d'acqua è ammessa la realizzazione di recinzioni, purché realizzate esclusivamente a giorno con cordolo interrato; la fattibilità di dette opere non può prescindere anche da una valutazione più generale in termini di compatibilità idrogeologica. La realizzazione di una recinzione nei pressi di un corso d'acqua naturale demaniale è impedita a meno di 4,00 m dal ramo idrico per effetto dell'art. 96 del R.D. n° 523/1904;
 - g. deve essere garantita la piena percorribilità, ove possibile anche veicolare, delle sponde di corsi d'acqua interessati da opere idrauliche di protezione, ai fini ispettivi e di manutenzione;
 - h. si dovrà provvedere entro l'area di proprietà ai necessari interventi di manutenzione e pulizia del reticolo idrografico minore;
 - i. deve essere garantita la costante sorveglianza e manutenzione delle opere di difesa e di riassetto esistenti e la pulizia sistematica dei detriti dei corsi d'acqua, che interessano aree antropiche: in particolare deve essere effettuato, quando necessario, il disalveo dei tratti in sovralluvionamento o rimossi eventuali tronchi o carico flottante accumulato in alveo, al fine di garantire la conservazione di un corretto profilo di equilibrio

Direttive

8. All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:

- a) verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a) e b), anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;
- b) nelle zone fluviali "interne" prevedono:
 - I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
 - II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;
 - III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;
 - IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;
 - V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;
- c) nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di

ed evitare pericolose divagazioni per sovralluvionamento.

- j. nelle fasce in classe III dei corsi d'acqua le quote esistenti devono essere mantenute; non sono ammesse opere di scavo e riporto tendenti a modificare le altimetrie locali in assenza di compatibilità idraulica che escluda interferenze con i settori limitrofi e con l'assetto del corso d'acqua.

La presente Variante è finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGC al PAI, e pertanto integra gli elaborati di Piano con informazioni e prescrizioni desunte dalla pianificazione di bacino e dagli studi di approfondimento eseguiti dai tecnici geologi incaricati.

In particolare, l'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale. Il territorio è stato suddiviso per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, conformemente alle prescrizioni della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP/96, approvata in data 6 maggio 1996 e della successiva Nota Tecnica Esplicativa "*Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici*".

Nell'apparato normativo di Piano è stato introdotto il nuovo Capo "*Norme per la sicurezza idraulico-geologica*", nel quale vengono dettate specifiche disposizioni riferite a:

- prescrittività degli elaborati geologici del PRG;
- carico antropico;
- classe II di pericolosità geomorfologica;
- classe III di pericolosità geomorfologica;
- prescrizioni idraulico-geologiche di carattere generale;
- cronoprogramma degli interventi per la mitigazione del rischio;

idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.

Prescrizioni

11. All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a) le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;
- b) la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

- opere di interesse pubblico realizzabili in aree di classe III.

La presente Variante è finalizzata in modo esclusivo all'adeguamento del PRGC al PAI, e pertanto non prevede né trasformazioni di complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua né la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica.

allegati

ALLEGATO 1

Delibera di Adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al PRGC, per l'adeguamento al PAI.

ALLEGATO 2

Osservazioni alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante.

ALLEGATO 3

Prima Conferenza di Copianificazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante.

Allegato 1

Delibera del Consiglio Comunale n. 15 del 02/05/2022.

4^ Variante Strutturale al PRGC ai sensi dell'art.17 comma 4 della LR 56/77, per l'Adeguamento al PAI – Adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

REGIONE PIEMONTE

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

**COMUNE DI ALBIANO D'IVREA**

Copia

DELIBERAZIONE N° 15**VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

Adunanza Ordinaria di Prima convocazione – Seduta pubblica

OGGETTO :

VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.C., AI SENSI DELL'ART. 17, C. 4 DELLA L.R. 56/77, PER L'ADEGUAMENTO AL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I). ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE.

L'anno **duemilaventidue**, addì **due**, del mese di **maggio**, alle ore **diciotto** e minuti **trenta**, nella sala delle adunanze consiliari presso la sede comunale, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge vennero convocati oggi a seduta i consiglieri comunali.

COGNOME e NOME	PRESENTE
Venerina TEZZON - Presidente	Si
Rosella TENCA - Consigliere	Si
Giampaolo FRESC - Consigliere	Si
Vincenzo RADDI - Consigliere	Si
Vittoria BEZACCIA - Consigliere	No
Jessica OLLEARIS - Consigliere	Si
Pier Felice VOGLIAZZO - Consigliere	Si
Sergio LEONARDI - Consigliere	Si
TOSI ANDREA GINO - Consigliere	No
Mauro GAIDA - Consigliere	Si
Luisa ZANETTO - Consigliere	Si
Totale Presenti:	9
Totale Assenti:	2

Assiste l'adunanza il Segretario Comunale Signora **Dott.ssa Elena ANDRONICO** il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, la Signora **Venerina TEZZON** nella sua qualità di SINDACO pro-tempore, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato posto all'ordine del giorno.

OGGETTO : VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.C., AI SENSI DELL'ART. 17, C. 4 DELLA L.R. 56/77, PER L'ADEGUAMENTO AL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.). ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Sindaco cede la parola all'Assessore Pier Felice VOGLIAZZO;

UDITA la relazione dell'Assessore sulle singole voci;

ESAMINATA perciò la proposta di deliberazione di seguito allegata;

RITENUTA essa meritevole di approvazione;

VISTO CHE sulla presente deliberazione in merito alla regolarità tecnica, il Responsabile del Servizio ha espresso parere favorevole ai sensi dell'art. 49 del Testo Unico degli Enti Locali, approvato con D. Lgs. n. 267 del 18.08.2000, così come modificato dall'art. 3 del D.L. n. 174 del 10.10.2012, convertito con modificazioni nella Legge n. 213 del 07.12.2012;

CON VOTAZIONE espressa in forma palese, per alzata di mano:

Consiglieri presenti n. 9

Consiglieri votanti n. 9

Voti favorevoli: n. 9

DELIBERA

DI APPROVARE integralmente la proposta di deliberazione che viene di seguito allegata.

—oOo—

ATTESA l'urgenza di quanto sopra deliberato, la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4° del d.lgs 267/2000) con la seguente votazione:

Consiglieri presenti n. 9, Votanti n. 9, Favorevoli n. 9

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N.15 DEL 21/04/2022

OGGETTO: VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.C., AI SENSI DELL'ART. 17, C. 4 DELLA L.R. 56/77, PER L'ADEGUAMENTO AL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.). ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO**PREMESSO CHE:**

- Il Comune di Albiano d'Ivrea è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.G.R. n. 87-33108 del 28/11/1989 e successivamente modificato con tre varianti strutturali, approvate rispettivamente con D.G.R. n.44-29242 del 29/10/1993, D.G.R. n.5-3175 del 11/06/2001, D.G.R. n.12-9723 del 26/06/2003, e con tre varianti parziali, l'ultima delle quali approvata con D.C.C. n.30 del 15/12/2017;
- Il Comune di Albiano d'Ivrea ha recentemente approvato, con D.C.C. n.61 del 20/12/2021, una modifica non costituente variante al PRGC vigente, ai sensi dell'art.17 comma 12 della L.R. 56/77, principalmente finalizzata alla digitalizzazione degli elaborati cartografici;
- Il Comune di Albiano d'Ivrea è interessato dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), al quale è tenuto ad adeguarsi, avviando una Variante Strutturale specifica, secondo le procedure di cui al comma 4 dell'articolo 17 della L.R. n.56/77;
- L'adeguamento al P.A.I. porterà all'introduzione degli elaborati geologici e all'integrazione di quelli di P.R.G.C. (sia cartografici che normativi) con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale e in particolare con la sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica sulla tavola di zonizzazione di P.R.G.C.;
- È stato a tal fine conferito incarico al dott. geol. Daniele Chiuminatto, con studio in Cintano, per quanto riguarda la predisposizione degli elaborati geologici, e all'arch. Gian Carlo Paglia (Studio Associato Architetti Paglia), con studio in Agliè, per quanto concerne la predisposizione degli elaborati urbanistici; i professionisti incaricati hanno predisposto gli elaborati e gli allegati che formano oggetto della presente "proposta tecnica del progetto preliminare" con la quale si avvia il procedimento di Variante al P.R.G.C.;

DATO ATTO CHE:

- la presente Variante è coerente con le mappe della pericolosità e del rischio del PGRA (Piano di gestione del rischio alluvioni) dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po;
- la presente Variante è conforme agli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica regionali e della Città Metropolitana, nonché ai piani settoriali e ne attua le previsioni;
- con particolare riferimento al Piano Paesaggistico Regionale e al relativo Regolamento attuativo di cui al D.P.G.R. n.4/R del 22/03/2019, la Variante rispetta le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti ed è coerente con obiettivi, indirizzi e direttive del Piano;
- la presente Variante, in quanto specificamente ed esclusivamente relativa all'adeguamento del P.R.G.C. al P.A.I., è altresì esclusa dall'attivazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della L.R. 56/77;
- la presente Variante non concerne né l'apposizione né la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio e pertanto non richiede l'espletamento delle procedure partecipative di cui all'art. 11 del DPR 327/01;
- la Variante non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né usi insediativi differenti rispetto a quelli previsti dal vigente strumento urbanistico generale;
- il Comune di Albiano d'Ivrea non è interessato da vincoli derivanti dalla presenza sul territorio di attività produttive classificate "a rischio di incidente rilevante" o di aree di danno e areali di osservazione relativi ad attività Seveso ubicate in Comuni contermini (D.G.R. n.20-13359 del 22/02/2010 e successiva D.G.R. n.17-377 del 26/07/2010);
- la sovrapposizione della Carta di Sintesi sull'azzoneamento dello strumento urbanistico ha fatto emergere un'unica situazione di incompatibilità tra le previsioni insediative vigenti e le condizioni di pericolosità geomorfologica e idraulica, per cui si è reso necessario lo stralcio della cosiddetta "Area Mediapolis"

(ovvero delle aree urbanistiche NCD, riservata alla realizzazione del complesso polifunzionale, NVA, destinata all'adeguamento della viabilità, e NIT, che contraddistingue le infrastrutture tecniche di mitigazione del rischio idraulico-geologico), ricadenti in classe geologica non adeguata all'utilizzo urbanistico;

- conseguentemente alla classificazione geologica attribuita al territorio comunale sono state integrate le Norme di Attuazione con l'introduzione di una nuova sezione dedicata alla "Sicurezza idraulico-geologica", improntata ai disposti della D.G.R. 64-7417 del 7 aprile 2014;

VISTI:

- il P.R.G.C. vigente, come modificato con le successive Varianti strutturali e parziali;
- la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare redatta dai tecnici incaricati;
- la L.R. n.56/77 e s.m.i.;

VISTI i pareri favorevoli espressi dal Responsabile di Servizio in merito alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del Testo unico degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. n. 267 del 18.02.2000, così come modificato dall'art. 3 del D.L. n. 174 del 10/10/2012, convertito con modificazioni nella Legge n. 213 del 07.12.2012;

PROPONE A CONSIGLIO COMUNALE

- 1) di adottare la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della 4^ Variante Strutturale al P.R.G.C. vigente, ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 della L.R. n. 56/77 e s.m. ed i., costituita dai seguenti elaborati:

Elaborati urbanistici (redatti dall' Arch. Gian Carlo Paglia):

- **Relazione Illustrativa**
- **Tavola 3.00 – Assetto generale del Piano (scala 1:5.000)**
- **Tavola 4.01 - Aree normative: Concentrico (scala 1:2.000)**
- **Tavola 4.02 - Aree normative: Nord-Ovest (scala 1:2.000)**
- **Tavola 6.00 - Assetto generale del Piano con Sovrapposizione della Carta di Sintesi (scala 1:5.000)**
- **Norme Tecniche di Attuazione e Tabulato**

Elaborati geologici (redatti dal Dott. Geol. Daniele Chiuminatto):

- **Elaborato A: Relazione Geologico-Tecnica (E Relativa Appendice PAI)**
- **Elaborato B: Schede Censimento Opere di Difesa Idraulica (SICOD)**
- **Elaborato C: Cronoprogramma degli Interventi di Riassetto e Mitigazione del Rischio**
- **Tavole Allegate:**
- **Tav.01 Carta Geologica**
- **Tav.02a Carta Geomorfológica e Idraulica**
- **Tav.02b Carta del Dissesto**
- **Tav.03 Carta Geoidrologica**
- **Tav.04 Carta dell'acclività**
- **Tav.05 Carta del Reticolo Idrografico e delle Opere di Difesa Idraulica (SICOD)**
- **Tav.06 Carta Litotecnica**
- **Tav.07 Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfológica e dell'Idoneità all'utilizzazione Urbanistica del Territorio**

- 2) di dare atto che, per quanto è a conoscenza di questa Amministrazione, la presente Variante, come introdotta dalla "proposta tecnica del progetto preliminare" qui allegata, ha le caratteristiche di Variante Strutturale al P.R.G.C., ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 della L.R. n. 56/77 e s.m. i.;
- 3) di dare atto che la presente Variante è coerente con le mappe della pericolosità e del rischio del P.G.R.A. (Piano di gestione del rischio alluvioni) dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po;
- 4) di dare atto che la presente Variante è conforme agli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica regionali e della Città Metropolitana, nonché ai piani settoriali e ne attua le previsioni;
- 5) di dare atto che, con particolare riferimento al Piano Paesaggistico Regionale e al relativo Regolamento attuativo di cui al D.P.G.R. n.4/R del 22/03/2019, la Variante rispetta le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti ed è coerente con obiettivi, indirizzi e direttive del Piano;

- 6) di dare atto che, in quanto costituente mero adeguamento del P.R.G.C. al P.A.I, la presente Variante è esclusa dall'attivazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi di quanto precisato dall'art. 17 comma 9 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.;
- 7) di dare atto che la Variante non concerne l'apposizione o la reiterazione di vincoli espropriativi e pertanto non sono state attivate le procedure di cui all'art. 11 del D.P.R. n. 327/01 (Testo Unico degli Espropri);
- 8) di dare atto che la Variante non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture, né usi insediativi differenti rispetto a quelli previsti dal vigente strumento urbanistico generale;
- 9) di dare atto che il Comune di Albiano d'Ivrea non è interessato da vincoli derivanti dalla presenza sul territorio di attività produttive classificate "a rischio di incidente rilevante" o di aree di danno e areali di osservazione relativi ad attività Seveso ubicate in Comuni contermini (D.G.R. n.20-13359 del 22/02/2010 e successiva D.G.R. n.17-377 del 26/07/2010);
- 10) di dare atto che la sovrapposizione della Carta di Sintesi sull'azzonamento dello strumento urbanistico ha fatto emergere un'unica situazione di incompatibilità tra le previsioni insediative vigenti e le condizioni di pericolosità geomorfologica e idraulica, per cui si è reso necessario lo stralcio della cosiddetta "Area Mediapolis" (ovvero delle aree urbanistiche NCD, riservata alla realizzazione del complesso polifunzionale, NVA, destinata all'adeguamento della viabilità, e NIT, che contraddistingue le infrastrutture tecniche di mitigazione del rischio idraulico-geologico), ricadenti in classe geologica non adeguata all'utilizzo urbanistico;
- 11) di dare atto che, conseguentemente alla classificazione geologica attribuita al territorio comunale sono state integrate le Norme di Attuazione con l'introduzione di una nuova sezione dedicata alla "Sicurezza idraulico-geologica", improntata ai disposti della D.G.R. n. 64-7417 del 7 aprile 2014;
- 12) di pubblicare il presente documento per estratto all'Albo Pretorio comunale, per la durata di trenta giorni consecutivi, compresi i festivi, affinché chiunque possa prendere visione; nei secondi quindici giorni, sarà possibile presentare osservazioni e proposte nel pubblico interesse;
- 13) di depositare, nel medesimo periodo, la copia cartacea degli elaborati presso l'Ufficio Tecnico Comunale, al fine di consentirne la consultazione durante gli orari di apertura dell'Ufficio stesso;
- 14) di disporre l'applicazione delle misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 58 della L.R. n. 56/77;
- 15) di dare mandato al responsabile del procedimento per i successivi adempimenti, con particolare riguardo alla trasmissione degli elaborati agli enti e alla convocazione della conferenza di copianificazione e valutazione per il prosieguo dell'iter;
- 16) di dichiarare, con apposita votazione, immediatamente eseguibile la presente deliberazione ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. n. 267/2000.

Il sottoscritto Responsabile del Servizio propone che l'Organo Consiglio Comunale approvi la proposta di deliberazione sopra esposta.

Albiano d'Ivrea, 21/04/2022

Il Responsabile dell'ufficio TECNICO
F.to Geom. Giovanna UBERTINO

Parere	Esito	Data	Il Responsabile
PARERE REGOLARITA' TECNICA	Favorevole	21/04/2022	F.to:Geom. Giovanna UBERTINO

Allegato 2

Osservazioni alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante

2a Pagliero Tomas

2b Ida Luciano

Allegato 2a

Pagliario Tomas



Al Signor Sindaco
del Comune di Albiano d'Ivrea

Oggetto: osservazioni al Progetto Preliminare di Variante strutturale al PRGC per l'adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico approvato dal Consiglio Comunale con Delibera n. 15 del 02.05.2022
Area RA.02 – Molino di Guadalungo

Il sottoscritto Pagliario Tomas, C.F. PGLTMS91L06C665P, residente ad Albiano d'Ivrea, in Strada Guadalungo 1, in qualità di proprietario dell'area in oggetto individuata nel P.R.G.C. come RA.02, ricadente in area Classe IIIb3 nella Carta di sintesi di pericolosità geologica del progetto preliminare e normata all'art. 7bis.07 delle Norme tecniche di Attuazione, rivolge rispettosa istanza alla S.V. III.ma al fine di ottenere la seguente richiesta specifica.

Si chiede di estendere o meglio specificare anche area di proprietà del richiedente, la deroga prevista nelle aree Classe IIIa alle costruzioni ad uso residenza o per attività agricola connessi alla conduzione aziendale di cui all'art. 7bis.05 comma 4 delle Norme tecniche di Attuazione.

Certo del buon esito della presente anticipatamente ringrazia e con l'occasione porge distinti saluti.

Albiano d'Ivrea, li 15/06/2022


.....

Allegato 2b

Ida Luciano

All'Ill.mo

Sig. SINDACO

del Comune di ALBIANO D'IVREA

OGGETTO: Osservazioni alla "Variante Strutturale n.4 di P.R.G.I.", con richiesta di modifica Area Normativa.

La sottoscritta LUCIANO Ida, nata a Molano (BN) il 23/04/1949 (c.f.: LCN DIA 49D63 F274I), residente ad Albiano d'Ivrea in Via Castello n°8, in qualità di titolare dell'immobile residenziale distinto in mappa al Fg.16 n.250,

Considerato

- che l'edificio in questione risulta con caratteristiche tipiche degli anni 1960-70, conseguenti all'ultima ristrutturazione (porte-finestre unite, serramenti muniti di scuri del tipo avvolgibili, ringhiera/recinzione del tipo a frangisole in cemento);
- che l'immobile risulta individuato in area RO.25, sottoposto alle N.T.A. del P.R.G. ed in particolare all'osservanza dei p.ti 5.01 (Edilizia Civile Tradizionale) e 6.04 (condizione attuativa Piano di Recupero);
- che la scrivente vorrebbe apportare modifiche ai serramenti esterni, nello specifico trasformare la porta-finestra del piano terra in una unica apertura, mediante rimozione del parapetto;
- che le N.T.A. del P.R.G. vigente, così come quello in variante, parrebbero limitare la possibilità di tale intervento;

chiede

che venga mutata l'area normativa in cui ricade l'immobile, poiché le N.T.A. ad essa riconducibile si riferiscono ad edifici con caratteristiche tradizionali e storiche, del tutto differenti da quello in loco.

Si allega:

- planimetria mappa catastale in scala 1:1000
- stralcio di PRG
- fotografia

Con osservanza.

Albiano d'Ivrea, 20 giugno 2022

Ida Luciano
Ida Luciano

Allegato 3

Prima Conferenza di Copianificazione

Sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante

- 3a** Verbale della Prima Seduta del 29/06/2022
- 3b** Verbale della Seconda Seduta del 14/09/2022
- 3c** Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Energia e territorio / Settore Urbanistica Piemonte Occidentale
- 3d** Città Metropolitana di Torino – Dipartimento Territorio, Edilizia e Viabilità / Funzione specializzata “Urbanistica e Copianificazione”

Allegato 3a

Verbale della Prima Seduta del 29/06/2022



Comune di Albiano d'Ivrea

Unione della Serra
Città Metropolitana di Torino
C.so Vittorio Emanuele, 54 Cap. 10010
Tel. 0125-59603 Fax 0125-59819
E-mail: albiano.divrea@ruparpiemonte.it
Pec: albiano.divrea@cert.ruparpiemonte.it
P. IVA 01735420018



ESAME DELLA PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO PRELIMINARE

4^a VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.I.,

ex art.17 c. 4 LR 56/77

PER L'ADEGUAMENTO AL PIANO D'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

ADOTTATA CON DCC n° 15 del 02/05/2022

(articolo 15 bis Legge Regionale 5 dicembre 1977 n. 56 e s.m.i.)

1^a CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE - 1^a SEDUTA

DEL GIORNO 29 GIUGNO 2022 ORE 10:00

VERBALE

In data 29 giugno 2022 alle ore 10:00, in modalità telematica tramite la piattaforma "Zoom", si è riunita la prima seduta della prima conferenza di copianificazione di cui all'art. 15 bis della LR 56/77, regolarmente convocata, ai sensi del 5° comma dell'art.15 della LR 56/77 dal Sindaco del Comune di Albiano d'Ivrea con nota prot. 2630 del 10.05.2022, per le competenze ad essa attribuite ed in particolare al fine dell'analisi di tutti gli elaborati costituenti la "Proposta Tecnica di Progetto Preliminare della Variante Strutturale al P.R.G.C." adottata con deliberazione del consiglio comunale n° 15 del 02/05/2022;

Sono stati convocati:

- Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Energia e Territorio;
- Città Metropolitana – Dipartimento territorio edilizia e viabilità;
- Comune di Azeglio
- Comune di Bollengo
- Comune di Caravino
- Comune di Ivrea
- Comune di Palazzo Canavese
- Comune di Piverone
- Comune di Vestignè

Sono presenti, in rappresentanza di Enti, Amministrazioni e Soggetti convocati:

Per il Comune di ALBIANO D'IVREA:

Venerina TEZZON – Il Sindaco;

Geom. Giovanna UBERTINO – Responsabile del Procedimento;

Arch. Gian Carlo PAGLIA – Urbanista estensore del progetto urbanistico;

Arch. Anna Maria DONETTI – Collaboratrice dello Studio Paglia

Dott. Geol. Daniele CHIUMINATTO – Il Tecnico estensore degli studi geologici;

Per la REGIONE PIEMONTE:

Arch. Alessandro MOLA - Responsabile del Settore urbanistica Piemonte occidentale–
rappresentante regionale ai sensi dell'articolo 3 comma 1 del Regolamento DPGR 23 gennaio 2017,
n. 1/R, coadiuvato da Arch. Enrico ALESSIO, Arch. Silvia LOVERA

Dott.ssa geologo Barbara CORAGLIA – Settore Tecnico - Città metropolitana;

Per la CITTÀ METROPOLITANA:

Arch. Beatrice PAGLIERO– Dipartimento territorio edilizia e viabilità (con delega prot. n. 3558 del
27.06.2022),

Presiede la seduta il Sindaco Venerina TEZZON ai sensi dell'art. 15 bis della LR 56/77.

Il Presidente, accertata la regolarità della costituzione della Conferenza ai sensi dell'art. 6 del
Regolamento, dà inizio ai lavori della prima seduta della prima Conferenza di copianificazione e
attribuisce la funzione di Segretario verbalizzante al Geom. Giovanna UBERTINO;

Prende la parola l'Arch. Gian Carlo PAGLIA che descrive le ragioni che hanno indotto
l'Amministrazione Comunale a proporre lo strumento urbanistico all'esame, che riguarda in modo
esclusivo l'adeguamento dello strumento urbanistico al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
del bacino del Po (PAI).

Prende la parola il Dott. Geol. Daniele CHIUMINATTO che illustra gli elaborati relativi agli studi
idraulico-geologici effettuati sul territorio di Albiano d'Ivrea.

Prende la parola l'Arch. Gian Carlo PAGLIA che illustra la tavola della sovrapposizione della carta di sintesi alla planimetria generale del PRG e le prescrizioni introdotte nell'apparato normativo di Piano, con particolare riferimento alla classificazione del carico antropico e alla tabella che definisce gli interventi edilizi ammissibili per ciascuna classe di pericolosità geomorfologica. Infine illustra le previsioni edificatorie del PRG vigente che è stato necessario stralciare perché ricadenti in classe III di pericolosità geomorfologica.

Interviene nella discussione l'arch. MOLA Alessandro, il quale rileva la necessità di trasmettere la tav.6.00 con l'aggiunta della firma elettronica digitale del geologo Chiminatto. Inoltre accenna a modifiche concernenti aspetti relativi alla Norme di attuazione e agli elaborati grafici, comprensivi dell'integrazione della tavola 1:25.000 relativa alle previsioni dei comuni contermini. Osservazioni di merito che saranno poi formalizzate nel parere regionale.

Prende la parola l'arch. ALESSIO Enrico che esprime ulteriori considerazioni richiedendo la trasmissione dei files in formato .qml.

Interviene la dott.ssa CORAGLIA Barbara precisando che, a seguito di accordi tra i settori regionali coinvolti, la variante può esimersi dagli approfondimenti sismici essendo stata avviata precedentemente al febbraio 2022, ricadendo quindi nel regime transitorio disciplinato dalla DGR 26.11.2021 n.10-4161.

Interviene l'Arch. PAGLIERO Beatrice la quale ribadisce l'importanza assegnata dal PTC2 all'adeguamento al PAI del PRGC. Accenna a modifiche normative e grafiche che saranno proposte nel parere che verrà trasmesso.

La Conferenza conferma la coerenza degli obiettivi e degli oggetti generali della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare dello strumento all'esame con le definizioni dell'articolo 17 c. 4 della LR 56/77 e conferma la correttezza della procedura individuata.

Viene dato atto che, in ossequio del Regolamento, l'Amministrazione ha provveduto all'invio degli *shapefile* come previsto dall'articolo 5 comma 6 del Regolamento.

Si dà atto che la presente Variante Strutturale non è soggetta alla procedura di Verifica di assoggettabilità alla VAS in quanto trattasi di mero adeguamento al PAI.

A seguito delle esposizioni degli argomenti della Variante in oggetto e della discussione, la Conferenza di Copianificazione ritiene di confermare la valenza strutturale della stessa.

Esauriti gli interventi il Presidente, sentiti i componenti della Conferenza, dà atto della data della seconda seduta, concordata con gli Enti preposti per il 14.09.2022 alle ore 10,00, in modalità telematica, rammentando ai presenti la necessità di formulare i propri contributi contenenti rilievi e proposte sulla proposta tecnica del progetto preliminare.

Ai sensi dell'articolo 16 comma 2 del Regolamento il Presidente dà atto che il presente verbale e gli allegati saranno prodotti in copia conforme ai sensi del d.p.c.m. 13 novembre 2014, in formato PDF/A firmato digitalmente ai sensi di legge dal Segretario della Conferenza con espressa esclusione di file modificabili (es. .zip e .doc) e trasmessi dallo stesso per via telematica alle Amministrazioni partecipanti con diritto di voto, indipendentemente dalla loro presenza alla seduta, entro dieci giorni dalla data odierna, attraverso posta elettronica certificata (PEC).

Si dà lettura del presente verbale che viene approvato e sottoscritto dai soggetti con diritto di voto.

I lavori della conferenza si chiudono alle ore 12.05

Letto e sottoscritto:

Il Presidente

TEZZON Venerina

Regione Piemonte

Arch. Alessandro MOLA

Città Metropolitana di Torino

Arch. Beatrice PAGLIERO

Il Segretario verbalizzante

Geom. Giovanna UBERTINO

Allegato 3b

Verbale della Seconda Seduta del 14/09/2022



Comune di Albiano d'Ivrea

Unione della Serra
Città Metropolitana di Torino
C.so Vittorio Emanuele, 54 Cap. 10010
Tel. 0125-59603 Fax 0125-59819
E-mail: albiano.divrea@ruparpiemonte.it
Pec: albiano.divrea@cert.ruparpiemonte.it
P. IVA 01735420018



ESAME DELLA PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO PRELIMINARE

4^a VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.I.,

ex art.17 c. 4 LR 56/77

PER L'ADEGUAMENTO AL PIANO D'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

ADOTTATA CON DCC n° 15 del 02/05/2022

(articolo 15 bis Legge Regionale 5 dicembre 1977 n. 56 e s.m.i.)

1^a CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE - 2^a SEDUTA

DEL GIORNO 14 SETTEMBRE 2022 ORE 10:00

VERBALE

In data 14 settembre 2022 alle ore 10:00, in modalità telematica tramite la piattaforma "Zoom", si è riunita la seconda seduta della prima conferenza di copianificazione di cui all'art. 15 bis della LR 56/77, regolarmente convocata, ai sensi del 5° comma dell'art.15 della LR 56/77 dal Sindaco del Comune di Albiano d'Ivrea con nota prot. 4831 del 07.09.2022, per la valutazione tramite osservazioni e contributi in merito, con riferimento alla "Proposta Tecnica di Progetto Preliminare della Variante Strutturale al P.R.G.C." adottata con deliberazione del consiglio comunale n° 15 del 02/05/2022;

Sono stati convocati:

- Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Energia e Territorio;
- Città Metropolitana – Dipartimento territorio, edilizia e viabilità – Funzione specializzata "Urbanistica e copianificazione";
- Comune di Azeglio
- Comune di Bollengo
- Comune di Caravino
- Comune di Ivrea
- Comune di Palazzo Canavese

- Comune di Piverone
- Comune di Vestignè

Sono presenti, in rappresentanza di Enti, Amministrazioni e Soggetti convocati:

Per il Comune di ALBIANO D'IVREA:

Venerina TEZZON – Il Sindaco;

Geom. Giovanna UBERTINO – Responsabile del Procedimento;

Arch. Gian Carlo PAGLIA – Urbanista estensore del progetto urbanistico;

Arch. Anna Maria DONETTI – Collaboratrice dello Studio Paglia

Dott. Geol. Daniele CHIUMINATTO – Il Tecnico estensore degli studi geologici;

Per la REGIONE PIEMONTE:

Arch. Alessandro MOLA - Responsabile del Settore urbanistica Piemonte occidentale–
rappresentante regionale ai sensi dell'articolo 3 comma 1 del Regolamento DPGR 23 gennaio 2017,
n. 1/R, coadiuvato da Arch. Enrico ALESSIO

Per la CITTÀ METROPOLITANA:

Arch. Beatrice PAGLIERO– Servizio Urbanistica (con delega prot. n. 4959 del 13.09.2022),

Presiede la seduta il Sindaco Venerina TEZZON ai sensi dell'art. 15 bis della LR 56/77.

Il Presidente invita quindi i partecipanti ad illustrare, ciascuno per le materie di competenza, i propri contributi ed osservazioni riguardo i contenuti della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale in esame.

Prende la parola il Rappresentante della Regione Piemonte, Arch. Alessandro MOLA, coadiuvato dall'Arch Enrico ALESSIO, che illustra i contenuti del contributo unico regionale soffermandosi sugli aspetti di carattere urbanistico.

Prende quindi la parola, il rappresentante della Città Metropolitana, Arch. Beatrice PAGLIERO, che illustra il contributo dell'Ente

A seguito dell'illustrazione dei contributi e della conseguente discussione si evidenzia in particolare che:

la conferenza di copianificazione all'unanimità esprime parere favorevole al prosieguo dell'iter di approvazione della Variante Strutturale n.4 al PRGC di questo Ente, a condizione che il progetto preliminare venga predisposto avvalendosi delle considerazioni, proposte di modifica ed osservazioni contenute nei pareri ricevuti in data 13.09.2022 (rispettivamente prot.4978 e 4963) dalla Regione Piemonte e dalla Città metropolitana di Torino.

Il Presidente, constatato che sono stati esauriti gli argomenti da discutere, dichiara chiusa la Conferenza di Copianificazione alle ore 10,40;

La convocazione della prima seduta della seconda Conferenza di Copianificazione per l'esame della Proposta Tecnica di Progetto Definitivo, avverrà secondo le disposizioni regionali vigenti.

Ai sensi dell'articolo 16 comma 2 del Regolamento, il Presidente dà atto che il presente verbale e gli allegati saranno prodotti in copia conforme ai sensi del d.p.c.m. 13 novembre 2014, in formato PDF/A firmato digitalmente ai sensi di legge dal Segretario della Conferenza con espressa esclusione di file modificabili (es. .zip e .doc) e trasmessi dallo stesso per via telematica alle Amministrazioni partecipanti con diritto di voto, indipendentemente dalla loro presenza alla seduta, entro dieci giorni dalla data odierna, attraverso posta elettronica certificata (PEC).

Letto e sottoscritto:

Il Presidente

TEZZON Venerina

Regione Piemonte

Arch. Alessandro MOLA

Città Metropolitana di Torino

Arch. Beatrice PAGLIERO

Il Segretario verbalizzante

Geom. Giovanna UBERTINO

Allegato 3c

Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Energia e territorio / Settore Urbanistica Piemonte Occidentale



*Direzione Ambiente, Energia e territorio
Settore Urbanistica Piemonte Occidentale*

urbanistica.ouest@regione.piemonte.it

urbanistica.ouest@cert.regionepiemonte.it

Classificazione 11.60.10/PRGC_VAR/C20180/A1600A

Trasmessi a mezzo PEC

Allegati

*I dati di Protocollo associati al documento sono
riportati nei metadati del mezzo trasmissivo*

Ill.mo Sig. Sindaco

Comune di ALBIANO (TO)
alla c.a. Responsabile del l'Ufficio Tecnico
Geom. Giovanna UBERTINO
albiano.divrea@cert.ruparpiemonte.it

e p.c.

Città Metropolitana di Torino
Servizio Pianificazione Territoriale Generale
e Copianificazione Urbanistica
alla c.a. arch. Beatrice PAGLIERO
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

Direzione Opere Pubbliche,
Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica
Settore Tecnico Regionale – Area Metropolitana di Torino (A1813C)
trasmissione tramite DoQui ACTA

Allegati:

All. 1: Parere unico del Settore Tecnico Regionale - Area metropolitana di Torino - Direzione OO.PP.
Prot. 36141 /A1800A in data 25.08.2022

Riferimento prot.:

Prot. Gen. n. 63064/A1600A in data 20.05.2022 (Rif. Prot. n. 2630/2022 in data 10.05.2022 del Comune di Albiano d'Ivrea)
Prot. Gen. n. 106747/A1600A in data 07.09.2022 (Rif. Prot. n. 4841/2022 in data 07.09.2022 del Comune di Albiano d'Ivrea)

Pratica n. C20180

Oggetto: Comune di **ALBIANO D'IVREA (TO)**
Variante strutturale al PRGC di **adeguamento al PAI**
L.R. n. 56/77 e s.m.i., art. 17, comma 4
Proposta Tecnica del Progetto Preliminare (PTPP)
Adottata con DCC n. 15 in data 02.05.2022
Osservazioni e Contributi sensi dell'art. 15, comma 6 della L.R. 56/77 e s.m.i.

*Corso De Gasperi, 40
12100 Cuneo
Tel. 0171.319350*



Premesse

In data 29.06.2022 si è svolta in modalità telematica la prima seduta della prima Conferenza di copianificazione e valutazione sulla proposta tecnica del progetto preliminare, nel corso della quale è stato illustrato lo strumento urbanistico in oggetto e sono stati acquisiti i chiarimenti e le precisazioni su quanto esposto. Il relativo verbale è stato trasmesso in data 08.07.2022 con protocollo n. 3746/2022 del Comune di Albiano d'Ivrea (prot. gen n. 86794/A1600A del 12.07.2022).

Ai fini della formulazione del presente parere è stata esaminata la documentazione pervenuta in data 20.05.2022, prot. n. 63064/A1600A.

Preso atto che:

- il Comune di Albiano d'Ivrea è dotato di PRGC approvato con DGR n. 87-33108 del 28.11.1989, successivamente modificato con n° 3 varianti strutturali approvate rispettivamente con DGR n. 44-29242 del 29.10.1993, DGR n. 5-3175 del 11.06.2001, DGR n. 12-9723 del 26.06.2003 e con n° 3 varianti parziali, e che tale strumento non risulta adeguato al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- la Variante in oggetto è finalizzata all'adeguamento del PRGC vigente al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DPCM del 24.05.2001;
- con DCC n. 15 del 02.05.2022 l'Amministrazione Comunale ha adottato la proposta tecnica di progetto preliminare (PTPP) della nuova Variante strutturale n. 4 di adeguamento al PAI;
- la suddetta adozione dispone l'applicazione delle misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della LR n. 56/1977;
- la Variante in esame, ai sensi del comma 9 dell'art. 17 della LUR, non richiede l'attivazione della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS);
- la Variante in oggetto non concerne l'apposizione, né la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio e pertanto non richiede l'espletamento delle procedure partecipative di cui all'art. 11 del DPR 327/2001;

Dato atto che:

- in data 25.08.2022 è pervenuto il contributo della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica inerente gli aspetti geologici, idraulici e sismici (prot. n. A1800A 36141/2022 del 25.08.2022), costituente parte integrante e sostanziale della presente relazione istruttoria;
- in data 07.09.2022 con protocollo n. 106747/A1600A (prot. n. 4831/2022 del 07.09.2022 del Comune di Albiano) è stata convocata la 2ª seduta della 1ª Conferenza di Copianificazione per il giorno 14.09.2022;
- il presente parere unico regionale è stato discusso e condiviso dal Gruppo di Lavoro per le Conferenze di Copianificazione e Valutazione della Direzione, riunitosi in data 12.04.2022;

si ritiene di formulare le seguenti osservazioni in ordine alla coerenza dei contenuti della proposta tecnica del progetto preliminare (PTPP) con la pianificazione di livello sovralocale.



1. Contenuti della Variante

La Variante in oggetto è finalizzata al mero adeguamento dello strumento urbanistico vigente alle disposizioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), sulla base delle verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica effettuate ai sensi dell'art. 18, comma 2 delle Norme di Attuazione del PAI.

Gli studi predisposti alla scala locale, con riferimento agli standard regionali definiti dalla Circolare PGR 8 maggio 1996 n. 7/LAP e dalla successiva Nota Tecnica Esplicativa del dicembre 1999 e della più recente DGR del 07.04.14, n. 64-7417, hanno condotto a suddividere il territorio comunale in aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica e sono finalizzati ad aggiornare il quadro del dissesto contenuto nel PAI.

Come si evince dalla documentazione predisposta dall'Amministrazione Comunale, la Variante conferma sostanzialmente la zonizzazione urbanistica vigente mantenendo la quasi totalità delle previsioni attuative, con l'eccezione di un'unica situazione di incompatibilità geomorfologica relativa all'ambito "Mediapolis" e corrispondente alle aree normative di nuovo impianto NCD, NVA e NIT, delle quali è stato previsto lo stralcio.

A seguito dell'approfondimento degli elementi di vincolo precisati dal Piano Stralcio di Bacino, la documentazione del PRGC vigente è stata integrata, sia a livello cartografico che normativo, mediante:

- l'introduzione di un nuovo elaborato cartografico (Tavola 6.00 – "Assetto generale del Piano con Sovrapposizione della Carta di Sintesi" scala 1:5000);
- la modifica delle Tavole 4.01 e 4.02, redatte in scala 1:2000, riguardanti le "Aree normative", con l'introduzione delle classi di pericolosità geomorfologica;
- la modifica della Tavola 3.00, in scala 1:5000, "Assetto generale del Piano", con lo stralcio dell'area "Mediapolis" (NCD, NVA e NIT);
- la definizione di nuove disposizioni normative di carattere geologico e idrogeologico estese all'intero territorio comunale e con diretta efficacia sulla regolamentazione urbanistica. Nello specifico sono stati modificati o stralciati gli articoli relativi ai vincoli territoriali di natura idraulico-geologica, sostituiti dalle nuove prescrizioni introdotte dalla Variante in oggetto (artt. 7.04, 7.05, 7.06, 7.07, 7.08, 9.06) ed è stato introdotto il Capo 7bis relativo alle "Norme per la sicurezza idraulico-geologica";
- lo stralcio degli articoli normativi relativi all'area "Mediapolis" (NCD, NVA e NIT), in particolare gli artt. 2.16, 5.10, 6.17, 6.18, 6.19, 8.12, 8.13, 8.14, 8.15, 8.16;
- l'integrazione del Tabulati in coda alla NTA con l'indicazione della classe di pericolosità idraulico-geologica di ciascuna area urbanistica, normata al Capo 7bis introdotto con la Variante in oggetto.



2. Osservazioni

2.1 Coerenza con la pianificazione sovraordinata

Analizzata la documentazione prodotta dall'Amministrazione Comunale, ivi compreso l'elaborato di "Verifica di coerenza della variante con il PPR" in appendice alla relazione Illustrativa, e verificata l'assenza di nuove previsioni urbanistiche rispetto a quanto approvato dal PRGC vigente, non si rilevano profili di incoerenza rispetto all'apparato previsionale del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

2.2 Rilievi urbanistici

Relazione Illustrativa

Come si evince dal capitolo 3.2 della *Relazione Illustrativa*, l'analisi del quadro del dissesto ha condotto a modificare la zonizzazione urbanistica vigente richiedendo esclusivamente lo stralcio dell'ambito di nuovo impianto "Mediapolis" NCD-NVA (837.100 mq di superficie) che, in relazione alle condizioni di rischio rilevate, è stato attribuito in larga misura alla classe IIIa di pericolosità geomorfologica.

Contestualmente si stralcia l'area urbanistica NIT, destinata alle infrastrutture tecniche di mitigazione del rischio idraulico-geologico, la cui attuazione è vincolata a quella della suddetta area NCD.

L'intera area viene ricondotta a destinazione agricola "AA - Attività agricola" e "AZ - Attività agro-zootecnica".

Preso atto della rilevante estensione delle aree stralciate NCD-NVA e della loro destinazione d'uso a complesso turistico-ricettivo-direzionale, la cui eliminazione determinerà una complessiva riduzione di consumo di suolo e del fabbisogno di standard pubblici ai sensi dell'art. 21 della LR 56/1977, si chiede di aggiornare, in sede di definizione del progetto preliminare, il dimensionamento del piano derivante dall'effettiva riduzione dell'ambito NCD-NVA con specifico riferimento:

- alla Capacità Insediativa Residenziale (CIR) ex art. 20 della LR 56/77
- alle aree a standard urbanistico ex art. 21 della LR 56/77
- al consumo di suolo ex art. 31 del PTR.

Sulla scorta di tali verifiche dovrà essere aggiornata anche la *Scheda quantitativa dei dati urbani* di cui all'art. 14, comma 1, numero 2 della LR 56/1977 e s.m.i., secondo il modello fornito dagli uffici regionali e scaricabile dal sito istituzionale dell'Ente.

Norme Tecniche di Attuazione – NTA

- L'art. 7.03 della NTA, in merito alla fascia di rispetto dai pozzi idropotabili, è stato integrato con la seguente dicitura: "eventuali ridefinizioni [delle fasce di rispetto dai pozzi di captazione] ai sensi del Regolamento 15/R del 11/12/2006 costituiranno automatica variante di Piano"; non si ritiene tale integrazione pertinente al mero adeguamento PAI e se ne chiede l'eliminazione. E' peraltro da sottolineare che tale ipotesi procedurale non trova luogo nei vigenti disposti normativi e potrà altresì essere disposta secondo differenti modalità previste dalla L.R.56/77.

Si segnala inoltre che secondo l'art. 8 del regolamento 15/R la ridefinizione delle fasce di rispetto dei pozzi di captazione idrica non costituisce variante automatica ma è necessario recepire nella prima



variante utile strutturale l'aggiornamento di tale fascia e dei relativi vincoli normativi, vigendo fino a tale data le limitazioni del PRGC vigente;

- Al punto 3 dell'art. 7 bis. 10 a pag. 47 sono riportate le disposizioni "per gli edifici pubblici o di interesse pubblico *eventualmente* esistenti in classe IIIa"; la descrizione di carattere generalizzato non pare coerente con la cartografia che pare evidenziare la presenza, ancorchè molto limitata, di edifici in classe IIIa. Si chiede pertanto di verificare la sussistenza della suddetta fattispecie di edifici e di eliminare l'indeterminatezza del testo normativo rimuovendo il termine "eventualmente" e circoscrivendo a specifici casi la disposizione del suddetto punto 3 dell'art. 7bis 10; si richiama inoltre quanto osservato nel parere del Settore Tecnico riportato in allegato in merito alla disciplina operante su tali edifici.
- nell'art 0.05 delle NTA relativo alle modalità di consultazione del PRGC si suggerisce di inserire le prescrizioni idraulico geologiche di carattere generale di cui al capitolo 7 bis. 08 poiché tali prescrizioni non vengono esplicitamente richiamate nel Tabulato allegato alla NTA.

Tabulato – Allegato alle NTA

- Area 05.LC.02: il tipo di intervento ammissibile 3.10 "Nuove costruzioni" risulta in contrasto con le prescrizioni della classe IIIb3 che ammettono solo ampliamenti con modesto incremento del carico antropico; tale contrasto è accentuato dalla destinazione d'uso vigente 1.26 "Servizi comuni" (sociali, culturali, religiosi, sanitari ecc.). Si segnala inoltre che la condizione attuativa "CON" fa riferimento all'art. 6.11bis che non trova riscontro nelle NTA (cfr. pag 29).
- Area 07.AA.03: si rileva che pur essendo edificata, l'intera area viene classificata IIIa2; il tipo di intervento ammesso 3.10 (Nuova edificazione) come riportato nel Tabulato non risulta coerente con la classe di rischio attribuita.
- Si osserva che la nota (4), ossia il richiamo al capitolo 7bis. 10, riguardante le opere pubbliche non diversamente localizzabili, è attribuita indistintamente a tutte le aree destinate a servizi ricadenti in classe III; valutare di circoscrivere la previsione a specifici ambiti in relazione alle esigenze dell'amministrazione.

Elaborati grafici-

- **Tav. 4.01** - La porzione dell'area 05.RA.20 ricadente in classe IIIa non sembra essere strettamente pertinente ai lotti edificati e, sebbene non individuata in cartografia, risulta separata da viabilità; si richiede pertanto di valutarne lo stralcio.
- Si evidenziano situazioni di edifici a cavallo di aree con classe di rischio differente (a titolo di esempio non esaustivo si segnalano le aree 05.RA.17, 05.RA.19, 05.RA.20, 05.RU.03). Nella pratica istruttoria si rileva che spesso l'operazione di sovrapposizione non viene adeguatamente supportata da una verifica nel merito anche attraverso un'analisi critica sia sull'azzone urbanistico (in particolare su quello vigente), sia sui passaggi di scala, che possono portare ad eventuali aggiustamenti (ad es. evitare di sovrapporre al sedime di un fabbricato il confine tra due differenti classi di rischio) tramite stretta collaborazione tra geologo ed urbanista. Si chiede pertanto di effettuare una ricognizione a carattere generale al fine di precisare con maggior dettaglio la perimetrazione delle classi di rischio e di escludere situazioni di dubbia interpretazione in fase attuativa.



- Come già segnalato durante la prima seduta della conferenza di copianificazione e riportato nel relativo verbale trasmesso in data 08.07.2022 con protocollo n. 3746/2022 del Comune di Albiano d'Ivrea (prot. gen n. 86794/A1600A del 12.07.2022) si rileva la necessità di aggiornare la tavola 6.00 "Assetto generale del Piano, con sovrapposizione delle classi di pericolosità geomorfologica" con l'aggiunta della firma elettronica digitale del geologo Chiuminatto.

2.3 Quadro della pericolosità e del rischio geologico, idraulico e sismico

Per una puntuale disamina delle problematiche relative agli aspetti connessi al quadro del dissesto si rimanda al contributo espresso dalla competente Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica (prot. n. A1800A 36141/2022 del 25.08.2022), che costituisce parte integrante e sostanziale della presente relazione.

Tale contributo constata la complessiva coerenza della presente Proposta tecnica di Progetto preliminare al dettato della Circolare P.G.R. 7/LAP/1996 e NTE/99, condizionandola all'accoglimento di specifiche osservazioni e richieste di chiarimento e integrazione, che l'Amministrazione Comunale dovrà tenere in debita considerazione in sede di messa a punto del Progetto Preliminare della Variante.

Ai fini della predisposizione del Progetto Preliminare, è quindi necessario soddisfare tali richieste che riguardano sia gli aspetti generali che specifiche indicazioni del quadro del dissesto come delineato nei diversi elaborati forniti, avendo cura di risolvere quanto segnalato.

Dovrà essere altresì verificata la correttezza e coerenza delle prescrizioni con diretta efficacia sulla regolamentazione urbanistica, che dovranno essere puntualmente inserite nel corpo normativo del PRGC.

In particolare sotto il profilo urbanistico, a titolo non esaustivo, si riportano le seguenti osservazioni del suddetto parere:

*Corso De Gasperi, 40
12100 Cuneo
Tel. 0171.319350*



- 17. Negli elaborati cartografici dovranno essere individuati tutti i laghi presenti sul territorio comunale (ad esempio lungo strada Prella nei pressi di località C.na Pecco e C.na Cerro, a ovest di C. Rivera o nei pressi di località C.na Guadolungo) che dovranno essere classificati in classe IIIa e dovrà inoltre essere prevista una fascia di rispetto di assoluta inedificabilità di almeno 10 m dalle sponde (classe IIIa e almeno classe IIIb3 per eventuali edifici esistenti).
- 23. Si chiede di limitare l'uso della classe IIIb al solo tessuto edificato esistente. [...] I settori non edificati classificati in classe IIIb e compresi nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua dovranno essere classificati in classe IIIa.
- Si ricorda che le norme definite nella *Relazione geologico – tecnica* e nelle *Norme Tecniche di Attuazione* devono essere coerenti tra loro. In particolare si rileva che nella *Relazione geologico – tecnica* (par. 9.6.1 "Interventi edilizi ammessi per le classi di sintesi in relazione all'aumento di carico antropico") e nelle Norme di attuazione (art. 7bis. 01 "Carico antropico") le norme delle classi IIIb definite nelle tabelle sinottiche non corrispondono.

Si rileva inoltre che l'ampiezza della striscia in classe IIIa del corso d'acqua a confine con l'Area 08.RA.04 si limita alla sola impronta dell'alveo, si invita ad effettuare adeguato e giustificato approfondimento.





3. Contributi collaborativi

A scopo collaborativo si segnalano alcuni refusi e le seguenti osservazioni:

- sul testalino degli elaborati grafici e delle NTA sono riportati gli estremi di approvazione del PRG vigente con DGR n° 44-29242 in data 29 novembre 1993; si segnala che, come riportato in Relazione Illustrativa, la data corretta di approvazione della suddetta variante è il 29 ottobre 1993.
- Relazione Illustrativa - capitolo 4.2: si segnala che l'elenco degli articoli di NTA modificati dalla variante in oggetto non riporta gli articoli 0.03 e 9.05 che risultano anch'essi oggetto di modifica.

3.1 - Norme Tecniche di Attuazione - NTA

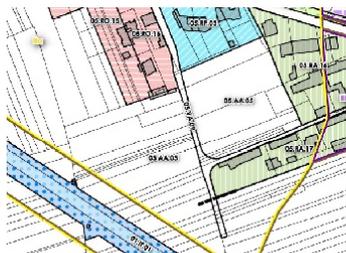
- Art. 0. – Impostazione normativa del piano: per maggiore chiarezza di lettura e di utilizzo del PRGC e per coerenza dell'atto complessivo si rende necessario riportare l'elenco completo degli elaborati, sia quelli vigenti confermati sia quelli di nuova redazione;
- il capitolo 1.22 “*Servizi di Interesse generale: scuole superiori*” riporta la sigla G5 anziché la sigla GS;
- a pagina 35 la numerazione del capitolo sul Carico Antropico non è sequenziale e deve essere corretta in 7bis. 02 per non ingenerare equivoci nella lettura del Tabulato e nei richiami degli altri articoli di NTA.

3.2 - Tabulato – Allegato alle NTA

- Si segnala che non essendo stato allegato alla presente variante l'elaborato di PRGC Tav. 05 “Centro Storico” alla scala 1:1000, contenente i codici riportati nel tabulato, non è stato possibile operare una verifica puntuale delle suddette aree relativa alla coerenza degli interventi proposti;
- nella colonna dei Vincoli “VIN” il riferimento ai capitoli 7.05, 7.07 e 7.08 delle NTA è superato in quanto tali capitoli vengono soppressi dalla variante in esame; eliminare il riferimento ai suddetti capitoli e verificare l'opportunità di eliminare anche i riferimenti ai capitoli 7.04 e 7.06, di fatto sostituiti dal Capo 7 bis introdotto con la variante in oggetto;
- Area 05.RA.21: la condizione attuativa “CON” fa riferimento all'art. 6.14 che non trova riscontro nelle NTA (cfr. pag 29);
- Area 05.AZ.03: manca l'indicazione del vincolo di classe IIIa, codice GEO 7bis.05, gravante sul lotto;
- Area 05.RO.19: una quota seppur marginale dell'area ricade in classe IIIa, inserire vincolo GEO 7bis.05 in tabulato (o rettificare la perimetrazione della classe IIIb3).



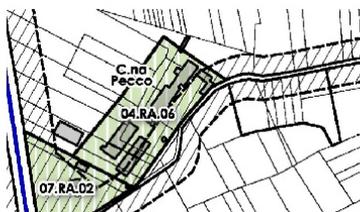
- Area 05.AA.05: negli elaborati grafici Tav. 3.00, 4.01 e 6.00 lo stesso codice di area è riportato su due aree differenti, contigue ma separate da viabilità; verificare se costituiscono un'unica area normativa o se si tratta di un refuso;



- Area 05.AZ.03: negli elaborati grafici Tav. 3.00, 4.01 e 6.00 lo stesso codice di area è riportato su due aree differenti, non contigue; verificare se costituiscono un'unica area normativa o se si tratta di un refuso;



- Area 07.AA.01: il codice identificativo dell'area non è riportato sugli elaborati grafici; dalla consultazione degli shapefiles trasmessi è stato possibile individuare l'area in oggetto lungo strada Pelle, in prossimità di Cascina Pecco. Si chiede di aggiornare la cartografia della presente variante riportando l'identificativo alfanumerico per consentirne l'individuazione.





Pur non essendo oggetto della presente variante di mero adeguamento al PAI, a titolo collaborativo si segnala inoltre che, in occasione della prima variante strutturale che interferisce con la fascia di rispetto cimiteriale o della prossima variante generale di PRGC, dovrà essere aggiornata la fascia di rispetto cimiteriale vigente, attualmente non conforme alle recenti disposizioni dell'art. 27 comma 6 della LUR.

4. Conclusioni

Sulla base della documentazione adottata e trasmessa a questi uffici, ferma restando la possibilità di ulteriori e successive valutazioni specifiche in base a quanto potrà emergere durante la conferenza per la conclusione del procedimento relativo alla proposta tecnica del progetto preliminare fissata per il giorno 14.09.2022, si esprime parere favorevole al proseguimento dell'iter di approvazione della Variante Strutturale n. 4 al PRGC del Comune di Albiano d'Ivrea, a condizione che il progetto preliminare venga predisposto avvalendosi delle considerazioni e delle proposte di modifica contenute nel presente contributo.

Al fine di agevolare l'esame istruttorio nelle successive fasi di definizione del progetto, si invita ad articolare la documentazione fornendo un riscontro argomentato per ciascuna delle osservazioni formulate.

Ad integrazione di quanto illustrato nel presente contributo si richiama il contenuto del verbale della prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione riunitasi in prima seduta in data 29.06.2022.

Per quanto inerente al funzionamento della Conferenza e agli adempimenti connessi si rimanda ai disposti del regolamento regionale ad oggetto "Disciplina della conferenza di copianificazione e valutazione prevista all'art. 15 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo) e del ruolo e delle funzioni del rappresentante regionale" pubblicato sul BU4S1 in data 26.01.2017. Ulteriori indicazioni relative alla gestione del procedimento amministrativo sono disponibili sul sito regionale all'indirizzo:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambienteterritorio/territorio/urbanistica/per-una-scrivania-urbanistica-dei-comuni>.

i sensi del Regolamento n. 679/2016 sulla protezione dei dati personali (GDPR) i dati personali forniti con la documentazione inviata e gli indirizzi e-mail forniti, qualora non corrispondenti a indirizzi istituzionali delle Amministrazioni o degli Enti di appartenenza, verranno utilizzati unicamente per le comunicazioni inerenti il procedimento in corso

**Il Dirigente del Settore
(arch. Alessandro Mola)**

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

Referente:
Enrico ALESSIO – 011 4323586

Corso De Gasperi, 40
12100 Cuneo
Tel. 0171.319350



Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica

Settore Tecnico regionale – Città metropolitana di Torino

e-mail: tecnico.regionale.to@regione.piemonte.it - pec: tecnico.regionale.to@cert.regione.piemonte.it

Data,

Prot. n. (*)/A1813C

Class: 11.60.10 – STRGENA1813A/A18000 – 239/2022C/A1800A – 4

(*) Riportato nei metadati Doqui

Al Settore Urbanistica Piemonte Occidentale– A1606C
Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
Regione Piemonte
C.so Bolzano, 44 – 10121 – Torino

e pc al Settore Difesa del Suolo A1805B
Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica
Via Petrarca, 44 – 10126 - Torino

Riferimento prot. n. 21656/A1813C del 23/05/2022; DQ n. 68746/C

Oggetto: Comune di Albiano d'Ivrea (TO). Variante Strutturale al PRGC ai sensi dell'art. 17 c.4 della LR n. 56/77 e s.m.i., per l'adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Proposta Tecnica di Progetto Preliminare adottata con DCC n. 15 del 02.05.2022.

Trasmissione parere unico della Direzione A18000 ai sensi della DGR 64-7417 del 07/04/2014.

A seguito della richiesta del Settore Urbanistica Piemonte Occidentale (prot. n. 62991 del 20/05/2022; ns. prot. n. 21656/A1813C del 23/05/2022) si invia il Parere Unico di Direzione ai sensi della DGR 64-7417 del 07/04/2014 ("Parere geologico l.s.).

In data 29/06/2022 si è svolta in modalità telematica la prima seduta della prima Conferenza di Copianificazione per la valutazione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante strutturale per l'adeguamento al PAI del PRGC del Comune di Albiano d'Ivrea.

Dall'esame della documentazione di archivio si rileva che il Comune di Albiano d'Ivrea dispone di un quadro del dissesto condiviso ai Tavoli Tecnici del Gruppo Interdisciplinare di Lavoro (ex DGR n. 31-3749 del 06/08/2001, DGR n. 45-6656 del 15/07/2002, DGR n. 1-8753 del 18/03/2003) le cui valutazioni sono state espresse con nota prot. n. 9415/19.11 del 25/06/2003 dell'allora Settore "Urbanistico Territoriale – Area Provincia di Torino" della Regione Piemonte (il contributo tecnico regionale è costituito dal solo parere dell'ARPA - Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico – Area di TO, NO e VB con prot. n. 7827/20.4 del 21/05/2003).

Si evidenzia che con la Variante strutturale n. 3 al PRGC (P.P. aree NC Guadolungo e contestuale Variante Strutturale specifica n. 3 al P.R.G.C. vigente – Progetto "Millenium"), approvata con DGR n. 12-9723 del 26/07/2003, la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzazione urbanistica è limitata alla sola area del piano particolareggiato.

Per la redazione del presente contributo tecnico ci si è avvalsi degli elaborati progettuali messi a disposizione in formato digitale dal Settore Urbanistica Piemonte Occidentale nel disco di rete condiviso, adottati con DCC n. 15 del 02.05.2022.

Elaborati Geologici a firma del dott. Geol. Daniele Chiuminatto (giugno 2021)

- o Elaborato A – Relazione geologico - tecnica;
- o Elaborato B – Schede censimento opere di difesa idraulica (SICOD);

- Elaborato 3 – Cronoprogramma degli interventi di riassetto per la mitigazione del rischio nelle aree ascritte alla classe III, sottoclasse IIIb;
- Tavola 01 – Carta Geologica;
- Tavola 02A – Carta Geomorfológica e Idraulica;
- Tavola 02B – Carta del dissesto;
- Tavola 03 – Carta Geoidrologica;
- Tavola 04 – Carta dell'acclività;
- Tavola 05 – Carta del reticolo idrografico e delle opere di difesa idraulica (SICOD);
- Tavola 06 – Carta litotecnica;
- Tavola 07 – Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica del territorio.

Elaborati Urbanistici (gennaio 2022):

- Relazione illustrativa;
- Norme Tecniche di Attuazione e tabulato;
- Tavola 6 – Assetto generale del piano con la sovrapposizione delle classi di pericolosità geomorfologica.

Si sottolinea che la presente istruttoria è finalizzata a verificare la conformità della documentazione geologica agli standard di lavoro vigenti, confrontare le informazioni contenute nello studio con i dati geologici disponibili nelle banche dati regionali, verificare le situazioni più problematiche dal punto di vista geologico per le scelte urbanistiche. Tale istruttoria, comunque, non sostituisce il lavoro del professionista estensore degli studi che ha piena responsabilità del lavoro svolto ed effettua analisi ragionate delle singole problematiche.

Al fine di poter consentire l'espletamento dell'iter istruttorio secondo le disposizioni della DGR n. 64-7417 del 7/4/2014 è stato richiesto al Settore Regionale Difesa del Suolo, con nota prot. n. 22243/A1813C del 26/06/2022 un contributo tecnico di competenza, pervenuto il 22/08/2022 prot. n. 35740/A1805B.

In data 11/08/2022 è stato effettuato un sopralluogo di terreno con controlli e verifiche a campione.

Esaminata la documentazione redatta a supporto della Variante in oggetto si esprimono le seguenti osservazioni, richieste di chiarimenti e integrazioni.

Microzonazione sismica

Con la nuova classificazione sismica del territorio piemontese il Comune di Albiano d'Ivrea è passato da Zona sismica 4 a Zona Sismica 3 (rif. DGR n. 6 – 887 del 30/12/2019); con D.G.R. n. 10-4161 del 26/11/2021, sono state approvate le nuove procedure di gestione e controllo delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico che si applicano a partire dal 1 febbraio 2022, per cui i comuni in zona sismica 3 e 3S sono tenuti al rispetto dell'art. 89 del DPR 380/2001. La stessa DGR prevede un "regime transitorio": per i comuni che passano dalla zona sismica 4 alla zona sismica 3 (o alla zona 3S) e che alla data di entrata in vigore delle procedure fissate (1 febbraio 2022) hanno avviato il procedimento urbanistico, l'iter si conclude secondo le norme previgenti e gli studi di microzonazione sismica dovranno essere predisposti e valutati ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/2001 in occasione di successivo Strumento Urbanistico Generale o Variante Strutturale.

Il Comune di Albiano d'Ivrea ricade tra i casi di "regime transitorio" disciplinato dal paragrafo 7.5 dell'Allegato della D.G.R. 26 Novembre 2021, n. 10-4161 (ritenendo avviato il procedimento prima del febbraio 2020) per cui si è ritenuto di proseguire con l'iter istruttorio in assenza degli elaborati

di microzonazione sismica, demandando alla prima Variante utile possibile l'acquisizione del parere sismico ai sensi del succitato art. 89 del DPR 380/2001.

Aspetti generali

1. Si chiede di verificare la congruità e la continuità del quadro del dissesto con quello dei Comuni confinanti adeguati al PAI (Comune di Caravino, Comune di Azeglio, Comune di Piverone, Comune di Bollengo, Comune di Ivrea, Comune di Vestignè).

Dallo schema riportato nella Tavola 07 "*Mosaicatura carte di sintesi - Comuni limitrofi*" si rileva che in alcuni punti del settore nord est di Albiano d'Ivrea, al confine con i comuni di Piverone e Azeglio, le classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica corrispondono solo in parte; si chiede una valutazione in merito alla diversa classificazione.

2. Come previsto dalla circolare PGR n. 7/LAP/96 e successiva NTE/99 si chiede di integrare gli elaborati geologici con almeno una sezione rappresentativa dell'assetto del territorio del Comune di Albiano d'Ivrea, che individui i principali elementi morfo - strutturali che lo caratterizzano.
3. Si ritiene opportuno integrare la Tavola 02A – *Carta Geomorfologica e Idraulica* con la rappresentazione della scarpata morfologica ubicata sulla sinistra idrografica del Rio Liroglio che definisce il limite tra la classe IIb e la classe IIIa3.
4. Si chiede di integrare lo studio geologico con le informazioni disponibili derivate da indagini pregresse, quali ad esempio stratigrafie di pozzi e sondaggi, indagini sismiche (MASW, HVSR).
5. Si invita ad indicare in tutti gli elaborati cartografici i toponimi di dei corsi d'acqua, in coerenza con la Tavola 05 - *Carta del reticolo idrografico e delle opere di difesa idraulica* (SICOD)

Reticolo idrografico principale (Fiume Dora Baltea)

Si riporta di seguito il contributo tecnico del Settore Difesa del Suolo.

In riferimento al procedimento in oggetto, per quanto riguarda gli aspetti relativi alla pianificazione di bacino e limitatamente agli ambiti del Reticolo Principale (Dora Baltea), si rappresenta quanto segue.

Nella documentazione "geologica" trasmessa ("*Carta geomorfologica e dei dissesti*", "*Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*") vengono recepiti i limiti delle fasce fluviali del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e gli scenari di pericolosità del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), senza alcuna proposta di modifica.

In corrispondenza del limite di progetto della fascia B risulta realizzata l'opera arginale, individuata nell'elaborato "*Carta del reticolo idrografico e delle opere di difesa idraulica*", mentre non risulta ancora completata la procedura di presa d'atto del collaudo del Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, ai sensi dell'art. 28 delle Norme d'Attuazione del PAI.

La valutazione del rischio a tergo del limite di progetto della fascia B, ai sensi dell'art. 5, comma 3 delle NdA PAI, seppure non evidenziata in forma esplicita nella documentazione, è da ritenersi compiuta attraverso le classificazioni di pericolosità rappresentate nell'elaborato "*Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*", congruentemente con gli scenari di inondazione individuati nella pianificazione di bacino. Occorre, peraltro, evidenziare che l'intero nucleo abitato (frazione Tina) ubicato a tergo del limite di progetto della fascia B del PAI ricade in comune di Vestignè, appartenendo al comune di Albiano esclusivamente una stretta fascia di territorio in prossimità dell'argine.

6. Dal confronto tra Fasce fluviali PAI e scenari di pericolosità PGRA, emerge un'unica significativa incongruenza, seppur di entità molto modesta, nei pressi di Cascina Guadolungo

dove lo scenario 'M' del PGRA è leggermente più ampio del limite di fascia B (e, in parte, anche della fascia C). Al fine di risolvere questa modesta incongruenza, si propone di ricorrere alla modifica del limite della fascia B (e in parte della fascia C), ai sensi dell'art. 27, comma 3 delle NdA PAI e della DGR n. 17-7911 del 23 Novembre 2018, portandolo a coincidere con il limite esterno dello scenario 'M' (come rappresentato nella figura sottostante), rivalutando, conseguentemente, anche la classe di pericolosità "7/Lap".



Fasce fluviali PAI - linea continua bianca: limite vigente di fascia B; linea tratto-punto bianca: limite vigente di fascia C; limite continuo rosso: proposta di modifica del limite di fascia B (e parzialmente della fascia C). **Pericolosità del PGRA**: in azzurro più scuro: scenario poco frequente (MP2); in azzurro più chiaro: scenario raro (LP1).

In conclusione, si ritiene che la documentazione "geologica" predisposta per la Variante al PRGC in oggetto sia redatta conformemente agli indirizzi e ai contenuti della pianificazione di bacino e alle indicazioni regionali per la sua attuazione a livello locale.

7. Si ricorda, infine, che le norme d'uso del suolo e i vincoli individuati dal PAI per i territori compresi nelle fasce fluviali A e B sono cogenti e non derogabili. Pertanto, le classi di pericolosità, di cui alla circolare del PGR n. 7/Lap del 8 maggio 1996, e le relative norme associate dovranno essere conformi a quanto sopra evidenziato. In particolare, si ricorda che le opere di difesa idraulica devono essere compatibili con l'assetto di progetto definito dalla pianificazione di bacino.

Reticolo idrografico secondario

8. Per la definizione dei limiti delle aree esondabili e la classificazione della pericolosità sono stati presi in considerazione lo studio geologico del Dott. Geol. Strona e i risultati delle simulazioni idrauliche derivanti dallo studio idraulico redatto dell'Ing. Enrione redatti per la Variante strutturale n. 3 al PRGC (approvata con DGR n. 12-9723 del 26/07/2003). Si chiede di integrare lo studio geologico con un approfondimento di tipo morfologico, al fine di verificare la perimetrazione del dissesto potenziale e le condizioni di pericolosità delle aree interessate dalla dinamica del reticolo idrografico minore definite con la modellazione idraulica, valutando eventuali modifiche locali causate da eventi successivi alla data di redazione dello studio, o variazioni delle interferenze con le infrastrutture come ad esempio il rifacimento degli attraversamenti o nuove edificazioni.

Con l'approfondimento geomorfologico dovranno essere inoltre verificati i limiti delle classi di sintesi che risultano coincidere con i limiti delle aree derivate dallo studio idraulico citato (limite tra classe II e classe III).

9. La documentazione dovrà essere integrata con gli stralci dello studio idraulico dell'Ing. Enrione citato nella relazione geologica. Si fa presente che nella delibera di adozione dovranno essere citati i previgenti elaborati non modificati (rif. D.G.R. 64 – 7417 del 7/04/2014, Allegato A, parte I, par. 3.2).
10. Si chiedono chiarimenti in merito all'estensione dei fenomeni di allagamento causati dal Riale del Confine (o Roggia del Pontile) citati al cap. 7.2 "Dissesti legati ad attività fluviale o torrentizia" della *Relazione geologico – tecnica*: "[...] ricorrenti fenomeni di allagamento segnalati lungo il Rio Riale del Confine in occasione di eventi di piena, senza significativi danni ad edifici o infrastrutture". Dall'esame del PAI si rileva che il dissesto si estende per qualche centinaio di metri in destra idrografica nel Comune di Bollengo.
11. Si rileva che nelle tavole 02A e 02B non sono riportati i settori interessati dall'evento alluvionale del 1994 decritti nella relazione geologica (par. 6.2 e 7.2). Si chiede di integrare gli elaborati dello studio geologico con la rappresentazione delle aree coinvolte dagli effetti dell'evento del 1994 e l'ubicazione degli edifici residenziali e le infrastrutture che hanno subito danni citati nella relazione geologica.
12. Lo studio dovrà essere integrato con le opportune verifiche dei ponti/attraversamenti e delle sezioni di deflusso ritenute insufficienti, pervenendo di fatto all'individuazione delle criticità idrauliche presenti nel territorio, in particolare se interferenti con settori edificati o in zone in cui si prevedono nuovi insediamenti. A titolo di esempio si ritiene opportuno individuare come punto di criticità idraulica l'attraversamento del Rio Liroglio in corrispondenza della SP 62.
13. Si chiede di verificare i limiti del dissesto areale lungo il Rio Liroglio a monte della confluenza con la Roggia dei Cugnioni.
14. Si chiedono chiarimenti riguardo al dissesto areale definito come "Aree allagabili" nella Tavola 02A (simbolo tratto verticale arancio). In particolare per il settore individuato nei pressi di località C.na Mariale si chiedono approfondimenti in merito alla definizione dell'intensità della pericolosità dell'area e si chiede di evidenziare l'eventuale punto di criticità idraulica; si invita, inoltre, in via cautelativa ad ampliare la fascia di rispetto del corso d'acqua.
15. Si rileva che nella *Carta del dissesto* redatta per la Variante n. 3 il settore compreso nella fascia fluviale C, nei pressi di località C.na Pecco e C.na Giordanina, risulta compreso in un'area classificata "Aree inondabili da parte della Dora Baltea e della rete idrica minore" che non risulta rappresentato negli elaborati 02A e 02B; lo stesso settore ricade nello scenario L delle mappe di pericolosità del PGRA. Si rileva inoltre che nella carta di sintesi della Variante 3 l'area, ritenuta potenzialmente inondabile, risulta classificata in classe III di idoneità all'utilizzazione urbanistica (classe III indifferenziata). Si chiedono chiarimenti in merito.
Qualora dalle verifiche l'area risultasse allagabile dovrà essere valutata la compatibilità con la classe II di idoneità all'utilizzazione urbanistica.
16. Si ritiene opportuno riportare anche nella carta geomorfologica l'area soggetta a ristagno d'acqua nei pressi di località C. Conversa, rappresentata nella Tavola 03 – *Carta Geoidrologica*. Si chiede inoltre di valutare la definizione di una pericolosità media – moderata (EmA) per le aree soggette a ristagni d'acqua non correlabili all'erosività di un corso d'acqua.
17. Negli elaborati cartografici dovranno essere individuati tutti i laghi presenti sul territorio comunale (ad esempio lungo strada Prella nei pressi di località C.na Pecco e C.na Cerro, a ovest di C. Rivera o nei pressi di località C.na Guadolungo) che dovranno essere classificati in classe IIIa e dovrà inoltre essere prevista una fascia di rispetto di assoluta inedificabilità di almeno 10 m dalle sponde (classe IIIa e almeno classe IIIb3 per eventuali edifici esistenti).

18. Negli elaborati cartografici dovranno essere rappresentati i tratti intubati dei corsi d'acqua.
19. I punti di criticità idraulica evidenziati nella Tavola 02A dovranno essere trasposti anche nella Tavola 02B – *Carta del dissesto*.
20. Le condizioni di dissesto relative al reticolo idrografico secondario (reticolo secondario non fasciato, collinare montano – RSCM) andranno ad integrare e modificare gli attuali scenari di pericolosità delle mappe del PGRA secondo le indicazioni della DGR n. 17-7911 del 23/11/2018 (allegato 1, punto 2.6 - "MODALITA' DI AGGIORNAMENTO DELLE MAPPE DEL PGRA"). Si chiede pertanto di integrare lo studio geologico con una valutazione in merito alla coerenza tra il quadro del dissesto rappresentato negli elaborati cartografici di piano e gli scenari di pericolosità individuati nelle mappe del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni; dovrà inoltre essere redatto un elaborato che rappresenti gli scenari aggiornati rispetto alle analisi condotte.
Si rileva che nelle mappe di pericolosità del PGRA vigente sono individuati dissesti areali: nei pressi di località C.na Boita in prossimità del confine con il Comune di Azeglio e il settore lungo il confine con il comune di Piverone, entrambi caratterizzati da uno scenario di pericolosità M.

Dissesto gravitativo

21. Si chiedono chiarimenti in merito alla diversa classificazione delle pericolosità attribuita al settore di versante a NE dell'abitato di Albiano d'Ivrea, si rileva in particolare nella Tavola 02 A (*Carta Geomorfologica e Idraulica*) l'area definita "Settore potenzialmente dissestabile per condizioni di acclività elevata" risulta meno estesa rispetto al settore rappresentato nella carta del dissesto della Variante n. 3.
22. Il dissesto gravitativo lungo la strada comunale per C.na Conversa dovrà essere classificato sulla base dello stato di attività e il tipo di movimento prevalente secondo le indicazioni della legenda regionale (rif. cap. 3 "Legenda regionale per la redazione della carta geomorfologica e del dissesto dei prgc redatta in conformità alla circolare prg n. 7/LAP/96 e successiva NTE/99", parte II, Allegato A alla DGR 64 – 7417 del 7/04/2014).

Carta di sintesi

23. Si chiede di limitare l'uso della classe IIIb al solo edificato esistente. A titolo di esempio, i settori non edificati classificati in classe IIIb e compresi nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua dovranno essere classificati in classe IIIa.
24. Siano riviste le classi di sintesi degli edifici compresi in aree di dissesto a pericolosità elevata (EbA) che dovranno essere classificati almeno in classe IIIb3 (ad es. località C.na dell'Ebreo e località C.na Camaggio).
25. Gli edifici esistenti compresi nella fascia di rispetto di assoluta inedificabilità dei corsi d'acqua dovranno essere classificati in classe IIIb3.
26. Si invita a valutare una classe di sintesi più cautelativa della classe II per i settori del concentrico ubicati in prossimità di aree caratterizzate da un dissesto potenziale (Tavola 02A: "Settore potenzialmente dissestabile per condizioni di acclività elevata").
27. Nella carta di sintesi dovranno essere rappresentate le perimetrazioni delle aree in dissesto con la relativa codifica in merito alla pericolosità.
28. La fascia di rispetto del Naviglio Vecchio di Ivrea dovrà essere rappresentata anche lungo la sponda sinistra idrografica.
29. Nella carta di sintesi dovranno essere rappresentate le aree con caratteristiche geotecniche scadenti (quali depositi lacustri torbosi o eventuali depositi artificiali).

Cronoprogramma degli interventi di riassetto per le aree in classe IIIb (Elaborato 3)

Scheda n. 6 – Cascina La Palude. Si ritiene necessario integrare la descrizione dell'area specificando che le norme relative agli edifici esistenti compresi nella fascia fluviale B devono essere coerenti con gli artt. 30 e 39 delle NdA del PAI.

Aspetti Normativi

Si fa presente che alcuni dei riferimenti normativi citati nella Premessa della *Relazione illustrativa* e al cap. 3 della *Relazione geologico-tecnica* sono stati sostituiti dalla DGR n. 64 – 7417; DGR n. 31-3749 del 06/08/2001, DGR n. 45-6656 del 15/07/2002, DGR n. 1-8753 del 18/03/2003.

Nelle norme definite al par. 9.3 "Norme per le aree soggette a dissesto" della *Relazione geologico – tecnica* si chiede di specificare che per tutte le aree caratterizzate da dissesto idraulico non è consentita la realizzazione di vani interrati.

Si ritiene opportuno integrare le norme di carattere generale con la seguente prescrizione: dovranno essere garantite adeguate fasce di rispetto dall'orlo delle scarpate, non inferiori all'altezza delle scarpate stesse.

Integrare la norma definita al par. 9.6.2 "Opere di interesse pubblico in zone soggette a pericolosità geomorfologica": in merito alla realizzazione di opere di interesse pubblico in zone a pericolosità geologica elevata e molto elevata e non altrimenti localizzabili si chiede di richiamare il riferimento alla D.G.R. 18-2555 del 09/12/2015 (*Chiarimenti in ordine alle disposizioni applicabili a seguito dell'abrogazione dell'art. 31 della L.R. n. 56/77 ai sensi della legge regionale 11 marzo 2015 n. 3 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione" e sostituzione del paragrafo 7 della parte I dell'allegato A alla D.G.R. n. 64-7417 del 7/4/2014*). Si specifica che compete all'amministrazione comunale dichiarare che l'opera non è altrimenti localizzabile.

In merito alla norma relativa alla fascia di rispetto del reticolo idrografico secondario definita nei par. 9.6 e a 9.6.3 della *Relazione geologico – tecnica*, si fa presente che il riferimento normativo al R.D. 523 del 25/07/1904 vale solo per i corsi d'acqua con sedime demaniale e/o iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, mentre in linea generale il vincolo lungo i corsi d'acqua è dovuta all'applicazione della fascia di rispetto definita dallo strumento urbanistico. Si chiede di specificare che tale vincolo è di assoluta inedificabilità e, inoltre, per gli ambiti edificati compresi all'interno della fascia di rispetto dei corsi d'acqua che dovranno essere classificati almeno in classe IIIb3 non sono ammessi ampliamenti in pianta della sagoma edilizia esistente e la realizzazione di edifici accessori (quali box, tettoie, ricovero attrezzi, ecc...). Nel par. 9.6.3 ("Fasce di rispetto del reticolo idrografico secondario e minore") si ritiene opportuno esplicitare l'ampiezza della fascia di rispetto previste lungo tutti corsi d'acqua, compreso il canale scolmatore (SICOD: CHIUSCA001).

Art. 7 bis. 03 "Classe IIa di pericolosità geomorfologica delle Norme tecniche di attuazione: in merito alla possibilità di realizzare vani interrati in classe IIa si ritiene opportuno specificare che non dovranno essere ammessi interventi edificatori interrati in aree soggette ad allagamenti oppure interessate dall'escursione della falda freatica che, in occasione di eventi meteorici intensi e/o prolungati, può coincidere con il piano campagna. I piani interrati dovranno comunque mantenere un franco di almeno 1 m rispetto al livello di massima escursione della falda idrica superficiale, appositamente determinata nello studio geologico di dettaglio.

Art. 7 bis. 03 "Classe IIa di pericolosità geomorfologica": si chiede di verificare l'ultimo punto elenco del comma 4 che probabilmente si riferisce agli ambiti compresi in classe IIb.

Art. 7 bis. 05 Classe IIIa, comma 2. Per gli eventuali edifici sparsi in classe IIIa, non compresi in aree in dissesto a pericolosità elevata o molto elevata o in aree potenzialmente instabili, si

ritiene necessario specificare che sono consentiti la manutenzione ordinaria, straordinaria e la demolizione, ulteriori interventi edilizi (quali la ristrutturazione edilizia e gli ampliamenti igienico funzionali, etc...) sono possibili solo a seguito di studi di compatibilità geomorfologica estesi ad un intorno significativo, comprensivi di indagini geologiche e geotecniche mirate a definire localmente le condizioni di pericolosità e di rischio ed a prescrivere gli accorgimenti tecnici atti alla loro mitigazione.

In classe IIIa non si ritiene ammissibile l'esecuzione di scavi per realizzare edifici accessori (ad esempio box interrati).

Art. 7 bis. 05 Classe IIIa, comma 4. sostituire la frase "[...] aree a pericolosità molto elevata individuate nella Carta del dissesti" con "[...] aree a pericolosità elevata e molto elevata individuate nella Carta del dissesto".

Art. 7bis. 01 "Carico antropico", comma 2. Si ritiene che alcuni interventi edilizi descritti nella tabella sinottica non sono coerenti con le norme definite dalla DGR 64 7416 del 07/04/2014 (par. 7.1, parte II dell'Allegato A); si riportano di seguito alcuni punti non esaustivi:

- In assenza delle opere di mitigazione della pericolosità gli interventi edilizi non devono comportare l'aumento in pianta della sagoma edilizia esistente e non sono ammessi i cambi d'uso funzionale degli edifici accessori;
- si ricorda che gli ambiti compresi nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua sono di assoluta inedificabilità, pertanto non è consentito l'aumento in pianta della sagoma edilizia esistente e la costruzione di opere pertinenziali e bassi fabbricati a uso autorimessa e ricovero;
- per gli edifici in classe IIIb3 la ristrutturazione edilizia è ammessa a seguito della realizzazione degli interventi di riassetto territoriale e degli approfondimenti di cui al paragrafo 6, parte I dell'Allegato A alla DGR n. 64 – 7417 del 7/04/2014.
- in merito al punto (4) si ritiene necessario specificare che eventuali "*interventi limitati esclusivamente alla modifica delle facciate esterne*", non devono comportare l'aumento delle condizioni di rischio.

Art. 7 bis. 08 "Prescrizioni idraulico-geologiche di carattere generale, comma 1, punto f. Riguardo al principio dell'invarianza idraulica si chiede di verificare il riferimento citato.

Art. 7bis. 10 "Opere pubbliche o di interesse pubblico realizzabili in classe IIIa". In merito alla realizzazione di opere di interesse pubblico in zone a pericolosità geologica elevata e molto elevata e non altrimenti localizzabili si specifica che compete all'amministrazione comunale dichiarare che l'opera non è altrimenti localizzabile. In merito alle norme definite al comma 3 si ritiene opportuno precisare che per gli edifici eventualmente esistenti in classe IIIa valgono le norme definite dallo strumento urbanistico.

Si ricorda che per i settori compresi nella fascia fluviale B del Fiume Dora Baltea valgono le norme definite dagli artt. 30 e 39 delle NdA del PAI.

Si ricorda che le norme definite nella *Relazione geologico – tecnica* e nelle *Norme Tecniche di Attuazione* devono essere coerenti tra loro. In particolare si rileva che nella *Relazione geologico – tecnica* (par. 9.6.1 "Interventi edilizi ammessi per le classi di sintesi in relazione all'aumento di carico antropico") e nelle Norme di attuazione (art. 7bis. 01 "Carico antropico") le norme delle classi IIIb definite nelle tabelle sinottiche non corrispondono.

Schede di Terza Fase

Il progetto preliminare dovrà comprendere anche le schede geologico – tecniche ("III fase della CPGR 7/LAP/96 e NTE/99") relative alle aree vigenti e non ancora attuate. Le schede monografiche dovranno essere corredate di uno stralcio cartografico a scala di Piano, la descrizione della classe di sintesi, la destinazione prevista e il tipo d'insediamento, le caratteristiche

generali litostratigrafiche, idrogeologiche, geomorfologiche, la compatibilità dell'intervento previsto con le condizioni di pericolosità geo-idrologici; dovranno inoltre riportare le prescrizioni di natura geologico-tecnica specifiche dell'area e le indicazioni di massima delle indagini necessarie da condursi a livello di progetto esecutivo in relazione all'intervento previsto, le eventuali opere di mitigazione della pericolosità e i riferimenti normativi.

Rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento si porgono cordiali saluti.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
Elio dott. For. PULZONI
(firmato digitalmente)

Referenti:

dott. Geol. Barbara Coraglia

dott. Geol. Carmine Cozza

Allegato 3d

Città Metropolitana di Torino – Dipartimento Territorio, Edilizia e Viabilità / Funzione specializzata "Urbanistica e Copianificazione"



Prot. n. (*)

Data (*)

(*) *Numero di protocollo e data presenti nel file.xml di segnatatura informatica*

**Al Presidente della Conferenza
di Copianificazione e Valutazione**

Sig. Sindaco

Venerina TEZZON

Comune di ALBIANO D'IVREA

albiano.divrea@cert.ruparpiemonte.it

e p.c. Alla Regione Piemonte

Direzione Ambiente, Energia e Territorio

Settore Urbanistica Piemonte Occidentale

Arch. Alessandro MOLA

Arch. Silvia LOVERA

Arch. Enrico ALESSIO

urbanistica.ouest@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: COMUNE DI ALBIANO D'IVREA

Proposta Tecnica Progetto Preliminare della 4^ Variante Strutturale al P.R.G.C. vigente di adeguamento al P.A.I., ai sensi del comma 4, articolo 17, L.R. 56/1977.

Relazione della Città Metropolitana di Torino.

Con riferimento alla deliberazione C.C. n. 15 del 2 maggio 2022, di adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della 4^ Variante Strutturale di adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) al vigente P.R.G.C., si evidenzia quanto segue:

Premessa.

La presente Relazione raccoglie, il contributo della Città Metropolitana di Torino con riferimento alle proprie competenze in materia di *pianificazione territoriale* di area vasta, delegate alla Funzione Specializzata "Urbanistica e Copianificazione" della Direzione Territorio, Edilizia e Viabilità e in materia di rischio idrogeologico alla Funzione Specializzata "Tutela del Territorio" della Direzione Azioni Integrate Enti Locali, come meglio specificato nel prosieguo.



1.1 La strumentazione urbanistica vigente:

- è dotato di P.R.G.C., approvato dalla Regione Piemonte con Deliberazione G.R. n. 87-33108 del 28 novembre 1989 e successivamente modificato con tre Varianti Strutturali, approvate rispettivamente con le seguenti Deliberazioni G.R. n. 44-29242 del 29/10/1993, n. 5-3175 del 11 giugno 2001 e n. 12-9723 del 26 giugno 2003;
- ha approvato tre Varianti Parziali, ai sensi dell'articolo 17 della L.R. n. 56/77;
- ha approvato con D.C.C. n. 61 del 20 dicembre 2021 una modifica ai sensi del comma 12, articolo 17 della L.R. 56/77, per la digitalizzazione degli elaborati cartografici di Piano;
- con riferimento alla 4^ Variante Strutturale al P.R.G.C. di adeguamento al PAI, ha:
 - adottato con deliberazione Consiglio Comunale n. 15 del 2 maggio 2022, la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare e trasmesso mediante posta ordinaria, gli elaborati in formato digitale, alla Città Metropolitana con nota prot. n. 2630 del 10 maggio 2021, pervenuta in data 16 maggio 2022 (ns. prot. n. 65495) contestualmente alla convocazione della prima seduta della Conferenza di Copianificazione e Valutazione, svoltasi in videoconferenza, il giorno **29 giugno 2022**;
 - convocato la seconda seduta della prima Conferenza di Copianificazione da svolgersi, in data **14 settembre 2022**, alle ore 10:00, in videoconferenza, con nota prot. n. 4831 del 7 settembre 2022 (PEC ns. prot. n. 115756, stessa data);
(Prat. n. VS_003/2022);

1.2 Le indicazioni principali del PTC2:

- popolazione: 1.630 abitanti nel 1971, 1.584 abitanti nel 1981, 1.701 abitanti nel 1991, 1.692 abitanti nel 2001, 1.791 abitanti nel 2011 e 1.628* abitanti al 01/01/2022 (*ISTAT), dati che evidenziano un trend demografico in decremento, particolarmente significativo, nell'ultimo decennio;
- superficie territoriale di circa 1.173 ettari di collina, dei quali, la quasi totalità presenta pendenze inferiori al 5%; per quanto attiene la *Capacità d'Uso dei Suoli fertili*, 401 ettari è in Classe I^ e 488 ettari in Classe II^; è caratterizzato, inoltre, dalla presenza di "aree boscate" su una superficie di circa 6 ettari;
- è compreso nella Zona Omogenea 9 "EPOREDIESE" della Città Metropolitana di Torino, ai sensi dell'articolo 27 dello Statuto della Città Metropolitana;
- è compreso nell'Ambito 24 di approfondimento sovracomunale "Ivrea", rispetto al quale ai sensi dell'art. 9 delle N.d.A. del PTC2 costituisce la prima articolazione del territorio provinciale per coordinare le politiche a scala sovracomunale (*infrastrutture, insediamenti industriali/commerciali, programmazione territoriale e paesistica degli spazi periurbani, sistemi di diffusione urbana con processi insediativi di incentivo a carattere residenziale su alcuni ambiti ed escludendone altri*);
- non è compreso tra i sistemi di diffusione urbana, ai sensi dell'art. 22 delle N.d.A. del PTC2;
- infrastrutture viarie:
 - è attraversato dalle seguenti infrastrutture stradali di rilevanza sovracomunale: A5 Bretella Ivrea-Santhià e Strade Provinciali n. 262 di Pobbia, n. 78 di Vestignè, S.P. 79 di Azeglio e n. 80 di Caravino;
- assetto idrogeologico del territorio, è attraversato dalla seguente acqua pubblica: Torrente o



Rio Violana;

• è classificato sismico in "Zona 3" come da ultima D.G.R. n. 6-887 del 30 dicembre 2019 "Preso d'atto e approvazione dell'aggiornamento della classificazione sismica del territorio della Regione Piemonte, di cui alla D.G.R. del 21 maggio 2014, n. 65- 7656." (BU4 23/01/2020), di aggiornamento delle classificazioni indicate nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, come modificata da successive Deliberazioni regionali.

1.3 Contenuti della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare

La 4^ Variante Strutturale al P.R.G.C. propone esclusivamente l'adeguamento ai contenuti del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po, in conformità con il dettato della Circolare regionale n. 7/LAP/96.

OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE

La 4^ Variante Strutturale al P.R.G.C. " ... intende adeguare lo strumento urbanistico comunale alle disposizioni del P.A.I., sulla base di verifiche di compatibilità idraulica e idrogeologica, effettuate ai sensi dell'art. 18, comma 2 delle Norme di Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico e in conformità con la Circolare regionale n. 7LAP/96.

L'approfondimento delle indicazioni cartografiche degli elementi di vincolo dettati dal Piano Stralcio di Bacino comporta l'introduzione degli elaborati geologici e idraulici e l'integrazione della documentazione di P.R.G. con le prescrizioni di carattere geomorfologico estese all'intero territorio comunale. ... Il territorio è stato suddiviso ... per **aree omogenee** dal punto di vista della pericolosità geomorfologica ... e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, conformemente alle prescrizioni della Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP/96, approvata in data 6 maggio 1996 e della successiva Nota Tecnica Esplicativa "Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici"....", e della più recente DGR del 07/04/14, n. 64-7417.

A seguito dell'individuazione delle classi di rischio idraulico-geologico, nell'ambito della ... Variante Strutturale di adeguamento PAI, è stato necessario stralciare una previsione di Piano ad oggi inattuata, relativa all'Area Mediapolis, progetto avviato anni orsono e mai addivenuto a conclusione; il citato progetto interessava le zone NCD (per la realizzazione del centro polifunzionale), NVA destinata all'ampliamento della viabilità e NIT che contraddistingueva le infrastrutture tecniche di mitigazione del rischio idraulico-geologico.

Per quanto riguarda le aree per servizi previste dal PRG vigente, " ... si è ritenuto di non eliminare quelle porzioni di aree che, seppur ricomprese in classe III e pertanto inedificabili, costituiscono pertinenza di edifici esistenti e (ove e la volumetria realizzabile non sia completamente sfruttata) possono essere portatrici di capacità edificatoria residua attuabile sulla parte di area priva di criticità idraulico-geologiche. ... e di non stralciare quelle ricadenti in classe II, integrando ... le NTA con disposizioni specifiche che ne disciplinino l'edificazione... "

La Variante al PRGC in oggetto, a seguito di quanto sopra richiamato " ... procede, pertanto, all'aggiornamento della cartografia e delle Norme di Attuazione ... " e nello specifico:

- introduce la Tavola 6.00, in scala 1:15.000 a titolo "Assetto generale del Piano con sovrapposizione della Carta di Sintesi";

- modifica le Tavole 4.01 e 4.02, in scala 1:2.000 riguardanti le "Aree normative" con l'introduzione delle fasce delle classi di pericolosità geomorfologica;

- modifica la Tavola 3.00, in scala 1:5.000, la quale recepisce lo stato di fatto a seguito dello



stralcio delle aree urbanistiche ricadenti in classe III di rischio idrogeologico;

Per quanto attiene le Norme di Attuazione:

- introduce l'articolo 0.08 con l'inserimento degli elaborati geologici e urbanistici introdotti dalla presente Variante;
- modifica o stralcia gli articoli relativi ai vincoli territoriali di natura idraulico-geologica, sostituiti dalle nuove prescrizioni introdotte con la presente Variante:
- articolo 7.04 - Fasce e ambiti di rispetto idrologico
- articolo 7.05 - Fasce e ambiti di rispetto geologico
- articolo 7.06 - Fasce di rispetto fluviali
- articolo 7.07 - Piano di campagna
- articolo 7.08 - Pericolosità geologica
- articolo 9.06 - Indagine geologica e geotecnica
- introduce al Capo 7 bis relativo alle "Norme per la sicurezza idraulico-geologica", dettando specifiche disposizioni riferite alla "Prescrittività degli elaborati geologici del PRG";
- Carico antropico;
- Classe II di pericolosità geomorfologica;
- Classe III di pericolosità geomorfologica;
- Prescrizioni idraulico-geologiche di carattere generale;
- Cronoprogramma degli interventi per la mitigazione del rischio;
- Opere di interesse pubblico realizzabili in aree di classe III;

Stralcia gli articoli normativi relativi all'area *Mediapolis*:

- articolo 2.16 - Consistenza edificatoria speciale;
- articolo 5.10 - Edilizia innovativa;
- articolo 6.17 - Tempi previsti per l'attuazione delle opere con indicazione delle priorità;
- articolo 6.18 - Opere infrastrutturali esterne al perimetro di P.P.;
- articolo 6.19 - Fasi di cantiere e di messa in sicurezza;
- articolo 8.12 - Attuazione degli interventi nelle aree NCD;
- articolo 8.13 - Agibilità degli edifici e delle attrezzature da realizzarsi nelle aree NCD;
- articolo 8.14 - Valorizzazione delle produzioni locali di qualità e nell'area commerciale;
- articolo 8.15 - Mantenimento del reticolo irriguo;
- articolo 8.16 - Accessibilità delle aziende agricole;

Integra i Tabulati in coda alle NTA con l'indicazione della classe di pericolosità idraulico-geologica a cui appartiene ciascuna area urbanistica, normata al Capo 7 bis introdotto con la presente Variante e con l'inserimento di alcune note specifiche di carattere idraulico-geologico.

.... *Omissis*....

[Cfr. *Relazione Illustrativa*].



dato atto che la Proposta Tecnica della 4^ Variante Strutturale al P.R.G.C. vigente, di adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), adottata con D.C.C. n. 15 del 2 maggio 2022, è composta dai seguenti documenti:

Elaborati urbanistici:

- *Relazione Illustrativa;*
- *Tavola 3.00 Assetto generale del Piano (scala 1:5.000);*
- *Tavola 4.01 Aree Normative: Concentrico (scala 1:2.000);*
- *Tavola 4.02 Aree Normative: Nord-Ovest (scala 1:2.000);*
- *Tavola 6.00 Assetto generale del Piano con Sovrapposizione della Carta di Sintesi (scala 1: 5.000);*
- *Norme Tecniche di Attuazione e Tabulato;*

Elaborati geologici:

- *Elaborato A: Relazione Geologico-Tecnica (e relativa Appendice PAI);*
- *Elaborato B: Schede Censimento Opere di Difesa Idraulica (SICOD);*
- *Elaborato C: Cronoprogramma degli Interventi di Riassetto e Mitigazione del Rischio;*

Tavole Allegate:

- *Tavola 01 Carta Geologica;*
- *Tavola 02a Carta Geomorfologica e Idraulica;*
- *Tavola 02b Carta del Dissesto;*
- *Tavola 03 Carta Geoidrologica;*
- *Tavola 04 Carta dell'Acclività;*
- *Tavola 05 Carta del Reticolo Idrografico e delle Opere di Difesa Idraulica (SICOD);*
- *Tavola 06: Carta Litotecnica;*
- *Tavola 07: Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e dell'Idoneità all'utilizzazione urbanistica;*

preso atto, che con l'adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, l'Amministrazione Comunale, ha ritenuto di **non disporre** l'applicazione delle **misure di salvaguardia** sulle previsioni contenute negli elaborati, ai sensi dell'articolo 58 della L.R. 56/77;

dato atto che la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al P.R.G.C. vigente, trattandosi di mero adeguamento ai contenuti del P.A.I., come già evidenziato:

- non è oggetto di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.);
- non concerne né l'apposizione né la reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio e pertanto non richiede l'espletamento delle procedure partecipative di cui all'articolo 11 del DPR 327/2001;
- non necessita di verifiche rispetto al Piano di Classificazione Acustica, in quanto non prevede nuove aree edificabili, né infrastrutture né nuovi usi insediativi del suolo;
- **non è interessata dalla definizione della perimetrazione delle aree dense, di transizione e libere, prevista ai sensi dell'articolo 16 delle Norme di Attuazione del PTC2;**

**dato atto che:**

- in data **29 giugno 2022**, si è svolta, in modalità video, la prima seduta della Conferenza di Copianificazione e Valutazione,

visto:

- il quarto comma dell'articolo 15, L.R. n. 56/77, così come modificato dalla L.R. n. 3 del 25 marzo 2013, il quale consente alla Città Metropolitana e ai partecipanti alla seconda seduta della prima *Conferenza di Copianificazione e Valutazione* sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, la facoltà di formulare osservazioni;
- il quarto comma dell'articolo 15 bis L.R. n. 56/77, così come modificato dalla L.R. n. 3 del 25 marzo 2013, il quale affida al **rappresentante unico** l'onere di raccogliere i pareri necessari all'interno dell'Ente e ricondurli ad unitarietà nella *Conferenza di Copianificazione e Valutazione*;
- gli articoli 19 e 20 del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000;
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (ora Città Metropolitana), approvato con deliberazione del Consiglio della Regione Piemonte n. 121-29759 del 21 luglio 2011;
- lo Statuto della Città Metropolitana di Torino, approvato con Deliberazione della Conferenza Metropolitana n. 9560/2015 del 14 aprile 2015;
- la delega prot. n. 84870 del 27 giugno 2022, a firma del Dirigente della Funzione Specializzata "*Urbanistica e Copianificazione*" del Dipartimento Territorio, Edilizia e Viabilità in Staff, Ing. Giannicola Marengo, all' Arch. Beatrice Pagliero, a partecipare alla Conferenza di Copianificazione in rappresentanza dell'Ente, in qualità di Delegato Unico, per la discussione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare (prima seduta) in data **29 giugno 2022**;

2. Congruità della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale in oggetto rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana.

2.1 I caratteri innovativi della normativa del vigente PTC2 (approvato nel 2011) promuovono la "... *copianificazione, quale strumento idoneo all'attuazione dei principi costituzionali di sussidiarietà, concertazione e leale collaborazione tra gli Enti coinvolti. La copianificazione persegue una corretta ed attiva collaborazione tra gli enti territoriali presenti all'interno delle conferenze di pianificazione. La Provincia (ora Città Metropolitana) apporta il proprio livello di conoscenza e le proprie politiche di sviluppo del territorio.*" [art. 12, commi 4 e 5 delle N.d.A.].

Tali principi trovano conferma applicativa nel dettato normativo della L.R. 56/77, come modificata dalle LL.RR. n. 3/2013 e n. 17/2013, agli articoli 15 e 15 bis: in forza di tali disposizioni i procedimenti di approvazione degli Strumenti urbanistici generali o loro varianti si concretano mediante *Conferenze di Copianificazione e Valutazione*, quale fattivo momento di attuazione delle norme costituzionali richiamate dal PTC2.

L'approvazione dello **Statuto** della Città Metropolitana in data 14 aprile 2015, ha rafforzato l'importanza di quanto sopra enunciato, prevedendo all'articolo 34, forme di "*Assistenza tecnico-amministrativa ai comuni in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica*".

2.2 La Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della 4^ Variante Strutturale al P.R.G.C.



vigente di adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico, in oggetto, illustrata nel corso della prima seduta della prima Conferenza di Copianificazione svoltasi in data 29 giugno 2022, risulta **coerente** con gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana "PTC2", approvato con deliberazione Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21/07/2011 e pubblicato sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011, in particolare con il comma 1 dell'articolo 50, nel quale è citato *"La Provincia [leggasi Città Metropolitana] individua nelle disposizioni del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. 24.5.2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica l'8.8.2001 e da tale data vigente, lo strumento prescrittivo che assicura il raggiungimento dell'ideale livello di tutela del sistema ambientale provinciale preteso dall'articolo 36 della legge regionale 26.4.2000, n. 44 e successive modificazioni;... il raggiungimento del livello di tutela ambientale predetto, con specifico riguardo al rischio di dissesto idrogeologico per inondazione di aree dai corsi d'acqua, per dissesti di versante (frane e conoidi) e per valanghe, richiede altresì l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali dei Comuni al P.A.I. ..."* ed inoltre, al comma 2: *"La Provincia individua nell'adeguamento del Piano regolatore generale comunale al P.A.I. una condizione che deve essere verificata nella sua sussistenza affinché sia espresso dalla Provincia stessa il parere, il giudizio di compatibilità con la pianificazione provinciale o il voto favorevole, nei procedimenti intesi a pervenire all'approvazione di varianti strutturali ai piani regolatori generali dei Comuni."*

3. Considerazioni conclusive.

Il contenuto della Proposta Tecnica della 4^ Variante Strutturale al P.R.G.C., alla luce di quanto precede, risulta **compatibile** con le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (ora Città Metropolitana di Torino), fatta salva la possibilità di fornire eventuali ulteriori osservazioni nella successiva fase progettuale, nel seguito si formulano alcune *"considerazioni ed osservazioni"* a supporto del prosieguo dell'iter approvativo della Variante, ai sensi del comma 6, articolo 15 della L.R. 56/77:

a) si evidenzia la necessità, anche al fine di evitare dimenticanze o refusi che comporterebbero obblighi di ripubblicazione con il conseguente allungamento dei tempi procedurali previsti dalla L.R. 56/77, della verifica da parte dell'Amministrazione dell'aggiornamento cartografico e normativo dello stato di fatto, in considerazione del periodo temporale trascorso dall'approvazione del Piano vigente alla formazione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare in oggetto; si ricorda altresì che la citata verifica deve essere estesa al recepimento nella documentazione di Piano dei contenuti delle Varianti Parziali al P.R.G.C. approvate e dello stato edificatorio e di infrastrutturazione attuale.

Si rende altresì opportuno, coordinare i contenuti della Tabella relativa alla destinazione d'uso residenziale/carico antropico, prevista dall'Allegato A alla DGR n. 64-7417 del 7 aprile 2014, come introdotta dalla *"Relazione Illustrativa"* urbanistica e quella proposta dalla *"Relazione Geologico-Tecnica"*. Inoltre, i contenuti della citata Tabella dovranno essere aggiornati al dettato innovato dalla Legge Regionale 7/2022, nel rispetto degli esiti del ricorso da parte del Consiglio dei Ministri verso la stessa;

Si consiglia all'Amministrazione Comunale, pur essendo in presenza di una Variante di mero adeguamento al PAI, in considerazione del consistente stralcio di superfici derivante



dall'eliminazione dell'area afferente il Progetto Mediapolis, di rivedere i dati di Piano e le superfici relative agli standards urbanistici, al fine di operare in futuro con documenti adeguati allo stato di fatto;

b) con riferimento a quanto precede, inoltre, la "Relazione Geologico-Tecnica" riporta, al Capitolo 6 "Aspetti idrografici e Idrogeologici" dati riferiti all'anno 2000 e utilizzati per la predisposizione della Variante Strutturale n. 3 al PRGC, si chiede di verificarne la validità odierna e qualora non più rispondenti, di provvedere all'aggiornamento;

c) con riferimento alla proposta di conferma delle previsioni delle aree a servizi, anche se ricadenti in classe III[^] di rischio idrogeologico, si ritiene opportuno evidenziare che, qualora dalla fase di approfondimento e/o recepimento delle osservazioni di natura geologico-idraulica da operarsi in sede di predisposizione del Progetto Preliminare, dovessero emergere situazioni di criticità con le previsioni del Piano vigente, si renderà necessario procedere allo stralcio delle aree o di loro porzioni significative, nel caso risultassero non idonee alle trasformazioni previste;

d) si evidenzia l'importanza di indicare nella Carta di Sintesi, anche limitatamente ad un breve tratto, le classi di pericolosità geomorfologiche dei Comuni contermini già adeguati al PAI. A riguardo si richiama la direttiva, di cui al comma 6 dell'art. 50 delle N.d.A. del PTC2, in cui è citato: "Il quadro del dissesto contenuto negli strumenti urbanistici già adeguati al PAI è fatto proprio dal PTC2 ed è contenuto nel quadro del dissesto rappresentato nell'elaborato del Piano 5.1 e negli elaborati dell'Allegato 1 DS2a e DS2b: laddove sia riscontrata una discrepanza dei dissesti con i comuni confinanti (derivanti anch'essi da adeguamenti al PAI), in occasione di una variante allo strumento urbanistico, il comune può proporre la soluzione delle incongruenze, in coordinamento con la... [Città Metropolitana] ...e con la Regione Piemonte....";

e) con spirito collaborativo si ricorda che gli elaborati di Variante devono essere sottoscritti dal Sindaco, dal Segretario Comunale, dal Responsabile del Procedimento e dai professionisti incaricati;

f) ai sensi della D.G.R. n. 64-7417/2014 del 7 aprile 2014, p.to 3.2 parte I, la quale prevede che la Città Metropolitana esprima un parere sulla coerenza del quadro del dissesto riportato negli allegati alla Variante con i contenuti proposti dal PTC2, si richiama la nota prot. n. 107389 del 11 agosto 2022, trasmessa dall'Unità Specializzata "Tutela del Territorio" della Direzione Azioni Integrate Enti Locali della Città Metropolitana, allegata alla presente. Si ricorda che i rilievi avanzati dalla citata Direzione dovranno essere verificati con i dati in possesso all'Amministrazione Comunale e le eventuali modifiche, riportate nel Progetto Preliminare;

g) si ricorda all'Amministrazione Comunale, la necessità di aggiornare il Piano di Protezione Civile Comunale con l'adozione del Progetto Preliminare, a seguito della definizione del rischio idrogeologico presente sul territorio;

h) di seguito, si richiamano i contenuti dell'articolo 15 della L.R. 56/77, ricordando, all'Amministrazione Comunale la necessità di seguire con attenzione i passaggi elencati, finalizzati all'approvazione della Variante Strutturale in oggetto " ... 7. Il soggetto proponente, avvalendosi delle osservazioni e dei contributi espressi dalla conferenza di copianificazione ...,"



*predispone il **progetto preliminare del piano** che è adottato dal consiglio. 8. Il progetto preliminare del piano, di cui al comma 7, ha i contenuti dell'articolo 14; ... 9. Il piano adottato, completo di ogni suo elaborato, è pubblicato per sessanta giorni sul sito informatico del soggetto proponente, assicurando ampia diffusione all'informazione ... ; il piano è esposto in pubblica visione. Entro tale termine chiunque può formulare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, 10. Il soggetto proponente, valutate le osservazioni e le proposte pervenute, definisce la **proposta tecnica del progetto definitivo** del piano, con i contenuti di cui all'articolo 14, che è adottata con deliberazione della giunta, salva diversa disposizione dello statuto. Non sono soggette a pubblicazione o a nuove osservazioni le modifiche introdotte a seguito di accoglimento di osservazioni. Le osservazioni devono essere riferite agli ambiti e alle previsioni del piano o della variante; 11. Il soggetto proponente convoca la seconda conferenza di copianificazione ... di cui all'articolo 15 bis, trasmettendo ai partecipanti i relativi atti; la conferenza esprime la sua valutazione entro centoventi giorni dalla prima seduta e ha per oggetto l'analisi di tutti gli elaborati costituenti la proposta tecnica del progetto definitivo. La conferenza di copianificazione ... : a) decide sulla proposta tecnica del progetto definitivo dello strumento urbanistico; 14. Lo strumento urbanistico è approvato con deliberazione del consiglio...; (Cfr: artt. 15 e 15bis L.R. 56/77);*

i) infine, a supporto dell'iter di approvazione della Variante si segnalano altresì i contenuti del Comunicato dell'Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione Territoriale e Paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile "Termini e modalità per la convocazione delle conferenze di copianificazione e valutazione di cui all'articolo 15 ... della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela e uso del suolo", nonché per la trasmissione della relativa documentazione tecnica." (B.U.R. n. 42 – Supplemento n. 2 del 16/10/2014) e del Regolamento regionale recante: "Disciplina della conferenza di copianificazione e valutazione prevista dall'articolo 15 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo) ... " pubblicato sul B.U.R. n. 4 - Supplemento n. 1 del 26/01/2017;

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE
della Funzione Specializzata "Urbanistica e Copianificazione"
del Dipartimento Territorio, Edilizia e Viabilità
(Arch. Claudio Schiari)

IL FUNZIONARIO REFERENTE
Arch. Beatrice Pagliero



Classificazione	02.11
Codice opera	
DIREZIONE RA5	

Data e numero protocollo sono presenti nel file segnatura xml

Spett. Direzione Territorio e Trasporti
c.a. Arch. Beatrice PAGLIERO
SEDE

OGGETTO: COMUNE DI ALBIANO D'IVREA - VARIANTE STRUTTURALE
ADEGUAMENTO PAI – PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

Si trasmette la nota allegata.

Distinti saluti.

Per il Dirigente della
Direzione Azioni Integrate con gli Enti Locali

Ing. Matteo TIZZANI



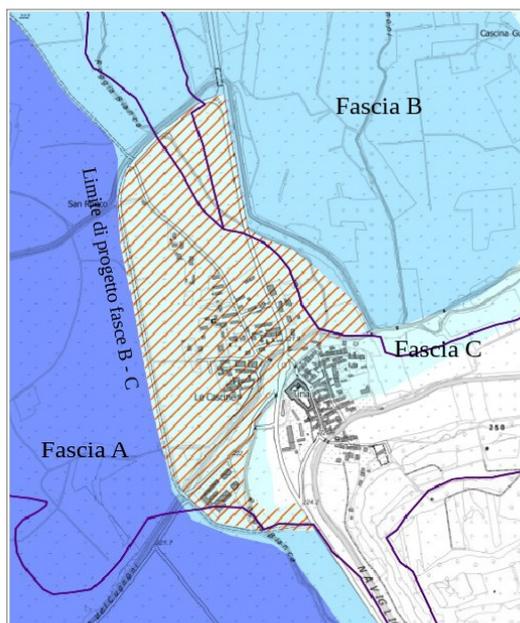
Torino, 10/08/2022

OGGETTO: COMUNE DI ALBIANO D'IVREA - VARIANTE STRUTTURALE ADEGUAMENTO PAI – PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

Dando seguito alla vostra mail datata 29/06/2022, che preannuncia la seconda seduta della conferenza di copianificazione prevista nel mese di settembre 2022, si è consultato il quadro del dissesto idrogeologico proposto dal professionista incaricato dal Comune e lo si è confrontato con il quadro del dissesto del PTC2 vigente e aggiornato della Città Metropolitana di Torino.

In particolare sono state consultate le tavole 02A e 02B dello studio geologico a supporto della variante e, considerando una sostanziale coerenza dei due quadri del dissesto, vi è però un rilievo che non è solo formale. Esternamente al limite di progetto della fascia B vi è un'area che il PAI dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po definisce come "aree inondabili". Si allega l'immagine, si tratta dell'area con le strisce rosse oblique.

Il professionista non la indica, pur evidenziando che è stata alluvionata nel 2000.



Il Funzionario
Dott. Geol. Gabriele Papa